



LA RIUNIONE UEO ALL'AIA

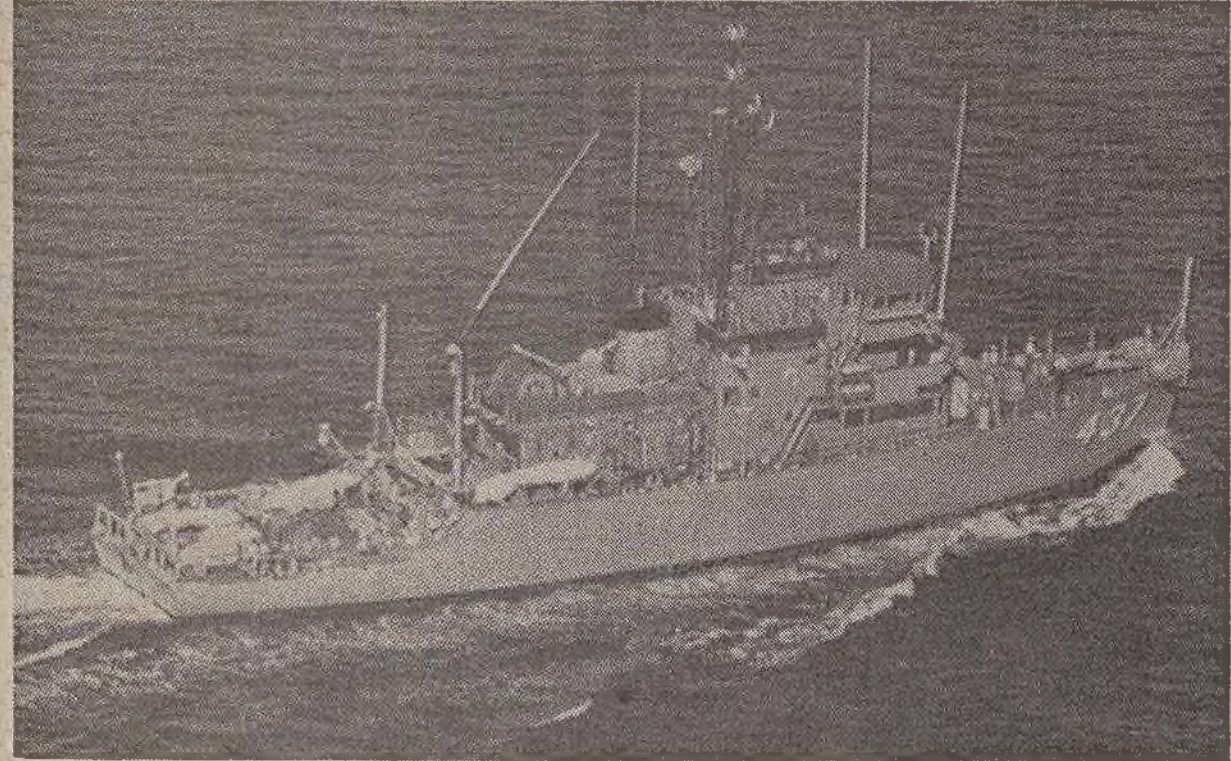
Sulla scia di Andreotti

Lo sminamento non si risolve finché continua la guerra Iran-Iraq
Impegno per premere sull'Onu - In Italia nuovi «attacchi» di Pli e Psdi

PROPOSTA IRANIANA AGLI USA

Scambio ostaggi-prigionieri sciiti

Flottiglia di cacciarmine americani verso il Golfo Persico



L'USS Enhance, uno dei cacciarmine che dovrebbero partire per il Golfo Persico, fotografato al largo di Seattle.

BAHREIN — Il Pentagono si accinge a creare un comando militare del Golfo Persico al quale faranno capo le unità già in loco e quelle che si apprestano a raggiungere lo specchio d'acqua in cui ormai le petroliere devono procedere a vista per scansare le decine di navi da guerra che lo affollano. Da Washington si annunciano quotidianamente nuove partenze di unità della U.S. Navy. L'ultimo annuncio riguarda una flottiglia di cacciarmine che raggiungerà il Golfo Persico tra un mese. Nella zona ieri è stata fermata per controllo dagli iraniani una nave portacontainer jugoslava: pare che sia anche stato sparato qualche colpo intimidatorio.

Da Teheran arrivano invece notizie distensive. La radio iraniana ha dato per concluso lo sminamento del Golfo di Oman. Quattro mine sarebbero state fatte esplodere al largo degli Emirati arabi uniti, nella zona in cui la scorsa settimana restò danneggiata la petroliera «Caribbean Texaco» e l'«Anita» affondò scontrandosi con un ordigno. Conclusa questa «prima fase» che — secondo Radio Teheran — ha consentito di ripulire dalle mine la principale rotta commerciale del Golfo di Oman, i cacciarmine iraniani procederanno allo sminamento delle acque territoriali all'interno del Golfo Persico.

Ma il segnale più importante viene da una intervista concessa dal presidente del Parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani alla televisione americana «Bbc». Rafsanjani ha detto che l'Iran eserciterà pressio-

ni sui gruppi filo-iraniani in Libano perché liberino gli ostaggi americani da mesi nelle loro mani, se Washington premerà su Israele e su Kuwait perché liberino gli sciiti loro prigionieri. Rafsanjani ha ammesso per la prima volta che l'Iran ha influenza su alcuni dei gruppi che operano nel Libano. «Non dico di avere l'assoluto potere di farlo — ha detto il presidente del Parlamento iraniano — prometto soltanto di fare del mio meglio e credo di poter essere di aiuto». Rafsanjani ha anche affermato che Teheran non può accettare la risoluzione dell'Onu sul cessate il fuoco tra Iran e Iraq perché in essa non viene definito il ruolo di aggressore di Saddam Hussein. Intanto, il portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha dichiarato che «l'Urss è risolutamente in favore della libertà di navigazione e condanna ogni azione che ponga una minaccia a tale libertà, inclusa la posa di mine». Il portavoce ha aggiunto che l'Urss ritiene necessario cercare una soluzione al problema dello sminamento nel contesto «degli sforzi intesi a migliorare la situazione nell'intera regione». «Questi sforzi — ha aggiunto Gerasimov — dovrebbero essere combinati con il ritiro di tutte le navi dei paesi che non appartengono al Golfo, eccetto i cacciarmine che dovrebbero restare nel Golfo per un definito periodo di tempo per eliminare le mine e assicurare una pacifica navigazione».

Servizio a pagina 5

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Il diritto alla sicurezza e alla libera navigazione nelle acque del Golfo e la necessità di imporre il cessate il fuoco a Iran e Iraq. Sono stati ribaditi dai rappresentanti dei sette paesi dell'Unione dell'Europa occidentale riuniti all'Aia.

I sette paesi dell'Ueo (Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Belgio e Lussemburgo) hanno anche indicato nel conflitto tra Iran e Iraq la causa principale delle tensioni nella regione del Golfo Persico e che il problema dello sminamento non può essere risolto finché i due Paesi non rispetteranno il cessate il fuoco imposto dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Il presidente della riunione, il direttore per gli affari politici del ministero degli Esteri olandese, Henry Wynaerdt, ha sottolineato, in un incontro con i giornalisti, al termine della riunione che si è svolta nel più stretto riserbo, l'importanza della convergenza tra i «sette» delle analisi della situazione nel Golfo Persico, e ha ricordato che l'Ueo è un organo essenzialmente politico e non militare come è la Nato.

I «sette» hanno deciso di proseguire le consultazioni e Francia e Gran Bretagna hanno dichiarato che continueranno a fornire informazioni sulle loro decisioni agli altri paesi dell'Ueo che dovranno rivedersi a ottobre. I paesi dell'Ueo si sono, inoltre, impegnati a contribuire agli sforzi per applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. In questo ambito essi hanno riaffermato il loro appoggio anche agli sforzi condotti dal segretario generale delle Nazioni Unite Pares de Cuellar. Il Presidente olandese ha definito la riunione un successo politico e un incontro svolto in un clima di serena collaborazione, anche se, su alcuni aspetti, i punti di vista non sono stati unanimi. La riunione era stata sollecitata da Andreotti. L'Italia ha ritenuto necessario l'incontro dopo la decisione di Lon-

La polemica

divide

ancora

la maggioranza

dra e Parigi di inviare cacciarmine nel Golfo Persico. La delegazione italiana era guidata dal neoministro segretario generale della Farnesina Bruno Botai.

E mentre l'Europa si consulta, in Italia si fa sempre più manifesto il dissenso liberale per la strategia di Andreotti. Il capogruppo alla Camera Paolo Battistuzzi osserva che sulla questione si stanno delineando orientamenti «differenziati» all'interno della maggioranza.

Goria, aggiunge, deve ricondurre la «sintesi» senza esitazioni.

«La sua estrazione economica non ne fa un presidente dimezzato — annota con ironia evidente il capogruppo del Pli — e da lui ci attendiamo non una politica di speranza, ma di obiettivi da perseguire con fermezza e con decisione, da paese mediterraneo legato al mondo occidentale. Da paese consapevole che la pacifica convivenza non vuol dire né delega a organismi internazionali che sopravvivono grazie alla loro incoerenza né rinvio delle scelte senza l'apposizione di scadenze precise».

Ieri è tornato di nuovo alla carica anche il Psdi, da sempre favorevole all'intervento dei nostri cacciarmine nel Golfo. Il responsabile della sezione esteri Puletti scrive sull'«Unità» di oggi che è arrivata l'ora di uscire dall'ambiguità che si traduce di fatto in «neutralismo» e che finisce per isolare il nostro paese dagli alleati europei e dagli Stati Uniti. Un neutralismo fittizio, obietta Puletti, visto che la flotta Usa ha le sue basi a Napoli.

Le divisioni della maggioranza sono ormai sotto gli occhi di tutti. Il ministro Mirko Tremaglia dice che «lo spettacolo è desolante». Il capogruppo dei verdi alla Camera, Mattioli, invece spazza una lancia a favore di Andreotti. Si la prende con gli Usa, con la Francia e con la Gran Bretagna, che antepongono «alla ricerca di una soluzione di pace l'ottica trionfista da grande potenza».

E coglie la palla al balzo per riproporre la necessità di risparmio energetico: «L'importazione annuale di petrolio dal Medio Oriente è inferiore a quanto l'Italia potrebbe assicurarsi con il ricorso deciso a fonti rinnovabili».

Mattioli accenna anche al problema dell'esportazione di armi nei paesi del Golfo. Preannuncia un'opposizione «rigida» se il governo risponderà con il segreto di Stato alla richiesta di documenti presentata dal giudice veneziano Carlo Mastelloni.

Servizio a pagina 2

BORSE INQUIETE

Londra crolla e Milano tira il fiato

ROMA — La serie di sedute negative per la Borsa di Milano ha avuto l'attesa interruzione. Tuttavia la scarsità degli scambi (per un controvalore di 150 miliardi) e gli ulteriori arretramenti accusati da alcuni titoli non fanno ancora ben sperare. Il recupero dell'indice Mib è stato dell'1,55 per cento, i guadagni migliori sono stati messi a segno dagli assicurativi (Asonia +5,2, Italia +3,9) e dai bancari (Banco di Sardegna risp. +3,1, Comit risp. +5,8), settori che erano risultati particolarmente sacrificati durante la serie nera dei giorni scorsi.

Anche ieri però non sono mancate alcune «tosature» che hanno interessato Interbanca (-3,7), Banco di Napoli (-1,2), Worthington (-2,6), Euromobiliare (-2,2), Breda (-3). La ricomparsa, sia pure inferiore alle aspettative, della domanda è stata attribuita a diverse «mani», dai fondi ai maggiori istituti di credito, e persino all'estero. Dopo le assicurazioni della Consob, che ha escluso di avere allo studio immediate modifiche delle attuali regole in atto ormai da più di un anno, gli occhi degli operatori tornano sul mercato e sulle attese della manovra economica, soprattutto nel versante creditizio e dei tassi d'interesse.

Se Milano sta riprendendosi, Londra ha vissuto letteralmente una mezz'ora di panico, alla faccia del self control britannico, con una pesantissima caduta dei valori. A innescare la corsa isterica di vendite è stato l'annuncio di una crescita monetaria e di un livello di prestiti bancari superiori alle previsioni. L'opinione degli operatori è che l'aumento dei consumi interni stia sfuggendo al controllo, innescando una nuova spirale inflazionistica.

Servizi a pagina 10

LUTTO

Morto Silvano Tosi Cordoglio del Piccolo

E' morto l'altra notte, all'ospedale «Lucrezia» di Pietrasanta, il professor Silvano Tosi, membro laico del Consiglio superiore della magistratura e docente presso l'università di Firenze. Aveva 61 anni. Era stato portato all'ospedale dopo esser stato colpito da infarto a Forte dei Marmi.

Nel giorno scorso Tosi, che soffriva di disturbi alla circolazione, era stato visitato dal professor Azzolina. Nulla lasciava prevedere la sua morte.

Proprio l'altro ieri aveva scritto il suo ultimo articolo, un commento sul suicidio di Rudolf Hess, che pubblicammo a pagina 2, assieme alla rievocazione del presidente del Senato Giovanni Spadolini, legato allo scomparso da vincoli di profonda amicizia.

Il «Piccolo», che ha avuto Silvano Tosi come stimolo collaboratore, esprime il proprio cordoglio ai familiari.

LE INTERROGAZIONI

Il «caso» Scalfaro va a settembre

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Il «caso» Scalfaro non è destinato a sgombrarsi. Anzi, sembra riprendere tono e ampliarsi. Nella riunione di ieri dell'ufficio di presidenza della commissione interni e affari costituzionali della Camera, il primo organismo parlamentare che si è occupato della vicenda, è stato deciso che ai primi di settembre si chiederà un'indagine conoscitiva. In quella stessa data, il 3 settembre, il governo potrà rispondere alle interrogazioni e fornire chiarimenti.

Ma l'indagine non si fermerà alle dichiarazioni di Scalfaro, si allargherà: «Potrebbe essere l'avvio per un riesame della legge di riforma dei servizi segreti», ha anticipato Adriano Cifari, democristiano, vice presidente della commissione. Anche il liberale Sterpa si è espresso a favore della riforma.

Attorno alla richiesta di avviare un'indagine conoscitiva si è creato un vasto fronte. Avanzata da comunisti, missini, demoproletari, verdi e radicali, la proposta è stata accettata da repubblicani e liberali. Assenti i socialdemocratici, anche il presidente della commis-

sione, il socialista Labriola, si è dimostrato disponibile. Più cauti i democristiani. Il capogruppo della Dc nella commissione, Puddu, si è detto «non pregiudizialmente contrario». E' passata la linea proposta dal democristiano Cifari: aspettiamo il 3 settembre e diamo la possibilità al governo di rispondere alle interrogazioni (finora due alla Camera, una di Dp e una dei radicali) e di fornire spiegazioni, poi decidiamo se chiedere alla presidenza della Camera l'autorizzazione per l'avvio dell'indagine.

E' quindi quasi sicuro che oltre a sciogliere i dubbi legati all'intervista di Scalfaro su un presunto uso illegittimo dei servizi da parte dei politici, l'indagine sarà il primo passo per una riforma della decennale legge sulle strutture informative e di sicurezza. C'è però un margine di dubbio sulla possibilità di avviare l'indagine: l'esistenza del comitato di controllo sui servizi che ha il compito di occuparsi di questa materia. Deciderà il presidente lotti.

Ma nella riunione di ieri sul banco degli accusati è salito il governo. Goria in particolare, per la discussa lettera ai presidenti di Camera e Senato sulla vicenda Scalfaro.

CANAVESIO lfp, è la fine

PAGINA 4

Ultimo atto nel crack dell'impero Canavesio: ieri il Tribunale civile di Torino ha disposto il sequestro cautelativo di tutti i titoli posseduti dalla lfp, l'Istituto finanziario piemontese appartenente al gruppo di Massimo e Cesare Canavesio. La causa civile era stata intentata da cinquantun risparmiatori che avevano investito — tramite la lfp commissionaria — in azioni delle società dei due fratelli. Crolla così senza speranze un impero finanziario (con un giro d'affari di mille miliardi) che ha avuto vita breve come una meteora, e che aveva dato i primi segni di declino dopo il fallimento delle trattative per la cessione a Carlo De Benedetti della «Norditalia», il fiore all'occhiello delle società dei fratelli Canavesio. Una settimana fa l'insolvenza.

LETTURA Ecco Cino e Franco



Eccoli qua i due eroi: Cino e Franco, i ragazzi dei buoni sentimenti, in lotta con ogni sorta d'intrigo e di avventure in un'Africa mitica, arcaica, esotica abbastanza per far volare la fantasia. E con i due «boy-scout» la dolce pantera nera che li protegge dalle insidie. I fumetti di Cino e Franco che da oggi ripropongono per ventiquattro puntate hanno appassionato un'intera generazione negli anni Trenta e Quaranta, ma siamo certi che affascineranno anche i ragazzi di oggi.

DELITTO A VARSAVIA Mistero fitto

PAGINA 2

Pur essendo convinti che il corpo del giovane ritrovato il 16 luglio nel laghetto di Czerniakow sia quello di Gabriele Fabbri, gli inquirenti polacchi non si sono ancora ufficialmente pronunciati.

Attendono le impronte digitali del ragazzo di Poppi (Arezzo) spedite ieri insieme alla comunicazione del suo gruppo sanguigno. Ancora oscura anche la genesi del delitto, a oltre un mese di distanza.

Quel che è stato accertato è che Gabriele Fabbri, partito il 10 luglio per Varsavia, è stato assassinato due giorni dopo, la notte del 12. La polizia sta indagando sui motivi per cui l'aretino ha lasciato il suo albergo di Varsavia dopo due giorni quando era sua intenzione restare nella capitale per due settimane.

ARCHEOLOGIA SUBACQUEA: IMPORTANTE SCOPERTA

Nave romana al largo di Grado

Giace a 15 metri - Il timore degli squali blocca le ispezioni - Primi reperti

Servizio di

Antonio Boemo

GRADO — Una nave romana destinata probabilmente al piccolo cabotaggio lungo le coste, date le sue dimensioni che dovrebbero essere di circa 12-15 metri, è stata ritrovata al largo di Grado, a 6 miglia dalla costa, a una profondità di circa 15 metri.

Il dato più importante di questo ritrovamento sta soprattutto nel fatto che, come ha affermato la dottoressa Paola Lopreato, direttrice dei lavori del recupero di questa nave romana, il carico sembra non essere stato depredata da alcuno rimanendo praticamente intatto.

La nave, che è larga circa 5 metri, è quasi del tutto sepolta dal fango e le difficoltà per il recupero sono notevoli tanto che la dottoressa Lopreato, del Museo di Aquileia, che è stata incaricata di questo lavoro su iniziativa

del soprintendente Valentino che aveva ricevuto la segnalazione degli archeo-sub di Marano Lagunare, ha dovuto chiedere «aiuto» a una apposita ditta di recupero. Con il sonar e altri strumenti elettronici gli esperti hanno potuto vedere solamente circa la metà dello scafo. Ma cosa si è trovato a bordo fino ad ora?

«Abbiamo trovato ben 4 tipi di anfore — ci spiega Paola Lopreato —; anfore africane, anfore dell'Egeo orientale e altre più piccole e fra queste un particolare tipo che conteneva vino resinato (all'interno delle anfore veniva appunto spalmata della resina), un vino che si può bere ancora oggi in Grecia. Una di queste anfore aveva ancora il tappo. La nave trasportava inoltre — precisa ancora la Lopreato — un gran carico di vetri colorati e di diversa forma ma soprattutto delle idrie, cioè dei vasi per ac-

qua, quadrati con anse a nastro».

Ma un altro oggetto molto interessante è stato ritrovato a bordo. Si tratta di un oggetto in bronzo piuttosto grande (circa 43 centimetri di diametro) che può essere considerato un bracciere o un'incensiera. Un oggetto tondo con 4 zampe di leone. Un reperto estremamente importante. Gli esperti del museo di Aquileia e quelli della ditta incaricata al recupero sono riusciti a lavorare attorno al relitto però solamente per 6 giorni.

«Non si poteva proseguire più e far scendere gli uomini a quella profondità per fare un simile lavoro in quanto c'è il pericolo dei pescicani che sono stati avvistati nel golfo». Questa la dichiarazione della direttrice dei lavori. E di ragione ne ha da vendere in quanto la zona dista circa 10 chilometri da Grado.



Il bracciere ritrovato a bordo della nave romana al largo di Grado. (Foto Nadia)

HA FATTO 14 VITTIME IL «RAMBO» DI HUNGERFORD

Un timido impiegato pazzo per le armi

LONDRA — Si sentiva forte soltanto con un'arma tra le mani Michael Ryan, il timido impiegato di provincia che sognava di essere come «Rambo» e che mercoledì ha ucciso 14 persone prima di togliersi la vita. Le sue ultime parole, gridate alla polizia che lo assediava e cercava di convincerlo alla resa, sono state queste: «E' strano, ho sparato a tanta gente e adesso non riesco a sparare a me stesso». Un attimo dopo si è udita una detonazione. Le ore del terrore erano finite per gli abitanti di Hungerford, una cittadina del Berkshire dove il tasso di criminalità è fra i più bassi in Inghilterra. Michael Ryan era un ex paracadutista, tiratore scelto, collezionista di armi.

A 27 anni, non aveva un solo amico. «Lo conosco dal giorno in cui è nato — racconta Dennis Morley, un vicino di casa — e non l'ho mai visto con una ragazza. Aveva il complesso di essere poco virile perché non gli cresceva la barba. Picchiava la ma-

dre per farsi dare soldi, ma non avrebbe osato battersi a mani nude contro un uomo». Quando però andava a sparare al poligono, era un altro uomo. Fascia intorno alla fronte, giubbetto senza maniche, cartuccera a tracolla, mitra in mano. Come «Rambo», il suo eroe. Era mezzogiorno, c'era il sole. Diverse famiglie facevano un picnic nel bosco di Savernake, a una decina di chilometri da Hungerford. Tra loro c'erano Susan Godfrey e i suoi due bambini, di due e quattro anni. D'improvviso, Michael Ryan ha sparato alla donna. L'ha fulminata con un solo proiettile, da tiratore scelto. E' saltato su un'auto e si è diretto in città.

Lungo la strada ha fatto il pieno e sparato, senza colpirla, alla benzinaia che chiedeva d'essere pagata. Si è precipitato in casa, ha ucciso la madre e indossato la divisa di «Rambo» nella destra una mitra, nella sinistra una pistola, le tasche piene di

caricatori. Ha ammazzato anche il cane e dato fuoco alla casa. Ha accolto con qualche raffica i pompieri che accorrevano, poi si è scatenato sulla via principale.

A Hungerford era giorno di mercato, c'era folla in ogni strada. «Conoscevo bene Michael Ryan — dice un testimone, Christopher Bowsher — ma in quel momento non l'ho riconosciuto. Sparava con il mitra premuto contro l'anca, proprio come Rambo. A un certo punto si è trovato di fronte un uomo con due bambine. Ha lasciato che le bambine scappassero, poi ha freddato l'uomo». Quattordici persone sono morte e 16 sono rimaste ferite in venti minuti di fuoco.

Alla fine si è rifugiato nella scuola «John O'Gaunt», dove egli stesso aveva studiato a dove sua madre lavorava come inserviente nella mensa. Prima di uccidersi, ha innestato un silenziatore sulla pistola.

OGGI LA CARTELLA SETTIMANALE PER GIOCARE



IL LETTO è uno splendido, grande negozio nel quale potrete trovare non solo i più bei letti d'ottone, ma anche materassi, reti metalliche, guanciali, e tutti gli accessori per il letto, in una varietà forse mai vista.

di S. OSMO
il letto
Trieste, via Tarabochia 5

SPADOLINI SU SILVANO TOSI

Eccezionali energie

Come il suo maestro fu un «militante della Costituzione»

«Il Piccolo», «La Nazione» e «Il Resto del Carlino» pubblicano oggi questo articolo di Giovanni Spadolini in ricordo di Silvano Tosi, amico e collega di università.

Intervento di Giovanni Spadolini

A Silvano Tosi — che ci ha lasciato così all'improvviso, nel pieno della sua operosità scientifica e della sua battaglia civile — si adatta quella che egli diceva, quasi dieci anni fa, per il suo primo e mai dimenticato maestro, Giuseppe Maranini. Egli fu un «militante della Costituzione», disse Silvano in quella breve ma indimenticabile cerimonia che il 30 giugno 1979 organizzammo nell'emeroteca della facoltà fiorentina di Scienze politiche «Cesare Alfieri» che a Maranini doveva tutto, dieci anni dopo la morte. E alla quale io intervenni come ministro della Pubblica Istruzione nel quinto governo Andreotti.

Tosi sostò sul momento della morte di Maranini. «I tempi non furono propizi alla sua memoria, perché proprio allora prese avvio quell'epoca barbara in cui nessuno si ricorda più di nessuno, e nelle istituzioni accademiche non meno che nella vita sociale e familiare, quasi si è persa la civiltà di onorare con il ricordo chi ci ha tanto degnamente preceduto».

E — superata l'onda della commozione — l'allievo fedele sottolineava l'originalità e l'attualità delle tematiche maraniniane. «Fautore di un esecutivo democratico, autorevole ed efficiente, Maranini aveva denunciato per primo le nefaste conseguenze cui avrebbe condotto da noi il trapianto del sistema presidenziale. Studioso e difensore più di ogni altro dell'autonomia e indipendenza della magistratura (si deve a una sua battaglia lo sganciamento del Consiglio superiore dalla tutela dei Guardasigilli), Maranini era stato altresì il più strenuo nemico dell'arbitrio del magistrato irresponsabile, secondo la logica dell'*habeas corpus* e di quel costituzionalismo anglosassone che egli conosceva a fondo».

Tosi aveva continuato la battaglia di Maranini dopo il '69 sia sulla cattedra del «Cesare Alfieri» sia sulla stampa.

Le due tribune dalle quali egualmente Maranini aveva rivolto la sua parola agli italiani: quasi una preferenza per la seconda, per i grandi giornali di informazione in cui si era dispiegata quella prosa indimenticabile di critico delle insufficienze dello Stato da una fede illuminista e illimitata nella democrazia e nel Parlamento.

Doppia cattedra: alla quale Tosi restò sempre fedele. Giornalista e professore, professore e giornalista senza che egli avvertisse mai un momento di cesura, di contrapposizione fra l'uno e l'altro.

Cominciò a collaborare all'«Nazione», agli inizi degli anni Cinquanta, al «Resto del Carlino», dopo il '55, e ha continuato fino alla sua morte: anzi il suo ultimo articolo, quella riflessione accorata della barbarie del nostro secolo sopravvissuta allo stesso nazismo attraverso il suicidio di Hess, uscì dalle rotative del quotidiano fiorentino quando già il suo cuore aveva cessato di battere nella notte fra il 19 e il 20 di agosto.

Instancabile nel cogliere nella realtà giuridica e politica tutti gli spunti per un commento, attento a continuare nel dibattito politico e giornalistico i temi della sua opera scientifica. Polemistica, talvolta anche aspro, difensore intransigente delle sue idee; pervaso sempre da un sentimento profondo di fedeltà insieme alle istituzioni e alla storia delle istituzioni.

Ebbe una vita accademica tormentata e non rapida. Le resistenze al suo tipo di impostazione del diritto parlamentare furono grandi all'inizio. Egli le dovette supera-

re non senza amarezze che lasciarono sempre una traccia nella sua vita.

Solo negli ultimi anni la sua inquietudine, quella sua certa scontentezza che talvolta si rifletteva nei rapporti umani, furono superate da due esperienze che lasciarono una traccia importante nella sua vita. La lunga collaborazione come ascoltato e autorevole consigliere giuridico a Palazzo Chigi nell'opera di rinnovamento delle leggi della Repubblica, particolarmente l'ordinamento nuovo della Presidenza del Consiglio, al quale portò un contributo rilevante. E poi la nomina in rappresentanza dell'area laica, come membro, appunto laico, del Consiglio superiore della magistratura. Che gli aveva permesso da più di un anno di dispiegare straordinarie energie in favore di una causa essenziale come quella della giustizia (la battaglia di sempre di Maranini) e con doti che qualcuno non aveva neanche sospettato in lui, di pazienza, di prudenza, di circospezione, di misura.

Tosi era un uomo che non si risparmiava. Apparteneva ai lavoratori antichi con un fondo di artigiano toscano del Rinascimento. Lo vidi l'ultima volta la sera del 16 dopo il dibattito della «Versiliana». Fu, anzi suo ospite a casa, insieme con tanti amici che non possono non ritornare con commozione a quel momento di pochi giorni fa, di poche ore fa.

Il biacore del volto rivelava uno stato di sofferenza che egli mascherò con grande eleganza da padrone di casa. Si sentiva il combattente che non voleva arrendersi. Parlo con me e con altri amici di progetti di lavoro, di iniziative scientifiche. Egli che aveva dedicato tanta passione a quei seminari parlamentari, che trentacinque anni fa venivano inventati dalla fantasia inesauribile di Maranini in vista di alimentare un rapporto organico e diretto fra Camere e Università. Proprio alla fine di luglio avevo ricevuto a Palazzo Madama, neo-eletto presidente dell'Assemblea, la sessione annuale di questo seminario alla quale egli teneva con affetto paterno.

C'eravamo dati appuntamento per il prossimo anno, che sarebbe stato il quarantesimo della nostra amicizia.

L'ultimo scritto

Leggere un articolo e sapere che il suo autore è appena scomparso è indubbiamente motivo di profonda riflessione e di indubbia emozione. Questo vale, purtroppo, per questa nota su Rudolf Hess che pubblichiamo qui sotto, scritta dal prof. Silvano Tosi poche ore prima che il cuore lo tradisse. Una nota stilata col solito rigore e col comprovato valore di sempre. Da tempo potevamo annoverare questo insigne studioso del diritto tra i nostri collaboratori, per cui lo sentivamo uno di noi. E in questo momento siamo tanto vicini, molto affettuosamente, ai familiari e a tutti coloro che lo piangono.

Silvano Tosi era nato a Firenze il 19 luglio 1926, era professore ordinario di diritto costituzionale, membro del Consiglio superiore della magistratura; aveva collaborato anche col mondo della politica, ricoprendo, all'epoca dei governi presieduti da Spadolini, la carica di consigliere del presidente del Consiglio e partecipando alla stesura di alcuni progetti di legge.

Alla famiglia sono pervenuti numerosi telegrammi di cordoglio, fra i quali quelli del Capo dello Stato, Cossiga, del presidente del Consiglio Goria, dei presidenti del Senato e della Camera, Spadolini e Lotti.

La notizia del suicidio, dopo quella già ritardata della morte di Rudolf Hess, avalla e rafforza il commento lapidario di Indro Montanelli. Che poche ore dopo, a caldo, aveva giudicato il carcere per quella mummia vivente «un monumento alla vergogna», così concludendo: «Ora il monumento è rimosso; la vergogna resta». La vergogna si accresce, ora, per la menzogna ipocritica da carcerieri di cadaveri che ha presieduto al comunicato ufficiale con il quale le quattro potenze vittoriose annunciarono falsamente la morte come avvenuta «nel carcere di Spandau», anziché all'ospedale militare britannico. E tuttavia proprio per questo la morte dell'unico fanatico nazista, non priva di una sua patetico nello sforzo di mitizzare la morte volontaria data da Hitler, ha veramente suggerito la troppa a lungo ritardata fine di un interminabile e anacronistico dopoguerra. Suggeriva la chiusura di un'epoca tutto il contesto di questo evento fuori del tempo e della coscienza morale di oggi. Assieme al suicidio — volutamente simbolico e anzi «ideologico» perché a quell'età, biologica menzogna delle quattro potenze occupanti e la stessa indecifrabile loro decisione protervamente medioevale — di distruggere la fortezza di Spandau, che è pur sempre un patrimonio culturale appartenente al popolo tedesco. Ma il segno più sicuro è

confortante della fine del lungo dopoguerra, artificialmente ritardato in quel tetto laborioso, è l'una, pacata eppur ferma condanna delle generazioni di oggi per quell'atto di ingiustizia giuridica, di violenza storica e di freddezza disumana che fu prima la condanna all'ergastolo di Hess e poi il suo suicidio. Senza sdegnare né passionalità (e anche questo è un bene, a riprova dell'impossibilità di un revanscismo hitleriano) ma quasi con sbigottito stupore che tutto questo davvero fosse stato possibile, le sedi dove oggi si manifesta la coscienza collettiva delle generazioni del nostro tempo (giornali, televisione, discorsi di villeggiatura) hanno testimoniato del ripudio, della condanna alla condanna, della morale comune della gente spontaneamente sente di dare al destino d'ergastolo inflitto dai vincitori un esaltato e pericoloso ideologo ipernazionalista e antisemita, di mediocre intelligenza ma di colpevolezza giuridicamente e moralmente di gran lunga inferiore alla pena. Siamo tutti diventati davvero più civili, più tolleranti, più ragionevoli e dunque più liberi, se ci viene così naturale di rovesciare per il quasi mezzo secolo di durissima detenzione inflitta all'ultimo di Spandau il giudizio fin troppo cinico che Talleyrand diede d'Enghien. La gente di oggi sente infatti che, peggio che un errore, è stato un delitto.

MINE ED ESPLOSIVI A TEHERAN

Sica interroga

Ascolterà Accame, che critica Sarcinelli

ROMA — Con l'interrogatorio di alcuni altri testimoni, tra i quali l'esponente radicale Roberto Cicciolessere e componenti della speciale commissione ministeriale per il rilascio delle autorizzazioni necessarie per l'esportazione di armamenti all'estero, il pubblico ministero Domenico Sica ha preso il via l'istruttoria preliminare sulla vicenda della presunta vendita di mine all'Iran e ai paesi del Golfo Persico da parte di industrie specializzate italiane.

Il sostituto procuratore ascolterà anche il responsabile dei problemi della difesa di «Democrazia proletaria» Faico Accame che già gli aveva inviato una copia della lettera recapitata ai ministri degli esteri, del commercio con l'estero e della difesa sul caso delle forniture di armi. In quel documento, tra l'altro, Accame, oltre a criticare il decreto dell'ex ministro per il commercio con l'estero Sarcinelli che avrebbe, a suo avviso, «liberalizzato la vendita di armi abolendo tutte le restrizioni del precedente decreto Formica», ha parlato di «espediti» per aggirare la normativa che blocca l'esportazione di armi verso Paesi belligeranti o

per evitare i «veti» imposti dal governo per certi Paesi. Secondo quanto si è appreso, Accame solleciterà il magistrato a proseguire le sue indagini anche qualora la documentazione, che in questi giorni sta arrivando a piazzale Ciodio dagli uffici ministeriali competenti e relativa all'«affare» delle mine, dovesse risultare formalmente ineccepibile.

Secondo l'esponente di Dp, infatti, il sistema della cosiddetta «triangolazione», tramite il quale si riuscirebbe a far arrivare la merce al Paese «vietato» con la complicità di un terzo Stato, sarebbe una prassi comune nel mercato internazionale delle armi e per le ditte italiane sarebbe molto semplice superare la questione dei visti e delle autorizzazioni presentando una documentazione ufficialmente rivolta alla cessione di materiale bellico a uno Stato «consentito».

L'inchiesta romana si è estesa anche alla veridicità delle rivelazioni contenute in un servizio del settimanale «l'Europeo» sulla mediazione di una ditta italiana, la «Tirrena industriale», con sede a Pomezia, avrebbe compiuto per il trasferimento

in Iran di circa 5300 tonnellate di polvere da sparo prodotta da un consorzio di aziende europee.

Sica ha chiesto e ottenuto che gli fosse consegnata una copia del documento originale dal quale il settimanale ha tratto le notizie per il servizio. Si tratta di un rapporto di migliaia di pagine predisposto recentemente da un dirigente delle dogane svedesi circa l'attività illegale di una ditta di Stoccolma, la «Bofors Nobel». L'azienda avrebbe fatto parte appunto di quel consorzio che affidò alla «Tirrena» il compito di far arrivare fino a Teheran l'ingente partita di esplosivi, quando ancora in Italia non erano state previste le attuali restrizioni verso l'Iran.

D'altra parte la procura della Repubblica di Brescia ha ribadito con un comunicato di avere avviato un'inchiesta preliminare sulla presunta illegale fornitura di armi a Paesi stranieri da parte di un'azienda bresciana, la Valsella Meccanotecnica. Il procuratore della Repubblica, Nicola Corigliano sottolinea tra l'altro che l'azienda si trova nel territorio di esclusiva competenza della stessa procura.

In questo paese di inchieste e proclami la vicenda delle armi vendute all'estero solleva gli strepiti di una perduta verginità. Le industrie interessate in tutto o in parte alla produzione militare rappresentano uno degli effetti trainanti dell'economia. Le esigenze economiche della produzione, come per ogni altro tipo di attività industriale, impongono la ricerca di mercato e di clienti e da ciò possono derivare operazioni legittime ma anche illegittime, in base alle disposizioni vigenti in ciascun paese. Ciò che ci sembra distorto è il fatto di doverci strappare le vesti per le denunce che provengono dalla stampa francese, paese le cui armi hanno fatto faville nella guerra delle Falkland e che sono all'origine, con l'episodio della fregata americana «Stark», dell'acquisto della crisi nel Golfo. In vero nessuno può scagliare la prima pietra, neppure la neutralissima Svizzera.

LA CURIA SULLA NUOVA GIUNTA

«Speranza per Palermo»

Esplicito appoggio di «Mondo cattolico» all'amministrazione

PALERMO — «Ritorna la speranza»: è questo il titolo significativo di un editoriale pubblicato da «Mondo cattolico», l'organo di informazione ispirato dalla Curia di Palermo, dedicato alla situazione politica comunale. Palermo ha una nuova giunta presieduta, come la precedente, al professor Leoluca Orlando, ma formata da Dc, Psdi, il gruppo cattolico «Città per l'uomo», sinistra indipendente e Verdi. Un'aggregazione politica e politica che continua a far parlare di sé, che è al centro dei commenti politici nazionali, per quello che rappresenta ma soprattutto per ciò che in prospettiva può rappresentare in relazione alle situazioni di altri Enti locali.

«Mondo cattolico» col suo editoriale dà un appoggio incondizionato alla nuova giunta Orlando, che ha messo all'opposizione liberali, socialisti, e repubblicani. «Questi partiti annunciano un'opposizione intransigente insieme con Movimento sociale e Democrazia proletaria — osserva l'organo ufficioso della Curia — mentre il partito comunista ha dichiarato di voler attuare una opposizione impegnata, il che significa che il Pci sarà molto attento al programma e ai suoi tempi di attuazione». Due indipendenti eletti nelle liste comuniste, Aldo Rizzo, parlamentare nazionale, magistrato e l'architetto Guido Umlati hanno accettato, infatti, di entrare nella giunta attiva.

«La giunta Orlando ha suscitato anche tanta speranza — prosegue Mondo cattolico, entrando nell'analisi più politico-sociale della vicenda — e sperano in qualcosa di nuovo per questa martoriata città, quanti, in questi anni, hanno assunto il nuovo come criterio operativo. Giovani, gruppi cattolici, uomini di cultura, professionisti che si sentono mortificati da quel potere occulto del quale parlava il cardinale Salvatore Pappalardo nel discorso tenuto a conclusione della processione di Santa Rosalia il 15 luglio concentrano il massimo di attenzione sulla nuova maggioranza che si è costituita a Palermo.

L'articolo cita poi una frase chiave di quel discorso del presule: «Si ha perfino talora la tentazione di pensare — affermava Pappalardo il 15 luglio — che dietro questa molteplice varietà di mali che affligge Palermo, stia un qualche potere occulto, al quale interessi in ogni modo impedire che la vita della città possa svolgersi tranquilla e si adoperi, invece, perché gli stessi progetti, elaborati e talora portati faticosamente avanti per un qualche miglioramento, cadano a vuoto per le mille sovrappiù e fraposte difficoltà».

Mondo cattolico afferma che «quanti condividono questa analisi del cardinale Pappalardo» oggi sperano che la giunta Orlando possa, nonostante le molteplici opposizioni, «motivare politicamente o con un atto motivazionale ridurre in modo deciso lo spazio di questo «potere occulto».

Quanto alle polemiche sorte soprattutto in seguito all'esclusione dei socialisti dalla giunta, Giampiero Orsello, della direzione Psdi (che partecipa alla giunta di Palermo) interviene oggi sull'«Umanità» definendole «polemiche ferragostane». «Non si comprende — dice Orsello — perché ciò che a Palermo non avrebbe dovuto essere consentito pur come caso anomalo, può invece essere accolto senza conseguenze a Bologna o a Firenze a Messina o a Cosenza, a Pavia o a Reggio Emilia.

«I compagni del Psi — prosegue Orsello — sono stati spesso criticati per scelte locali non sempre conseguenti con la linea politica nazionale e per atteggiamenti talvolta non solo diversi rispetto a quelli consentiti al Psdi, ma addirittura in qualche caso discriminanti le sue posizioni, ma non abbiamo mai ritenuto fino alle estreme conseguenze che la solidarietà prevalente che deve caratterizzare i rapporti fra i due partiti in sede nazionale possa essere misurata sulla rigida coerenza dei comportamenti sul piano locale».

MEETING DI RIMINI

Polemica in agguato

Dissenso tra le voci della Dc

Servizio di Sergio Paroni

RIMINI — In un clima di crescente polemica con la segreteria democristiana, il Movimento popolare sta per aprire la sua grande vetrina nella capitale europea delle vacanze. «Creazione Arte Economia» è il titolo dell'edizione '87 del «Meeting per l'amicizia fra i popoli» in programma a Rimini dal 22 al 29 agosto.

Definito spesso «congresso giovanile», il Meeting di Rimini ha visto svilupparsi invece un fenomeno ben più interessante consistente nel progressivo coinvolgersi di adulti, famiglie, uomini di cultura e prelati in un palcoscenico che ha come obiettivo principale la ricerca della verità sull'uomo e il confronto, cordiale ma serrato, tra le diverse esperienze, fedi e ideologie.

Un confronto che agli osservatori più attenti è apparso in netto contrasto con l'accusa di integralismo rivolta con troppa superficialità o mal celato pregiudizio agli organizzatori. Scorrendo l'agenda della manifestazione si scorgiamo tra gli ecclesiastici tre cardinali, l'arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi, il presidente dell'episcopato teologo Godfried Danneels e il suo predecessore Leon Joseph Suenens; tra gli esponenti della finanza e dell'industria italiana e internazionale vi sono Piero Barucci, Neopresidente dell'Abi, Nerio Nesi (Bnl), Giovanni Bazzoli (Bnl), Gordon Tulloch, economista statunitense, Luciano Benetton, Raul Gardini, Vittorio Merloni, Silvio Berlusconi, Giancarlo Lombardi, Calisto Tanzi.

Per cultura e lo spettacolo parteciperanno Eugenio Ionesco, Krzysztof Zanussi, Ettore Scola,

Giorgio Albertazzi, Franco Battiato; per la scienza e la tecnologia il nobel Carlo Rubbia. Come in passato molto spazio sarà dedicato alle mostre d'arte (Picasso e Guttuso tra le maggiori), al teatro, alla musica e allo sport. Ma questo Meeting, proprio per il tema che lo caratterizza, la creatività e la libertà dell'uomo, riporrà in modo ancor più organico e approfondito la concezione dello Stato e della sua natura in rapporto alla società civile che fu al centro dell'intervento di don Giussani, fondatore di Ci, all'assemblea della Dc lombarda ad Assago prima, della campagna elettorale del Movimento popolare poi, fino all'attuale organizzazione cattolica e il segretario De Vito.

Sintetizzato nello slogan «meno Stato, più società», la concezione dei cattolici popolari su questa delicata materia si riconduce alla dottrina sociale della Chiesa e alla tradizione del movimento cattolico in Italia agli inizi del secolo e individua nel «laicismo liberale», di cui oggi, secondo l'Mp, si sarebbero fatti assessori anche gli esponenti della leadership democristiana, «un nemico ben più pericoloso dell'antico laicismo».

Come ha sostenuto Marco Bucarelli su «Il Sabato» la polemica potrebbe riemergere con vigore durante il prossimo Meeting attraverso due appuntamenti in programma: il 26 agosto con l'assemblea della «Compagnia delle opere», l'associazione che raggruppa tutte le imprese e le esperienze professionali e culturali sorte in ogni parte d'Italia dal disgregarsi dell'azione dell'Mp, a cui parteciperà l'on. Formigoni, e il 28 agosto successivo quando a Rimini interverrà l'on. Andreotti.

IL GIOVANE UCCISO IN POLONIA

Una fine ancora oscura

Spedite le impronte digitali di Gabriele Fabbri per l'identificazione

AREZZO — E' stato ucciso dopo una cena. Queste le ultime notizie sull'assassinio di Gabriele Fabbri, il giovane di Poppi, che era in vacanza a Varsavia. A questa conclusione è giunta la polizia polacca, perché dalle analisi che sono state fatte sul corpo della vittima è risultata una piccola quantità di alcol nel sangue.

Ma non è tutto. E' stato accertato definitivamente che Gabriele Fabbri è stato ucciso la notte del 12 luglio. Nelle indagini che sono state compiute negli alberghi della città, il suo nome è comparso nel registro presenza dell'Hotel Vera nel quartiere popolare di Wola. In quell'albergo Fabbri ha trascorso due notti e il giovane ha lasciato la camera la mattina del 12. La polizia sta indagando per sapere per quale motivo l'aretino abbia pagato il conto dell'albergo, dal momento che era sua inten-

zione rimanere a Varsavia per un periodo di due settimane. Non viene escluso che avesse trovato una nuova sistemazione e torna a questo proposito in ballo la «pista dell'indirizzo». Quell'indirizzo di Varsavia che Fabbri avrebbe scritto su un foglietto prima di partire. L'indirizzo di una persona conosciuta o indicata da altri, presso cui avrebbe trovato ospitalità.

Secondo quanto aveva preannunciato la polizia, l'identificazione ufficiale del giovane (gli inquirenti hanno la convinzione che il corpo ritrovato sia quello del Fabbri ma non ancora la certezza assoluta) doveva essere completata ieri, invece anche in questo caso c'è stato un ritardo.

Per cercare di accelerare i tempi i genitori di Gabriele Fabbri hanno comunicato ieri mattina all'ambasciata italiana a Varsavia il gruppo

sanguigno (A positivo) del loro figlio. Come ulteriore elemento per l'eventuale identificazione del cadavere scoperto da un pescatore il giorno 16 luglio nel lago di Czerniakow, sono state anche spedite le impronte digitali di Gabriele, reperite dai carabinieri. «Sono state ritrovate — ha precisato il sindaco di Poppi Sandro Sassoli — nella caserma «Cavalli» di Firenze, dove il giovane aveva passato la visita di leva».

Intanto prosegue l'attesa della famiglia che da un momento all'altro aspetta che l'ambasciata dica loro se possono partire per Varsavia per il riconoscimento. E' un'attesa terribile — ha detto il padre di Gabriele, Sergio Fabbri — noi abbiamo perso ogni speranza. Almeno ci permettano di andare a Varsavia. Noi genitori, più di qualunque altro, sapremmo vedere se quel corpo è davvero di nostro figlio».

Domani, i vestiti trovati addosso al morto rinvenuto nel lago alla periferia della città polacca, dovrebbero essere spediti in Italia per essere ufficialmente riconosciuti dalla famiglia. Per il riconoscimento definitivo bisognerà comunque aspettare il responso del raffronto delle impronte digitali, «senza le quali — hanno affermato gli inquirenti — non si può avere la certezza assoluta considerato lo stato del cadavere e specialmente del volto dell'ucciso».

«La vittima è infatti stata assassinata con numerosi e violenti colpi inferti alla testa e al volto con un corpo contundente».

Questo è tutto ad oltre un mese dal delitto e dal ritrovamento del corpo della vittima. Gabriele Fabbri era partito per la vacanza il 10 luglio.

[a.s.]

QUATTORDICENNE ALLA PERIFERIA DI GENOVA

Legata come una bestia e seviziata dal padre

Servizio di Fulvio Bertamini

GENOVA — L'hanno trovata incatenata a un muro in uno scantinato, legata come un animale, il corpo segnato da una quantità di lividi e di abrasioni, i capelli tagliati a zero, sotto choc e in lacrime. Vicino a lei il suo aguzzino teneva una corda con un nodo scorsoio ed una frusta di cuoio, minacciosi strumenti di una tortura fisica e psicologica.

Sembrerebbe un'ambientazione da film dell'orrore, ma è quanto realmente accaduto all'interno di una botola di un bar di quart'ordine, a Cer-

tosa, nella periferia di Genova. La vittima, purtroppo, è ancora una volta un'adolescente, Antonietta Autuori, 14 anni, il carnefice è suo padre, Raffaele, 42 anni, originario di Torre del Greco ma da tempo residente nella periferia genovese, titolare del bar in questione.

Quando le forze dell'ordine sono entrate nel locale giusto, Raffaele Autuori ha capito che le cose per lui stavano mettendosi male. Ha cercato di passare un mazzo di chiavi al figlio senza farsi notare, ma il gesto non è passato inosservato.

Silverio si è infilato in una

botola per liberare la sorella dai quattro luccchetti che la tenevano bloccata ai polsi e alle caviglie e dalla catena di dieci metri, comprata quello stesso giorno dalla madre, indicando così involontariamente ai carabinieri il sotterraneo-lager ove era rinchiusa da almeno quattro ore Antonietta.

Ai militari si è presentata una scena incredibile: la ragazzina era legata al muro, vicino a lei c'era una corda con un nodo scorsoio, che il padre le mostrava di tanto in tanto per rendere più veritiera le sue minacce di morte, una frusta di cuoio di sei metri, con la quale infieriva sul-

la figlia, un paio di forbici ed un coltellaccio, che aveva adoperato poco prima per tagliare i capelli alla sventurata, come dimostravano le cicche sparse un po' ovunque nello scantinato. Ma a quanto pare il gestore del bar picchiava i propri figli anche a bastonate, talvolta li punzecchiava con una forchetta, in certe occasioni aveva utilizzato anche un piede di porco, quello che solitamente i malviventi usano per forzare le saracinesche.

Prima di essere rinchiuso nella carceri di Marassi è stato interrogato dagli inquirenti, ai quali ha spiegato

che certi metodi sono necessari per educare correttamente i figli. L'uomo dovrà rispondere di sequestro di persona ai danni di discendente (punibile con una condanna sino a diecimila lire di reclusione), e maltrattamenti.

I militari hanno anche denunciato a piede libero la madre di Antonietta, Anna Palomba, 30 anni, e il figlio Silverio, 16 anni, entrambi per favoreggiamento: avrebbero in qualche modo «coperto» le maledette del proprio congiunto, collaborando concretamente (è il caso di Anna Palomba, che ha comprato la catena usata per se-

gregare la ragazza) o non opponendosi in alcun modo alle violenze dell'uomo (come ha fatto Silverio). Questo ennesimo caso di violenza sui minori è maturato in un ambiente degradato, qual è la squallida periferia urbana di Certosa, all'interno di un locale che, per stessa ammissione degli inquirenti, viene solitamente frequentato da povera gente, balordi e pregiudicati di mezza tacca. Un ambiente dove ognuno bada ai propri affari, e l'omertà è una realtà tangibile. Qualcuno però ha deciso di violare quel muro di omertà e ha avvertito i carabinieri.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

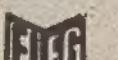
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con abbonamento a 12 numeri). Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1600. Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65085/7. Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. L. 168.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 2750-7500 per parola)

La tiratura del 20 agosto 1987 è stata di 74.000 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

LIBANO, DRAMMA DEI CRISTIANI / 3

I profughi in casa

Una serie di esodi a seguito dei continui massacri

Servizio di
Renata L. Cargnelli

BEIRUT — In oltre dodici anni di guerra, circa un terzo della popolazione del Libano è stata sradicata dalle proprie terre d'origine. Gli sciti del Sud sono stati a suo tempo costretti dall'Olp a rifugiarsi a Beirut, costituendo quell'enorme periferia meridionale, ora feudo dell'integralismo terroristico dell'Iran. I cristiani furono costretti all'esodo dal 1976, quando i palestinesi aggredirono e distrussero quella che passava per la più bella cittadina di tutto il Libano, Damour, compiendo un massacro di oltre cinquemila civili. I «figli di Damour» sono ancora oggi esuli a Beirut e annualmente commemorano la loro tragedia; molti hanno perso la speranza di rivedere almeno le rovine delle loro case, i più giovani sperano tuttora.

Un ben più imponente esodo a seguito di massacri agghiaccianti da parte dei drusi, si ebbe dallo Shuf nel 1983. Nel 1985, cacciata dai cristiani da Sidone e dalla sua provincia a opera degli sciti, il totale dei profughi cristiani ammonta nella «zona Est» si eleva ormai a 400.000. Hanno perduto tutto, sono fuggiti con quello che avevano indosso, tutt'al più con macchina e televisore. Si trattava di gente abbiente, piccoli proprietari, agricoltori, artigiani.

Nel club che riunisce i profughi dello Shuf del partito Kataeb, mi raccontano: «Ognuno di noi ha visto sgocciare almeno un membro della sua famiglia, spesso i genitori o i figli, ed è fortunato di essere potuto fuggire in qualche modo. Le nostre case sono state rase al suolo dopo che i drusi vi avevano tolto fin l'ultimo chiodo, i nostri cimeli profanati, le ossa dei morti bruciate o disperse. La maggior parte di noi è formata da coltivatori diretti che non possono adattarsi in un ambiente urbano. Non c'è lavoro, non ci sono case, gli aiuti sono scarsi, la crisi economica ci porta alla fame».

Jumblatt sarebbe disposto a farci tornare, perché manca di mano d'opera. Tornerebbe, ma quando ci verrà restituito ciò che era nostro, non come servi dei drusi. Perché il governo italiano, i governi europei, aiutano i nostri oppressori e nemici? Recentemente è stato inaugurato nello Shuf un centro culturale donato dall'Italia a



Abitazioni di uno squallore infinito, come questa, fanno da contrasto nettissimo con altri palazzi risparmiati dalla furia delle battaglie.

Jumblatt, un'altra istituzione benefica è stata finanziata dall'Italia a Tripoli per i sunniti. Nessuno pensa ai cristiani? Com'è che i musulmani sono solidali con i musulmani, gli ebrei sostengono in tutti i modi Israele, ma i cristiani d'Occidente non pongono un qualche aiuto ai loro fratelli di fede in Libano?».

Non c'è risposta. La sofferenza maggiore, per i profughi della «montagna», com'è per antonomasia lo Shuf, è quella di poter vedere, dalle alture di Baabda o di Broumana, poco fuori Beirut, quelli che erano i loro villaggi ora distrutti, a qualche chilometro appena in linea d'aria. Drusi, sciti, palestinesi, siriani, vi sono annidati e prendono l'ultima zona cristiana tra due o tre fuochi con i missili sovietici «Grad». Mi mostrano una carta dello Shuf: «Prima del 1983, due terzi dei villaggi erano cristiani, maroniti o greco-cattolici, un terzo a popolazione mista. Eravamo gli unici a convivere pacificamente con i drusi, i musulmani non l'hanno mai fatto perché i drusi sono eretici. Ora resta solo Deir el-Kamar, poche

migliaia di cristiani. Il resto ha avuto la scelta tra la fuga e il massacro».

Esiliati nel proprio paese, in una zona già sovrappopolata, i più «fortunati» hanno trovato rifugio nelle case a ridosso della «linea verde», dove ogni mattino si raccolgono sui balconi storacchiati e sui tetti ridotti ad «ortocelli di guerra» innumerevoli boschi di Kalashnikov ed M-16. Le stanze sono riparatissime da muri a secco. Molti appartamenti sono ingombri di macerie di bombardamenti vecchi e nuovi e vengono pazientemente rimessi in ordine. I profughi vi si installano con qualche mobile scampato alla distruzione o donato da benefattori e istituzioni religiose o private. Non esiste più uno Stato che dovrebbe coordinare le loro necessità e provvedervi, e la maggior parte dell'assistenza è data dai servizi sociali delle «Forze libanesi».

Nelle stanze rinnovate, la pulizia è persino un certo patetico lindoso sono impeccabili, e all'ospite si offre almeno un bicchiere d'acqua fresca, e quando neppure il caffè e le sigarette tradizionali dell'ospitalità libanese sono

alla portata del bilancio familiare al limite della sopravvivenza.

C'è chi sta ancora peggio. Nel quartiere della Quarantina, a poca distanza dall'ospedale di Stato e dal «Consiglio militare» delle «Forze libanesi», dove si svolsero i feroci combattimenti con i miliziani dell'Olp nel 1976, i profughi dello Shuf hanno occupato le case un tempo quartier generale dei palestinesi. Ma i siriani le hanno sottoposte, nel 1985, a bombardamenti indiscriminati che ne hanno fatto macerie. E non c'è altra sistemazione. I tetti sono sfondati, i muri anneriti, mancano finestre e porte.

«In inverno» — fa notare un delegato della «Caritas» che si attiva in qualche modo — l'acqua piovana arriva alle ginocchia. Non c'è la possibilità di riscaldamento. Bisognerebbe spianare tutto e ricostruire. Ma i materiali hanno ormai prezzi proibitivi. E la gente non vuole mettere radici qui. Vuole tornare, spera accanitamente di tornare alla sua montagna. «Avevamo una casa di quattro piani a Bhandoun, nello Shuf, eravamo come re e re-

gine. Ora siamo in questa stanza, dodici persone in qualche metro quadrato». Non è un lamento ma una constatazione. Questi montanari un tempo benestanti (come del resto un po' tutti in un Libano dove la povertà da terzo mondo era cosa impensabile) da ormai quattro anni vivono in un incubo, ma fanno di tutto per mantenere una calma e un po' distaccata dignità.

Solo qualche vecchia malattia, qualche patiarca col berretto di lana e il rosario tra le dita, piangono in silenzio. Per poi rasserenarsi quando si tratta di stringere la mano all'ospite straniero, senza chiedergli nulla, ringraziando per la gradita visita che ha dato loro un minimo ma essenziale senso di solidarietà e amicizia.

Sistemazioni per i profughi hanno dovuto essere trovate nei conventi, negli scantinati delle chiese, soprattutto nelle scuole. Nei quartieri di Na'abaa e di Hadath, uno dei più esposti ai bombardamenti scito-siriani, le aule sono diventate dormitori, dove si cerca in ogni modo di ricreare un'atmosfera familiare con partizioni di mobili e tendaggi. Non manca mai almeno un angolo adibito a salottino per gli ospiti. I servizi igienici e la cucina sono in comune. L'arte di arrangiarsi assume dimensioni impensate.

«Siamo qui da tre anni — dice un ragazzino in un ottimo francese —, io sono stato due volte a Grenoble, inviato dal parroco del nostro villaggio. Vorrei tornare per il prossimo anno scolastico». Genitori, nonni, numerosi fratelli e sorelle, scuotono la testa. «Non vogliamo che i ragazzi se ne vadano. Vengono su senza radici, né qui, né là. Se vogliamo sperare di tornare, dobbiamo resistere qui. Ma le spese scolastiche sono un peso ormai insopportabile per molti; e l'istruzione, di un buon livello, è essenziale. E' sempre stata l'unica cosa che ci ha dato un vantaggio sui nostri compatrioti musulmani, che ci salva dal divenire a breve o lungo termine una minoranza emarginata e sottoposta».

Ogni aiuto internazionale, finora tanto scarso, dovrebbe effettivamente mirare a mantenere questi profughi, in condizioni un po' più vivibili, dove si trovano. In attesa di un vago ma non impossibile ritorno. In Oriente la pazienza non ha davvero limiti.

VOLKSWAGEN

Fraülein Anneliese quinta colonna della truffa

BONN — Sui muri delle città tedesche è comparso un manifesto: una bella ragazza, e sotto la scritta «Guardatevi da questo sorriso». Non si tratta di una propaganda contro l'Aids o per un dentifricio. I manifesti sono pagati dai servizi di controspionaggio, per mettere in guardia i probi cittadini contro le spie dell'Est. Punto debole, le segretarie. A Bonn sono in soprannumero e si annoiano, e quindi sono preda facile, del fascino di qualche James Bond. Perfino la segretaria del Presidente della Repubblica spiava per l'Est e dopo un ventennio di fedele servizio si trova attualmente in carcere.

Ma nessuno avrebbe mai sospettato che anche nell'anticamera di uno dei santuari della Repubblica federale, come è la Bundesbank, la Banca centrale, si annidasse una serpe. Giovedì, gli agenti del «Bka», la polizia federale, hanno fatto irruzione nell'ufficio di Carl Otto Poehl, il presidente dell'istituto, con un mandato di perquisizione firmato dal giudice istruttore di Braunschweig, Carl Hermann Remy, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta sulla gigantesca truffa di cui è rimasta vittima la Volkswagen.

Tra le persone al di sopra di ogni sospetto, proprio una delle due segretarie di Poehl, di cui le autorità non comunicano le complete generalità. Si sa che si chiama Anneliese K., ha 38 anni, è alta un metro e settanta, bionda e snella, e amica di una star locale della Tv, Elmar Gansch. E' stata perquisita anche la sua abitazione, e secondo il giudice sarebbero stati trovati «importanti elementi di prova a suo carico».

Non si tratta ovviamente d'una storia d'amore, dato che si svolge a Francoforte, ma di soldi. In cambio di denaro, Anneliese avrebbe fornito vitali informazioni a una delle figure chiave dello scandalo, l'agente alla borsa delle divise, Joachim Fischer, 39 anni, che è fuggito proprio un paio di giorni prima che la truffa venisse scoperta, e che è ancora latitante. Secondo la polizia, sarebbe stata proprio la segretaria, in cambio di una congrua bustarella, ad avvertire Fischer che era ormai ora di tagliare la corda. Ma probabilmente durante tutti gli anni in cui funzionò il diabolico marchingegno ai danni della casa automobilistica, Anneliese era la quinta colonna alla Bundesbank.

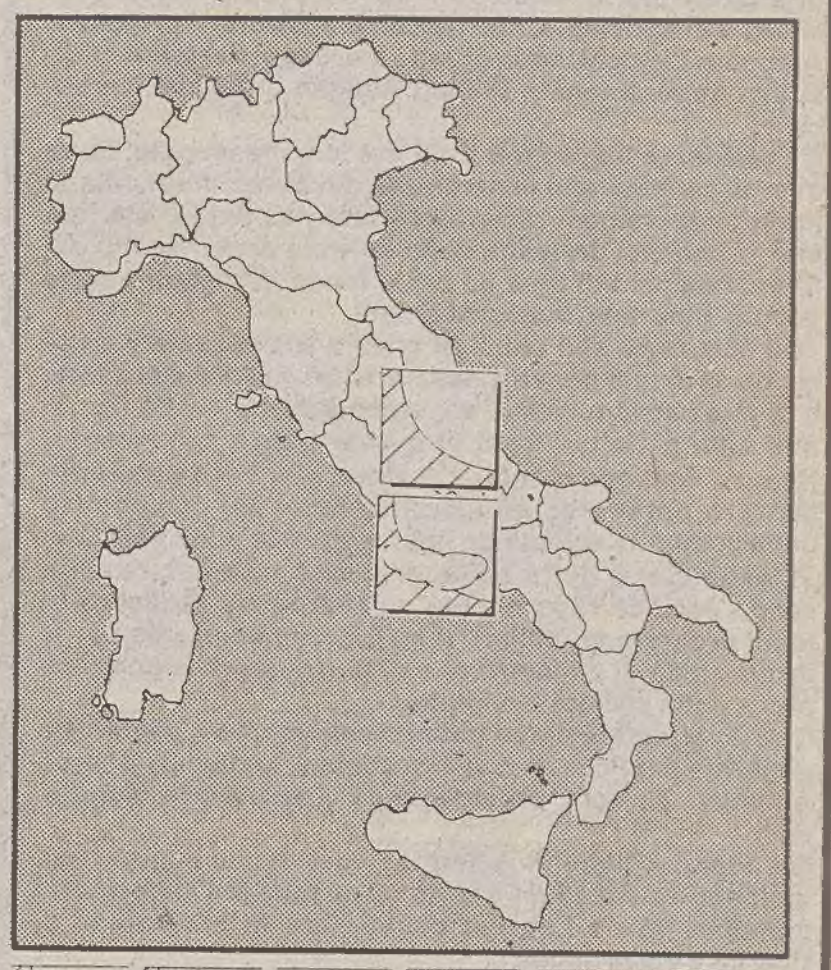
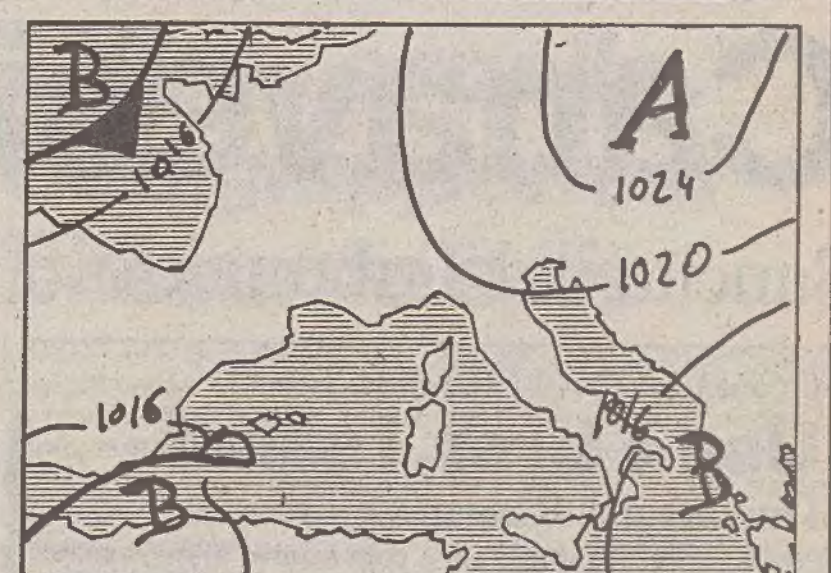
«Eravamo sicuri che i truffatori dovessero avere appoggi molto in alto — dicono gli inquirenti — ma non credevano che l'inchiesta si conducesse fino nell'ufficio di Poehl».

Fisher si trova probabilmente in Canada e, secondo alcune voci, la direzione della Vw sarebbe da qualche settimana in contatto con lui per tentare un «compromesso»: la restituzione di una fetta di quei 480 milioni di marchi truffati, circa 350 miliardi di lire, in cambio di una pena mite, se non simbolica. In carcere si trova attualmente Burkhardt Juenger, capo della sezione divise della «casa» di Wolfsburg, e il suo vice Lutz Quack, mentre il capo del reparto finanze, Rolf Selowsky, ha perso il posto. Anche se non si è messo in tasca neppure un marco è stato ovviamente ritenuto responsabile di scarsa sorveglianza.

Il meccanismo della truffa è molto complesso ma può essere così spiegato, grosso modo: i truffatori puntando sulla salita del dollaro, compravano la valuta americana, ma trascrivevano l'operazione a carico della Vw qualche giorno più tardi, quando il dollaro era ancora più caro, intascando la differenza. Avevano messo all'opera un circolo infernale che, a quanto pare, comprendeva anche uomini della Banca centrale ungherese: in pratica, passavano in tondo sempre gli stessi dollari, ma a ogni passaggio, chi ci rimetteva era sempre la società tedesca. Tutto ha funzionato finché il dollaro è salito, ma quando è cominciato prima a scendere e poi a crollare, la «banda» non è più riuscita a coprire i buchi. Burkhardt Juenger, dalla sua cella, si difende affermando di essere vittima di una macchinazione, il cui colpevole sarebbe Fisher. Certamente.

Una truffa così colossale sia per quantità di valuta sia per l'estensione territoriale da Budapest a New York, e per la partecipazione di una decina di banche, non può essere stata tentata senza appoggi molto forti. In conseguenza della perdita, pari agli utili di un intero anno, la Vw ha visto dimezzarsi in poco tempo la sua quotazione azionaria.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale alta pressione a debole circolazione settentrionale.

Tempo previsto per domani: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani sui rilievi. Foschie notturne nelle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli settentrionali.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 23, 32; Bolzano 15, 32; Verona 20, 31; Venezia 19, 29; Milano 21, 31; Torino 20, 31; Mondovì 21, 29; Cuneo 20, 27; Genova 25, 30; Imperia 25, 31; Bologna 22, 34; Firenze 19, 35; Pisa 20, 34; Falconara 19, 29; Perugia 22, 30; Pescara 19, 29; L'Aquila 16, 28; Roma Urbe 21, 36; Roma Fiumicino 21, 31; Campobasso 18, 27; Bari 20, 28; Napoli 23, 35; Potenza 18, 25; Santa Maria di Leuca 22, 30; Reggio Calabria 24, 30; Messina 26, 31; Palermo 25, 31; Catania 22, 31; Alghero 19, 31; Cagliari 21, 31.

Temperature minime e massime nel mondo: Oslo 10, 23; Parigi 18, 28; Perth 7, 14; Rio de Janeiro 14, 26; San Francisco 15, 22; San Juan 26, 32; San Paulo 10, 14; Seoul 22, 29; Singapore 26, 31; Stoccolma 17, 20; Sydney 9, 19; Taipei 26, 35; Tel Aviv 22, 30; Tokio 25, 33; Toronto 16, 28; Vancouver 11, 20; Vienna 18, 25; Varsavia 16, 17.

[r.g.]

RIABILITATI I MOLLUSCHI

La colpa è solo dell'uomo se mandano all'ospedale

ROMA — «Tutti al mare», incitava il ritornello di una canzone in voga alcuni anni fa. E siamo infatti al culmine della stagione, al momento ospitato da tutti. Ma al mare, oltre al piacere di tuffarsi tra le onde e a quello di prendere una simpatica tintarella, c'è anche il piacere della gola: è il momento in cui tutti, vivendo sia pure per pochi giorni in riva al mare, ritengono di potersi abbandonare alla voglia mai saziata di pesce e frutti di mare, finalmente non surgelati.

Verso i frutti di mare però da alcuni anni si è sviluppata una certa diffidenza, dovuta soprattutto al timore che provochino infezioni, o disturbi intestinali o che siano indigesti. Su questi temi, e su come riconoscerli se i frutti di mare sono freschi, e come mangiarli, abbiamo ascoltato il professor Sergio Angeletti, biologo, studioso di conchiglie e buongustaio. In genere, dice lo studioso, se mangiando molluschi si sta male, la colpa è dell'uomo. La causa più semplice è l'ingordigia che può indurre a scoppiate esagerate oppure l'incoscienza di chi ce li ha venduti o serviti al ristorante pur sapendo che non erano freschi; ultimo caso, forse il più diffuso, quello di molluschi presi o allevati in acque inquinate.

Anche dell'inquinamento però responsabile è l'uomo. Cozze, vongole, telline e ostriche si nutrono semplicemente filtrando acqua in continuazione e trattengono il plancton che vi si trova; se l'acqua è inquinata le sostanze impure finiranno inevitabilmente anche dentro i molluschi; se invece sono tenuti in acque pulite, i molluschi costituiscono un cibo sanissimo, nutriente, ricco di

minerali e sostanze molto interessanti. Infatti recenti ricerche hanno permesso di trovare nei molluschi principi attivi, vitaminici, antibatterici, antivirali e anche antitumorali; è il caso della mercenina, sostanza che viene estratta dalla «fasciolaria» delle coste atlantiche, che si trova nelle «orecchie di mare» o della provitamina D, estratta dalle cozze striate dell'Atlantico.

Ecco quindi riabilitati pienamente i molluschi, che vanno assolti per totale mancanza di indizi, e anzi vanno pure ringraziati. Ma come scoprire se i frutti di mare sono freschi o meno? E' sempre il prof. Angeletti a guidarci: «Il primo controllo è quello olfattivo, ricorda lo studioso —, il loro odore giusto è quello di salso. Viene poi l'aspetto; con le valve ben serrate devono ancora aver conservato dentro l'acqua in cui vivevano, e scuotendole non devono fare alcun rumore di sciagorio, né si deve sentire nulla che balla all'interno. Se ne apre una come campione, l'animale deve opporre una forte resistenza all'apertura, e una volta aperto deve contrarsi per reazione. Quando li si mette in acqua e sale, per farli spurgare, bisogna scartare tutti quelli che galleggiano.

«I gasteropodi, dal canto loro, dimostrano di essere freschi, o meglio vivi stando ben rinserrati in fondo alle conchiglie e mostrandosi vivacemente reattivi agli stimoli. Quanto ai cefalopodi, il loro aspetto deve essere lucido e iridescente, mentre le carni debbono essere turgide ed elastiche».

Ed vediamo in sintesi i più comuni bivalvi e cefalopodi. Le patelle: vivono abbracciate

agli scogli grazie all'effetto viscoso della loro base muscolare. Si nutrono di alghe soltanto di notte e quando si muovono si spostano sempre verso sinistra.

Ostriche, diffuse su tutte le coste europee (Mediterraneo, Atlantico, Mare del Nord); le più pregiate sono quelle della Bretagna. Il primo allevamento artificiale risale al 92 a.C.: fu impiantato vicino a Napoli, nelle acque salmastre del lago Lucrino. Cozze e mitili vivono in colonie numerose traendo nutrimento dall'acqua che filtra nell'incredibile misura di dieci litri all'ora. Quelle selvatiche sono più piccole e tozze, rispetto a quelle di allevamento, più grandi e slanciate. Il periodo in cui sono più saporite sono i mesi primaverili-estivi.

Vongole: di varie dimensioni e con la conchiglia variegata, vivono infilate nella sabbia, filtrando sabbia e acqua per cercare il nutrimento; per questo motivo prima di essere cucinate richiedono un attento lavaggio al fine di eliminare totalmente la sabbia.

Seppie: come molti animali marini, hanno la capacità di cambiare colore, cosa che fanno sia per difesa, nel tentativo di sfuggire all'avversario, sia per lanciare segnali amorosi che attraggono le femmine. La sacca dell'inchiostro va tolta, pulendo l'animale, salvo usarla per condimento della pasta.

NEL TRENTINO

Anche le ladies da Cina e Urss

Il concorso si svolgerà domani e domenica a Madonna di Campiglio e vedrà tutta una serie di manifestazioni. Molta attesa per l'esibizione della pattuglia acrobatica delle «Alpi Eagles». Presentazione di un pullman con radiotelefono e di due libri, autori i senatori Gerosa e Umberto Cappuzzo.

MADONNA DI CAMPIGLIO

Le rappresentanze della Cina e dell'Unione Sovietica saranno per la prima volta presenti alla trentesima edizione del concorso per la proclamazione di lady Italia, Europa e Universo che avverrà domani e domenica all'Hotel des Alpes di Madonna di Campiglio. Le quarantadies, di cui quindici italiane, giungeranno nella località trentina a bordo di un pullman messo a disposizione dell'organizzazione, cui sovrintende il milanese Elio Pedretti, dalla Fiat Iveco che in tale occasione ne presenterà la versione turbo, dotata di ogni confort, tra cui il radiotelefono.

Questa edizione del concorso vedrà la presentazione non solo del pullman ma anche di due libri, autori due senatori, il primo «Garibaldi», del giornalista Guido Gerosa, l'altro «Quale esercito», dell'ex capo di stato maggiore dell'esercito Umberto Cappuzzo. Ed a vivacizzare ancor di più la manifestazione ci penseranno i piloti acrobatici delle «Alpi Eagles» di base sull'aeroporto Arturo Ferrarin di Thiene (Vicenza).

E' la prima pattuglia acrobatica civile italiana che ha iniziato l'attività nella primavera del 1981 con velivoli Sf260 c, della Siai Marchetti di Se-

sto Calende interamente metalici ad ala bassa, con motore Lycoming da 260 hp che consente una velocità di 340 km orari e un'autonomia di volo di circa cinque ore. Il team è formato da Angelo Boscolo leader, Vincenzo Soddu ala sinistra, Beppe Liva ala destra, Sergio Valori fanalino di coda, Renato Rocchi speaker, Saulo Nicolasi e Ruggero Raimondi tecnici, nomi già conosciuti perché ex appartenenti alla pattuglia acrobatica nazionale «Frecce tricolori» di Rivolto del Friuli.

La giuria per la proclamazione delle ladies sarà presieduta da Maria Grazia Gherardini e composta da Ernesto Calindri, Gino Bramieri, Remo Brindisi, Alfredo Pava, Bruno Pizzoli, Mario Cervi, Ettore Berardi, Massimo Rizzi, Lino Patrucco, Michele Catalano, Gianni Del Campo, Anna Razzi, Gabriele Moretti e Arnaldo Zanatta. Nelle precedenti edizioni era stata Cortina a ospitare la manifestazione, cui prendevano parte ladies di quindici regioni italiane e di ventisei paesi stranieri. Nella stessa occasione saranno assegnati gli Oscar europei per arte, cultura, sport, cinema, teatro, giornalismo e televisione. Presenterà la serata finale Maria Teresa Ruffa della Rai.

[Mario Garano]

D'ACCORDO IL SINDACO

«Il mio sogno è esser sepolta in un cimitero per cani»



Ecco madame Yvette nel cimitero per cani, nel quale ha chiesto di essere sepolta, accanto ai suoi animali.

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — «E' vero: voglio essere sepolta in un cimitero per cani. E allora? Che cosa c'è di strano? Gli animali, non gli uomini, sono i miei migliori amici».

Yvette Soltane è una tranquilla, sorridente signora di 47 anni, una cittadina della «Francia profonda». E' nata a Durtal, un paese in provincia di Angers non lontano dalla costa atlantica, da cui non si è mai allontanata e in cui sicuramente chiederà i suoi giorni. Da ieri è diventata celebre: ha preparato un testamento in cui esprime, come ultima volontà, quella di essere sepolta nel cimitero per animali, a pochi passi da casa sua, in cui già riposa «l'amatissima cagnetta

Cheyenne». Il sindaco di Durtal, dopo qualche imbarazzo, ha dato il «via libera» alla proposta: «Per quanto mi riguarda — ha dichiarato — non vedo alcun inconveniente».

E' una «première» in Francia. La notizia sta già animando dibattiti, solleva l'indignazione di alcuni, l'adesione entusiastica di altri. Diverse persone hanno deciso di imitare l'esempio di Yvette e chiedono, a loro volta, di avere una lapide accanto a quella dell'animale amato. Madame Yvette, questa sua fantasia suscita un certo scalpore.

«Non è per niente una fantasia. E' un ritorno alle origini. San Francesco d'Assisi non diceva forse che gli uccelli erano i suoi fratelli? Nella stalla di Betlemme, vicino a

Gesù, non c'erano un bue e un asinello? E l'arca di Noè non era forse una prefabbricazione di quel che io chiedo adesso?».

Ma perché non accettare un normale cimitero? «Perché gli animali sono la nostra vita: in ogni caso, sono stati la mia vita. Quando avevo dieci anni, l'unico essere vivente che mi fosse vicino era una gattina. Si chiamava Marquise».

Non aveva una famiglia? Un padre, una madre? «La famiglia! Non è stata una bella esperienza per me. I miei genitori erano molto duri, e mi hanno poi rinnegato. Mio fratello non si è mai occupato di me. E' stato l'amore per gli animali, ricambiato meravigliosamente, che mi ha aiutato a vivere. Che cosa avrei fatto, senza queste

creature di Dio, che chiedono e offrono affetto?».

Quanti animali ha? «Due gatti, un cane e un cavallo. Un giorno riposeremo tutti insieme, vicini per sempre. E' l'unica cosa che desidero, l'unica che chiedo».

Perché il desiderio di madame Yvette sia esaudito manca ancora un «placet»: quello della signora Bernon, proprietaria del cimitero per animali di Durtal. «Non so, non è che io abbia tanto posto disponibile. Un cavallo? Ma dove lo metto?».

Il sindaco della cittadina, dopo una riunione in giunta, ha dato parere favorevole. «Purché — dice — la cosa avvenga a senso unico». Che significa? «Significa che non potrò mai autorizzare che un cane sia sepolto in un cimitero per esseri umani».

SEQUESTRAZIONE I TITOLI IFF

Canavesio, ultimo atto

Sancita dal Tribunale di Torino la fine di un impero

CONVEGNO DI ERICE

Usa e Urss, i saluti

I messaggi di Reagan e Gorbacev

ERICE — Per il settimo anno consecutivo Erice respira aria ginevrina. E' in corso il seminario sui conflitti nucleari e al convegno, che ha come «patron» il professor Antonino Zichichi, sono giunti i messaggi del leader delle due superpotenze, Ronald Reagan e Mikhail Gorbacev.

Il Presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio, dopo aver accennato alle «complesse deliberazioni risultanti dalla cooperazione scientifica internazionale, afferma che «i benefici derivanti dalla scienza scaturiscono dal libero scambio di idee su cui si fonda la maggior parte dei più importanti successi umani».

«Gli scienziati non sono gli unici a trarre profitto dalla scoperta di una nuova galassia, di un quark sconosciuto o di una nuova forma di superconduttività — ma l'umanità tutta gode dei frutti di queste nuove conoscenze. Reagan sostiene quindi: «La ricerca di base potrà prosperare attraverso gli sforzi continui dei componenti della comunità scientifica internazionale quali voi siete. L'espandersi della collaborazione internazionale a scopo pacifico rappresenta un'alternativa realistica ai letali programmi militari, e un fattore importante per la promozione di un'apertura e di una comprensione reciproca nella società mondiale».

Questo il punto-chiave del messaggio che il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, ha inviato al prof. Antonino Zichichi, presidente del Laboratorio mondiale.

Il leader del Cremlino afferma: «Invoio il mio augurio agli eminenti scienziati uniti sotto gli auspici del Laboratorio mondiale-World Lab per collaborare in programmi di ricerca a scopi pacifici».

TORINO — Dall'impero al crack: un crollo spettacolare quello del gruppo Canavesio. Ieri il Tribunale civile di Torino ha deciso il «sequestro cautelativo» dei titoli di tutte le società del gruppo guidato dal fratello Massimo e Cesare Canavesio, a capo della Iff, l'Istituto finanziario torinese, delle consociate Iff service, Iff informatica e Iff commissionaria. I titoli sotto sequestro ammontano a un valore complessivo che si aggira tra i 35 e 40 miliardi di lire.

La decisione, al termine di una lunga seduta, è stata presa dalla sezione fidejussoria del Tribunale civile di Torino presieduta da Mario Codagnone, alla quale un gruppo di 50 risparmiatori (cui si è aggiunta una cinquantina di persone) aveva presentato nelle settimane scorse un'istanza per ottenere il «congelamento» dei titoli. La decisione di ieri appare conseguente alla dichiarazione di insolvenza che gli stessi magistrati avevano adottato il 14 agosto scorso nei confronti del gruppo Iff. Ora sarà il ministero dell'Industria a nominare i commissari che gestiranno la liquidazione coatta delle società, una nomina attesa per la prima settimana di settembre.

Il gruppo di risparmiatori che avevano presentato l'istanza era rappresentato dall'avvocato Giulio De Maria: si tratta di persone che avevano affidato ai Canavesio una cifra complessiva intorno ai 4 miliardi, e che da mesi non hanno più notizie del loro denaro, mentre alcuni affermano di aver ricevuto come pagamento degli interessi pagati addirittura assegni non esigibili. Saranno, in ogni caso, i commissari nominati dal ministero a dover affrontare la complessa situazione debitoria del gruppo.

Ieri al Tribunale civile era presente anche il sostituto procuratore Ugo De Crescenzo, il magistrato che indaga su Massimo e Cesare Canavesio, e che ha notificato a entrambe una comunicazione giudiziaria per una serie di reati societari.

Un giro d'affari di mille miliardi di lire, una cinquantina di società controllate e quasi 1200 dipendenti: questo era, fino a qualche mese fa, l'impero dei fratelli Massimo e Cesare Canavesio. Una scala finanziaria fulminea la loro, partita il 14 settembre del 1981 quando venne fondata a Torino, con sede sociale in corso re Umberto, la «Iff», l'Istituto finanziario

piemontese. Poi, alla fine dello scorso anno, negli ambienti di Borsa cominciarono a circolare insistenti voci di possibili crack, mentre nei mesi successivi fallisce la trattativa per vendere, a Carlo De Benedetti, la «perla» del gruppo Canavesio, cioè la compagnia di assicurazioni «Norditalia». Per i finanziatori torinesi è il declino.

Arrivano a entrambi i fratelli comunicazioni giudiziarie, inviate dal sostituto procuratore della Repubblica, Ugo De Crescenzo, in cui si ipotizzano una serie di reati societari; per Massimo Canavesio viene disposto anche il sequestro del passaporto, ma prima che il Tribunale di Torino dichiarasse, la settimana scorsa, lo stato di insolvenza per l'Istituto finanziario piemontese c'erano state contro i due Canavesio due altre azioni di creditori.

Ottanta risparmiatori che avevano affidato i loro soldi alla «Iff Commissionaria» si erano rivolti alla procura della Repubblica con un esposto.

La seconda azione contro i due fratelli torinesi era stata: intrapresa, la scorsa settimana, dall'agente di cambio milanese Roberto Tedeschi

CAMORRA Rinvenuto nell'auto un corpo bruciato

NAPOLI — I resti di un corpo carbonizzato, presumibilmente di un uomo, sono stati trovati ieri mattina su un'autovettura incendiata alla periferia di Aversa. Il rinvenimento è stato fatto a seguito di una telefonata anonima che, alle 8,20, segnalava ai carabinieri la presenza di un'auto bruciata nei pressi del convento dei Cappuccini.

Recatisi sul posto, i militari hanno scoperto all'interno del portabagagli di una Fiat Uno grigia, risultata rubata, i resti di un corpo completamente incenerito, tranne il cranio che si presentava quasi intatto. I resti sono stati portati presso il Centro di medicina legale di Caserta, dove la perizia necropsica dovrà accertare se la vittima sia stata bruciata viva o sia stata uccisa prima di essere stata deposta nel portabagagli.

Il delitto risalirebbe ad almeno due giorni fa, perché all'interno della Fiat Uno sono state trovate delle pozze d'acqua residuo, probabilmente, dell'acquazzone abbattutosi sulla zona nella notte tra lunedì e martedì.

I carabinieri stanno, intanto, ancora indagando per fare luce sull'episodio. Non viene esclusa alcuna pista.

A GELA Incontro per «single»

GELA — Seicento «single» — 300 uomini e 300 donne — di tutta Italia si incontreranno, per la prima volta, il 22 e 23 agosto a Gela. L'iniziativa è partita da un giovane imprenditore gelesino, Tonino Castellano, responsabile di una associazione per persone sole, il «Club conoscersi».

Il circolo di Tonino Castellano, che già opera da alcuni anni, svolge la sua attività dando la possibilità ai «cuori solitari» di occasione di incontri, quali pranzi, cene, serate danzanti, gite.

Il raduno dei «cuori solitari» a Gela è stato organizzato con la collaborazione di altre sei agenzie. Lo slogan che è stato dato alla «due giorni d'amore» è: «Italia che si incontra». Un primo raduno era già stato tenuto alcuni mesi fa a Carpina, in Emilia con cene e danze.

OLBIA Abusivi eccellenti

OLBIA — E' destinata ad avere sviluppi anche di natura penale l'iniziativa della Capitaneria di porto di Olbia contro la privatizzazione delle spiagge e degli arenili. La denuncia inoltrata al pretore di Olbia dal comandante la Capitaneria Pier Nico Ornano nei confronti della figlia della contessa Marta Marzotto, Paola, dell'attrice brasiliana Flordiana Bolkan e dell'industriale Francesco Rusconi di Pavia, proprietario di un'acciaieria a Brescia, fa infatti riferimento all'art. 1161 del codice della navigazione concernente l'abusiva occupazione di spazio demaniale.

Si dovranno ora demolire, entro 60 giorni, i muretti di recinzione e altre opere realizzate abusivamente sulla spiaggia di «Punta volpe» a Porto Rotondo.

FRIULI Araldo nuovo nato tra i vini

UDINE — In una zona tipica di produzione di uve da vino, situata nella collina ecenica friulana, in cui si producono i famosi bianchi e rossi friulani è nato un nuovo vino: l'Araldo. Si tratta di un uva di uva di uva Merlot, Cabernet Franc e Refosco dal peduncolo rosso.

Del vino così ricavato, dopo una vinificazione particolare (come il controllo della temperatura di fermentazione, rimontaggi e follature) viene «dimenticata» una parte in una botte di rovere da 40 quintali, mentre un'altra va in altrettanti barrique (barili di rovere particolare da 225 litri cadauno).

Trascorso un anno si fa «l'affinamento»: il vino delle botti viene messo cioè in un unico recipiente e quindi immediatamente rimesso nelle botti e nei barrique di provenienza. Questa operazione viene ripetuta dopo un anno.

SCOPPIO Muore il marito

ALTAMURA — E' morto ieri nell'ospedale di San Giovanni Rotondo (Foggia) Prospero Longo, di 52 anni, per le gravi ustioni riportate in un'esplosione di gas fuoruscito da una bombola, avvenuta martedì scorso nel suo appartamento in viale della Libertà. Lo scoppio aveva provocato anche la morte della moglie di Longo, L'«uomo, dopo lo scoppio, all'arrivo dell'autambulanza aveva dapprima rifiutato di entrarvi».

SUPERATA LA DICOTOMIA NORD-SUD

L'Italia si fa in nove

Il Censis individua nuove zone socio-economiche

ROMA — Nord e Sud sono categorie territoriali superate dalla realtà. Oggi esistono almeno «9 Italie» e venti gruppi di comuni che rendono estremamente variegata la mappa socio-economica della penisola. Lo documenta il Censis in un'indagine pubblicata nell'ultimo numero di «Note e commenti». Ecco dunque che il Censis definisce tre classi di comuni: a) «Monodichiaranti» (fino a 1.050 dichiaranti per 1.000 famiglie), segnati da un «accentuato pauperismo» e con il reddito da lavoro dipendente che concorre a formare l'85% dei redditi dichiarati; b) «Mediodichiaranti» (da 1050 a 1350 dichiaranti); le famiglie residenti in questi comuni hanno fonti di reddito più diversificate; l'entità e la dinamica dei redditi è nella media nazionale; c) «Multidichiaranti» (oltre 1350 dichiaranti per 1000 famiglie; massima diversifica-

zione delle fonti di reddito; livelli retributivi più avanzati; fasce più elevate di reddito e di consumo. Nella prima area (monodichiaranti) il Censis colloca tre gruppi di comuni: 1) «Comuni stazionari» (con più lenta diversificazione nella produzione della ricchezza familiare); scarsamente rappresentati nelle regioni settentrionali il gruppo 1 è sempre di più scendendo verso quelle meridionali e insulari; non vi appartiene alcun capoluogo di provincia; 2) «Comuni turn-over»; vi appartengono comuni in cui si è registrata una relativa diversificazione delle fonti di reddito e altri in cui questa diversificazione è andata scomparendo a favore dei redditi da lavoro dipendente; rappresentati prevalentemente nelle regioni Nord-occidentali e meridionali, al gruppo non appartiene alcun capoluogo di provincia; i

suoi comuni, di dimensioni medio-piccole, sono spesso lontani dalle principali direttrici dello sviluppo socio-economico; 3) «Comuni decollati»; vi figurano comuni che, generalmente a basso reddito, rivelano sintomi di decollo socio-economico (aumento del reddito lordo superiore al 120% nel periodo 1978-81); oltre il 96% è ubicato a Sud e nelle isole. Nel medio-dichiaranti il Censis colloca i «Comuni del blocco agrario» (valori elevati di reddito agrario), rappresentati prevalentemente nelle regioni Nord-Occidentali e i «Comuni standard» (con redditi molto prossimi alle medie nazionali e di dimensioni medio-piccole); questi comuni sono ubicati in massima parte nelle regioni Nord-occidentali e centrali; ne fanno parte tre capoluoghi di provincia, Urbino, Ragusa e Trapani. Classe multidichiaranti: ne

fanno parte comuni molto diversi ripartiti dal Censis in cinque gruppi. «Comuni agro-alimentari» con attività nella preparazione di prodotti alimentari. Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sono le regioni più rappresentate. «Comuni edonisti»; spiccata diversificazione delle fonti di reddito e alto livello dei consumi. Presenti soprattutto nelle regioni Nord-occidentali, comprende località di interesse turistico e non grandi centri. «Comuni austeri»; sono ricchi e parsimoniosi. All'elevato reddito pro-capite (oltre 3,3 milioni nel 98,8% dei comuni) non fa riscontro una forte propensione al consumo. «Comuni direzionali»; hanno i caratteri tipici delle forze trainanti del paese. Rappresentati essenzialmente nelle regioni Nord-occidentali.

TEMPI RAPIDI PER IL DISEGNO DI LEGGE

Più vicine le cinture di sicurezza con la patente di guida europea

ROMA — Tempi rapidi per il varo della patente europea di guida: come richiesto alcuni giorni fa dal neo-ministro dei trasporti Mannino, il disegno di legge per l'adeguamento dell'Italia alla normativa comunitaria sarà discusso nel consiglio dei ministri convocato per il 27 agosto. Decaduto per le dimissioni del governo Craxi, il provvedimento che istituisce la patente europea sarà ripresentato senza variazioni di forma e contenuto rispetto a quello già approvato dal Senato nella scorsa legislatura con alcune modifiche rispetto alla prima versione passata alla camera.

Le novità più rilevanti introdotte dal disegno di legge sono l'obbligo delle cinture di sicurezza, l'introduzione di controlli sulla guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche e stupefacenti, un migliore trattamento per gli handicappati e nuovi criteri per gli esami di guida.

La nuova normativa prevede anche controlli immediati e più severi per accertare l'eventuale abuso di alcol e stupefacenti alla guida: in particolare, saranno stabiliti con un decreto del ministero della Sanità i limiti oltre i quali il conducente è da ritenersi in

tuita dall'indicazione del gruppo sanguigno sulla patente: il titolare del documento dovrà controllarne l'esattezza e seguire le modalità che saranno contenute in un decreto ministeriale da emanarsi entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge. E' da segnalare inoltre l'introduzione delle cinture di sicurezza (l'Italia è l'unico paese europeo in cui non sono obbligatorie), previste non solo per i posti anteriori ma anche per quelli posteriori: l'utilità delle cinture è confermata dai dati degli altri paesi, con il dimezzamento dei decessi e dei feriti gravi.

La nuova normativa prevede anche controlli immediati e più severi per accertare l'eventuale abuso di alcol e stupefacenti alla guida: in particolare, saranno stabiliti con un decreto del ministero della Sanità i limiti oltre i quali il conducente è da ritenersi in

Apprendista, licenziamento difficile

Il datore di lavoro deve invece insegnargli il mestiere

Servizio di Lucio Tamburini
ROMA — Da ieri è più difficile licenziare anche gli apprendisti. Anche per loro occorreranno giusta causa o giustificato motivo per lasciarli definitivamente a casa, se il padrone non ha rispettato la legge che li riguarda. La sezione lavoro della Corte di cassazione ha depositato la sentenza 697 che detta importanti principi a difesa dei giovani da avviare al lavoro.

L'apprendistato — afferma la Corte — è da considerarsi un rapporto di lavoro speciale, in cui il datore di lavoro è

obbligato a impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato. Se tutto questo avviene — prosegue la sentenza — allora il tirocinante può essere licenziato con un semplice cenno e senza ulteriori garanzie.

Ma se è stato adibito a lavori di manovale o di produzione in serie, senza aver potuto imparare niente perché nessuno gliel'ha insegnato, allora è un lavoratore come tutti gli altri che gode delle garanzie dello Statuto dei lavoratori e della legge sulla «giusta causa» e non può essere licenziato alla leggera.

La Cassazione ha annullato una sentenza contraria del tribunale di Bologna e incaricato di un nuovo processo quello di Ferrara. Argomento: il licenziamento di Graziella Sabatini dalla società Venosipal, avvenuto quattro anni fa. Il contratto era per sei mesi di apprendistato e alla scadenza la ragazza aveva ricevuto la lettera con l'invito a non presentarsi più in fabbrica.

Il pretore ha visto giusto, secondo la Cassazione, quando ha annullato il licenziamento perché ingiustificato. Mentre ha sbagliato il tribunale del capoluogo emiliano che l'ha in pratica convalidato con la motivazione che, trattandosi di apprendistato, la trasformazione in rapporto definitivo era legata al buon esito del tirocinio. Non era apprendistato, invece — ha deciso la Corte — perché la ragazza era lasciata in balia di se stessa, senza alcun insegnamento. Perché aveva mansioni di manovale e al massimo era stata addetta alla «spertatura», come si chiama in fabbrica il controllo a vista delle file prodotte.

UN MORTO Incidenti in mare

CAGLIARI — Una donna è morta nel naufragio, nel canale di Sicilia, di uno yacht di 20 metri di lunghezza, il «Mauro», iscritto nel compartimento navale di Napoli. Altri dodici naufraghi, sette uomini, due bambini e tre donne, sono stati salvati dalla petroliera turca «Capetan Bekas», diretta al porto di Sarroch, a circa venti chilometri da Cagliari. A bordo della nave è stato trasportato anche il cadavere della donna. Sinora le notizie sul naufragio sono molto frammentarie per difficoltà di comunicazione con il mercantile turco. Il «Mauro», partito da Porto Empedocle, era diretto a Pantelleria: la notte di martedì scorso sarebbe entrato in collisione con una imbarcazione non identificata che sarebbe fuggita senza prestare soccorso ai naufraghi. I passeggeri dello yacht, che non avrebbero potuto lanciare il «Sos» per la rapidità dell'incidente, si sono salvati su un gommone, e sono stati issati a bordo della «Capetan Bekas» solo ieri. La tragedia è stata invece solo sfiorata nel mare di Panarea, la più piccola isola dell'arcipelago delle Eolie. Un off-shore di proprietà dei fratelli Miraglia di Palermo è andato a schiantarsi, mentre viaggiava ad alta velocità, contro un peschereccio che è immediatamente affondato e un turista milanese, a bordo dello stesso peschereccio, si trova ricoverato al Lipari. Il turista milanese, Andrea Grandi, 30 anni, è stato soccorso da un'imbarcazione di passaggio.

† La nostra cara mamma Aurelia (Lia) Dubini ved. Fornasaro

ha raggiunto il papà. Lo annunciano con tanta tristezza i figli FULVIA con IGOR e ROBERTO con SABRINA insieme alla mamma VITTORIA, al fratello SILVIO, ai nipotini GIOVANNI e MARCO, alla suocera, alle cognate e ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento vada al prof. FERUGLIO, al dott. FONDA e a tutto il personale della Clinica medica per la professionalità e l'umanità dimostrate. I funerali si svolgeranno domenica sabato 22 agosto alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

† Cara Lia

sei stata una figlia per me: tua suocera ITALIA. Trieste, 21 agosto 1987

† Lia

— i consuecieri SILVANA e GIOVANNI SEGULIN Trieste, 21 agosto 1987

† Partecipo al lutto con grande dolore RENATA BALESTRA

Trieste, 21 agosto 1987

† Ciao Lia

resterai sempre nel mio cuore: — SABBINA Trieste, 21 agosto 1987

† Gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati del reparto comando e trasmissioni «Vittorio Veneto» partecipano al dolore del loro comandante T.C. DUBINI e della sua famiglia per la scomparsa della sorella

† Aurelia

Trieste, 21 agosto 1987

† Vicini a FULVIA e famiglia con affetto: — MARINA e GIULIANO

Trieste, 21 agosto 1987

† Partecipo al lutto la cognata ELIDA FORNASARO e la nipote LUISELLA con il marito FULVIO SUSSIG.

Trieste, 21 agosto 1987

† Siamo vicini a ROBERTO e SABRINA nel grande dolore: — FABIO e ALESSANDRA — GIANE e BETTY

Trieste, 21 agosto 1987

† Profondamente addolorati per la prematura scomparsa di Lia

affranti, ci uniamo al dolore di ROBERTO e FULVIA: fam. PICCIONE. Trieste, 21 agosto 1987

† Siamo vicini a ROBERTO nel suo dolore: ANDREA e MANUELA.

Trieste, 21 agosto 1987

† E' mancato al nostro affetto il DOTT. ING. Carlo Beltrame

Ne danno il triste annuncio la moglie MARISA, i figli SERGIO, GRAZIELLA e FRANCO, le nuore MARGHERITA e ALESSANDRA, il genero EUGENIO RAINIS, i nipoti TULLIO, CRISTINA, ROBERTO, VITTORIO e CLAUDIA e il pronipote ASHER. Un sentito grazie al medico curante dott. G. PRESCA, al primario dott. PUHALLI, alla équipe medica e al personale tutto della Clinica Chirurgica.

I funerali seguiranno sabato 22 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 21 agosto 1987

Partecipano al lutto: dott. EURO e GRAZIELLA BELTRAME; LUCIA BELTRAME; PAOLI, LAURA; FABIO, MARITTA e GIORGIO BELTRAME; LIDIA e LAURA BELTRAME; PAOLO e GIULIANA BELTRAME; DORA KASSIMATIS; GIANCARLO CESARATO; MARIANNA, MARIUCCIA, FRANCO CAZZAGNO; CLOTILDE CASTELLANO; GIANNI BELTRAME; MARIA e LIVIO BELTRAME; DIANA MINCA e famiglia; l'intimo amico dott. ing. SERGIO ROSSI e famiglia; ISA STRISSA e famiglia; i condomini di via Angelo Emo 4.

Trieste, 21 agosto 1987

† Partecipano al dolore di MARISA: — DIANA e FULVIO — CRISTINA e DARIO

Trieste, 21 agosto 1987

† Partecipo al dolore di MARISA l'amica DIANA.

Trieste, 21 agosto 1987

† ING. Carlo Beltrame

Trieste, 21 agosto 1987

† E' improvvisamente mancato il DOTT. Mario Favenza Cerasa

Lo annuncia costernata la moglie MARIA unitamente alle cognate, ai cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali partiranno dal Cimitero di S. Anna sabato 22 alle ore 9.30.

† E' mancata ai suoi cari Maria Bunz ved. Reggente

Ne danno il triste annuncio i figli DARIO e LIVIO con le famiglie. I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Contovello.

† EDGARDO, MARIA, PIETRO, SILVIA, con LIVIA e MARISA e con gli altri familiari, ricordano commossi la loro carissima mamma

† Matilde Cisliln ved. Missio

Ringraziamo tutte le persone che in vita Le hanno dimostrato il loro affetto e quanti hanno voluto onorarne la memoria partecipando alle esequie.

† Monfalcone, 21 agosto 1987

† Il presidente e i consiglieri di amministrazione della Poligrafici Editoriale S.p.A. partecipano commossi al dolore dei familiari per la improvvisa e prematura scomparsa del

† PROF. Silvano Tosi

autorevole costituzionalista e per anni prezioso collaboratore delle testate della Società. Trieste, 21 agosto 1987

† I ANNIVERSARIO Livio Lugh

I familiari Lo ricordano. Trieste, 21 agosto 1987

† Oggi VIII anniversario della scomparsa della nostra unica figlia Mirella Marini

con immutato dolore nel vuoto incolmabile da Lei lasciato i genitori la ricordano con rimpianto. MIRELLA e ROSETTA Trieste, 21 agosto 1987

† Il marito ENZO, i figli OLGA e FERNANDO, la sorella ed i fratelli annunciano che è serenamente spirata

† Clara Torricelli Liello

Si ringraziano i prof. A. LEGGERI e G. TREVISAN del reparto di Clinica Chirurgica ed il prof. TOIGO del reparto di Patologia Medica dell'Ospedale di Cattinara per le amorevoli cure prestate, nonché tutto il personale medico ed ausiliario dei reparti.

Trieste, 21 agosto 1987

† Partecipano al lutto: SERENA, ISABELLA e DINO, STEFANO, NESCO, GINA.

Trieste, 21 agosto 1987

† La SINCROTRONE TRIESTE sta partecipo al lutto dell'amico e collaboratore FERNANDO per la scomparsa della madre

† Clara Torricelli Liello

Trieste, 21 agosto 1987

† Il 20 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari Guerrino Husu

scalpellino. Ne danno il triste annuncio la moglie DORA, i figli EDI, DARIO e SERGIO, le nuore, i nipoti, la sorella PINA, il fratello LUIGI e i parenti tutti.

Un sentito grazie alla dottoressa CALLIGARI e al personale tutto della I Geriatria del Santorio e della III Geriatria del Maggiore.

I funerali seguiranno sabato 22 agosto alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Prosecco.

† Trieste, 21 agosto 1987

† Ci ha lasciati la nostra e indimenticabile Felicia Chermaz ved. Persoglia

Ne danno il triste annuncio la figlia NADA, il genero PINO, gli adorati nipoti MARCO e MAURO, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti. I funerali seguiranno il giorno 22 agosto alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

† Trieste, 21 agosto 1987

† E' mancata all'affetto dei suoi cari Anita Milossi in Cionci

Ne danno l'annuncio le figlie SANDRA e GABRIELLA, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 presso la Cappella mortuaria di Gorizia.

Un ringraziamento particolare al primario della I. divisione medica dott. MAGRIS ed al personale infermieristico.

† Gorizia, 21 agosto 1987

† RINGRAZIAMENTO Annamaria Zei in Bernard

Commosi ringraziamo i tanti e tanti amici che ci sono stati vicini nel nostro grande dolore.

† I familiari Trieste, 21 agosto 1987

† Nel primo anniversario della morte di Waldi Vittor

Lo ricordano con affetto sorelle e fratelli. Cormons, 21 agosto 1987

† X ANNIVERSARIO Umberto Fabbro

Oggi come allora. I Tuoi cari Trieste, 21 agosto 1987

† VI ANNIVERSARIO Saverio Galantucci

Lo ricordano la moglie, la figlia, i figli e i parenti tutti. Trieste, 21 agosto 1987

† XXII ANNIVERSARIO Tomaso Prioglio

La famiglia Lo ricorda con rimpianto. Trieste, 21 agosto 1987



VIENNA — Una delle varie manifestazioni di cordoglio per la morte di Rudolf Hess e di ostilità all'Inghilterra si è svolta a Vienna, dove una trentina di neonazisti, perlopiù mascherati, hanno tentato di dare fuoco alla bandiera britannica davanti all'ambasciata del Regno Unito, ma sono stati dispersi dalle forze dell'ordine

LA TOMBA DI HESS ATTRAZIONE TURISTICA?

Diventa un martire

Dalla «Bild Zeitung» agli «skinhead» neonazi

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Il corpo di Rudolf Hess è stato consegnato ai familiari, tre giorni dopo il suicidio nel carcere di Spandau. Un'ambulanza con ben sette auto di scorta, a evitare qualsiasi eventuale azione dei neonazisti, ha trasportato la bara dall'ospedale britannico di Berlino all'aeroporto militare, e quindi un quadrimotore ha portato il corpo fino in Baviera. Il figlio seppellirà il «delfino» di Hitler nella tomba di famiglia a Wunsiedel, un piccolo centro di villeggiatura di 10 mila abitanti, sulle Fichtelgebirge, i monti che dividono la Baviera settentrionale dalla Cecoslovacchia. Quando avverrà il funerale non è ancora certo. Il sindaco di Wunsiedel, Karl Walter, ha dichiarato che le esequie avranno luogo «non prima di sabato», ma è anche probabile che voglia trarre in inganno i neonazisti che hanno deciso di intervenire alla cerimonia da ogni parte del paese «per rendere onore all'ultimo nazista che non si è mai arreso». «Ci prepariamo a quest'evenienza da diversi anni», ha affermato il capo della polizia locale, «ri-

ceveremo rinforzi, ci saranno anche gli elicotteri. Non avremo alcun incidente. «Speriamo solo che il nostro paese non si tramuti in una meta di pellegrinaggio per nostalgici. Non abbiamo bisogno di altri turisti», ha detto il borgomastro. L'ottimismo dei poliziotti di Wunsiedel, però, non è condiviso dalle autorità federali. «Temiamo che avvengano attentati», ha dichiarato Christian Lotte, capo del Verfassungsschutz di Amburgo (l'ente per la difesa della Costituzione, uno dei tre servizi segreti della Repubblica federale). «Già da tempo i neonazisti avevano annunciato rappresaglie contro gli americani quando Hess sarebbe morto — ha aggiunto — e da loro c'è da attendersi di tutto, anche se sono pochi. Il loro motto è: tanto peggio, tanto meglio». Durante una dimostrazione a Bonn sono stati arrestati otto «skinhead», un gruppo di 25 giovani ha eretto una specie di altare per Hess a qualche decina di metri dal carcere di Spandau, e due di loro sono finiti in cella. Un'altra manifestazione è avvenuta a Monaco, dove esattamente tredici neonazisti tra i sedici e i 25 anni sono sfilati cantando motivi nostalgici: «Deutschland, erwache, brich deine Ketten...», Germania svegliati, spezza le tue catene. Gli agenti si sono limitati a prendere le loro generalità e a denunciarli per riunione non autorizzata. «Non c'era motivo per arrestarli», ha detto il portavoce della polizia, Walter Hermann. «E' terribile — ha dichiarato l'eri lo scrittore Stefan Heym — queste sono le immagini che all'estero vedranno della Germania». Il suo dolore di vecchio resistente è giustificato. Ma in realtà i tedeschi di oggi, in gran parte sorpresi in vacanza, hanno dedicato scarsa attenzione alla morte di Hess. Ovunque è stato possibile contare a uno a uno i dimostranti, e questo dovrebbe essere rassicurante, e non richiamare alla mente i consueti luoghi comuni sulla Germania. E' vero anche che il silenzio e le contraddizioni delle autorità alleate, che hanno atteso oltre un giorno prima di raccontare, e a rate, la verità sulla fine di Hess, non sono servite a calmare gli animi, come le dichiarazioni irrefragabili da parte del figlio Wolf Ruediger, 50 anni, che si può vantare d'aver avuto

TENSIONE CON TOKIO

L'Urss espelle due giapponesi presunte spie

MOSCA — L'Urss ha ordinato l'espulsione dell'addetto navale giapponese a Mosca, accusato di spionaggio. Con la stessa motivazione è stato colpito dal provvedimento anche un uomo d'affari giapponese. Lo ha annunciato il portavoce del ministero degli Esteri Gherassimov, il quale ha precisato che il diplomatico giapponese, indicato con il solo cognome, Takeshima, «non può più stare in Unione Sovietica». L'uomo d'affari espulso, indicato anch'egli con il solo cognome, Ottani, è il vicerappresentante a Mosca della «Mitsubishi Corporation». Annunciando le due espulsioni Gherassimov ha inquadrato la decisione di Mosca nell'ambito di un'«ostile campagna di propaganda» contro l'Urss che sta continuando in Giappone, nonostante mercoledì scorso sia stata notificata all'ambasciatore giapponese a Mosca una nota di protesta. All'ambasciatore giapponese era stato fatto osservare — ha detto Gherassimov — che tale campagna avrebbe potuto danneggiare le relazioni tra Urss e Giappone. «Cionondimeno — ha aggiunto — le autorità giapponesi hanno trascurato la protesta sovietica» e in Giappone «continuano a circolare calunnie» dirette a creare «una sgradevole situazione attorno ai funzionari sovietici» a Tokyo, mentre i mass-media continuano a fare un «chiasso ostile all'Urss». Gherassimov ha poi aggiunto che all'ambasciatore giapponese a Mosca era stato già detto che «secondo informazioni delle istituzioni competenti» l'addetto militare Okamoto e l'addetto navale Takeshima «si erano impegnati in attività spionistiche» durante un viaggio a Odesa. Contemporaneamente, il governo giapponese ha ordinato ieri al funzionario sovietico Yuri Pokrovsky, membro della missione commerciale dell'Urss a Tokio, di lasciare il paese «appena possibile». Il sovietico rifiuta di essere interrogato in merito al presunto acquisto da parte dell'Urss di informazioni rubate da una società che fabbrica strumenti per l'aviazione. Nel suo comunicato il ministero degli Esteri definisce inoltre «priva di fondamento» le cause rivolte da Mosca ai diplomatici e all'uomo d'affari giapponese, accusati di spionaggio. Il ministero ha tuttavia voluto precisare che il provvedimento contro Pokrovsky non va messo in relazione alle due espulsioni dall'Urss.

RAFSANJANI DICE DI VOLER INTERVENIRE A FAVORE DEGLI OSTAGGI

Teheran propone uno scambio

Crede «di poter essere d'aiuto», a patto che vengano liberati gli sciiti in Israele e Kuwait

TOLTA LA COPERTURA DELLA BANCA SVIZZERA

I conti dell'Irangate senza segreti

Il tribunale elvetico ha dato ragione agli inquirenti Usa

GINEVRA — Il tribunale federale elvetico ha deciso ieri di togliere il segreto bancario ai depositi presso il «Credit Suisse» dell'ex generale Richard Secord, e dei due uomini d'affari Albert Hakim e Manucher Ghorbanifar, respingendo così il ricorso che i tre implicati nello scandalo dell'Irangate avevano fatto alla Suprema corte svizzera. Le autorità statunitensi avevano chiesto a quelle svizzere di togliere il segreto bancario sui depositi e sulle operazioni compiute dai tre accusati presso il «Credit Suisse», ma Secord (americano), Hakim (americano di origine ira-

NEW YORK — Uno scambio tra gli ostaggi americani detenuti in Libano dai gruppi filo-iraniani e i prigionieri sciiti che si trovano nelle prigioni di Israele e del Kuwait è stato proposto dal presidente del parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani in un'intervista alla televisione americana «Abc». Rafsanjani ha detto che l'Iran intercederebbe a favore degli ostaggi stranieri se gli Stati Uniti facessero pressioni su Israele e sul Kuwait affinché rilascino i prigionieri sciiti. «Non dico di avere l'assoluta potere di farlo — ha detto Rafsanjani — prometto soltanto di fare del mio meglio. Credo di poter essere d'aiuto». Rafsanjani ha ammesso che l'Iran ha influenza su alcuni dei gruppi che operano in Libano, ma ha fatto notare che Teheran non è pronta a intervenire in assenza di concessioni da parte americana. «Perché dovremmo farlo — ha sostenuto l'esponente iraniano con l'intervistatore americano — se voi avete atteggiamenti ostili nei nostri riguardi?». L'offerta iraniana è senza precedenti e clamorosa, ma veniva preparata da almeno tre mesi. Vi sono indizi, anche di fonte ufficiale, che, dopo la parentesi dello scandalo dell'Irangate, Teheran era pronta già nello scorso maggio per trattare sul tema degli occidentali rapiti dagli integralisti islamici a Beirut. A maggio proprio Akbar Hashemi Rafsanjani — lo stesso che ha presentato nelle scorse ore, con una intervista alla «Abc», l'offerta di scambio — aveva sollecitato una «contropartita» per intervenire a favore della liberazione di Terry Waite. Altre fonti occidentali riferiscono in privato che il presidente del parlamento iraniano era anche tornato a parlare dei rapiti americani. Incontrando il 13 maggio scorso l'ambasciatore svedese a Teheran, Bo Henriksson, Rafsanjani aveva detto secondo l'agenzia di stampa ufficiale iraniana «Vna» di quel giorno — che egli stava «ancora aspettando una risposta dall'arcivescovo di Canterbury riguardante la questione» di Waite.

FALLITI 4 ATTACCHI SFERRATI DAI LIBICI IN CIAD

Una batosta per Gheddafi

Tripoli teme che un'offensiva massiccia scateni le reazioni francesi

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — La guerra nel Ciad si sta rivelando una continua batosta per il colonnello libico Gheddafi. Mercoledì scorso (come si è appreso ieri da fonti ciadiane) l'esercito di Tripoli ha sferrato ben quattro attacchi successivi per riconquistare la località di Aouzou, ai confini tra Ciad e Libia. Tutte e quattro le volte è stato respinto con gravi perdite dalle truppe delle «Fant», le forze armate nazionali ciadiane. Il dittatore libico ci ha rimesso una caccia «Mig 23», che è stato abbattuto (il pilota si è lanciato col paracadute ed è stato catturato), un elicottero da combattimento e non si sa ancora con precisione quanti uomini. L'esercito di Hissene Habré, presidente del Ciad, è riuscito tra l'altro a far prigioniero il colonnello Salam Atwil, braccio destro del comandante delle operazioni libiche in Ciad, il colonnello Rifi. La battaglia, che è durata per tutta la giornata di mercoledì, si è svolta in condizioni durissime, con una temperatura di 52 gradi centigradi. I libici hanno mandato all'attacco quattromila uomini e numerosi mezzi blindati. L'ambasciatore del Ciad a Parigi ha riferito ieri che le Fant hanno resistito senza sforzo, e che sono passate rapidamente al contrattacco, mettendo in fuga l'esercito libico. Gli scontri per la località di Aouzou, rivendicata sia da Tripoli che da N'Djamena, hanno causato nel mese di agosto quasi mille morti all'esercito di Gheddafi. Come si ricorderà, Hissene Habré approfittò di uno sbandamento libico per occupare la controversa località l'8 agosto scorso. Tripoli reagì con diversi bombardamenti ad alta quota su vari punti del Ciad, compresa la capitale N'Djamena; poi, il 14 agosto, lanciò un'offensiva terrestre e aerea risoltasi in una disfatta (650 soldati libici morti e 147 prigionieri). L'ambasciatore del Ciad a Parigi ha dichiarato che le Fant hanno potenziato il dispositivo anti-aereo nel Tibesti, con postazioni di missili «Sam 6» e «Sam 7» di fabbricazione sovietica. E' da notare che la Francia, alleata del Ciad al quale garantisce la copertura del «piano Spaviero», si sta mostrando in questi giorni molto titubante a fornire ulteriore materiale bellico. Non ha voluto per esempio inviare nuovi missili anticarro «Milan», chiesti con insistenza da N'Djamena: probabilmente le autorità di Parigi non sono convinte che le Fant ne abbiano davvero bisogno e non credono che i missili «Milan» inviati precedentemente al Ciad non siano mai arrivati a destinazione, a causa — come afferma-

no i ciadiani — di «un incidente stradale». Che cosa farà adesso il colonnello Gheddafi? Pochi credono che Tripoli sia disposta ad abbandonare la partita e a rinunciare alla fascia di Aouzou, di enorme importanza strategica. L'esercito libico, potenzialmente superiore a quello ciadiano, non ha ancora fatto ricorso a tutte le sue risorse: Gheddafi teme che un affondamento a Aouzou, con il bombardamento a tappeto su Aouzou, susciti la reazione della Francia. D'altra parte la strada dell'arbitrato internazionale, auspicata da Parigi, sembra estremamente lunga. Tutte le procedure sono ancora ferme all'Oua, l'Organizzazione dell'unità africana, citata da Gheddafi; quanto a una decisione da parte della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, il Ciad ha già fatto sapere di ritenere l'Inopertuna.

DETROIT: INCREDIBILE TRASCURATEZZA

La strage per un errore dei piloti

Pare che si siano dimenticati di estendere le ali per il decollo

NEW YORK — Un'incredibile trascuratezza dei piloti sembra essere stata all'origine della sciagura aerea di Detroit, che si colloca ormai al secondo posto nella lista delle più gravi avvenute negli Stati Uniti. Secondo i risultati di un primo esame della «sciagura nera» compiuto dagli inquirenti e illustrato ieri ai giornalisti durante la conferenza stampa, le registrazioni contenute nell'apparecchiatura dimostrano che i flaps, sulle ali del «Dc-9» non erano nella posizione prescritta per la fase di decollo. Gli inquirenti hanno precisato che i flaps, destinati ad ampliare la superficie alare per aumentare la portanza, erano completamente retratti: in tale posizione i motori vengono sottoposti a uno sforzo eccessivo per consentire all'aereo di raggiungere la velocità di decollo e acquistare stabilmente quota. Che si sia trattato di una trascuratezza appare confermato dal fatto che, stando agli inquirenti, nelle registrazioni della «sciagura nera» non risulta che i piloti abbiano mai menzionato i flaps durante la serie di controlli verbali previsti per la manovra. Un esperto citato dal «Washington Post» si è detto trascolato da un simile modo di agire: «Dapprima non volevo crederci — ha commentato — si tratta semplicemente di una cosa troppo agghiacciante». La situazione, in base all'esame della sci-

toia nera, fu anche aggravata da un blocco del sistema di avvertimento sul funzionamento dei flaps e degli alettoni. Nel contempo un'indagine nei registri dell'ente federale per l'aviazione civile ha rivelato che il «Dc-9» della «Northwest Airlines» aveva avuto in precedenza diversi problemi meccanici, uno dei quali, il 30 gennaio scorso, riguardante proprio i flaps e gli alettoni. Da parte loro gli inquirenti hanno escluso che uno dei motori dell'apparecchio si sia incendiato durante il decollo e che la sciagura, avvenuta nella notte tra domenica e lunedì scorsi, possa essere stata provocata da avverse condizioni del vento. Parimenti gli inquirenti si sono finora astenuti dal mettere completamente sotto accusa il comportamento dei piloti, che risultavano in buona salute psicofisica e non avevano mai commesso infrazioni di rilievo ai regolamenti. Finora, è stato sottolineato, le risultanze dell'inchiesta sono soltanto preliminari e occorrerà raccogliere e vagliare molti dati prima di giungere a conclusioni definitive. Permangono d'altro canto le incertezze sul numero complessivo delle vittime della sciagura. Stando alla «Northwest Airlines», che si è però rifiutata di pubblicare una lista ufficiale dei passeggeri, 154 delle 155 persone a bordo sono morte.

SHAMIR TORNA CONTENTO DEI COLLOQUI CON CEASESCU

Israele, qualcosa si muove

Anche con l'Unione Sovietica si moltiplicano i contatti diplomatici

GLI USA CONTRO IL «LAVI»

Battaglia su un aereo

Forti pressioni su Israele per bloccarlo

GERUSALEMME — Una dura battaglia tra coloro che chiedono l'interruzione del progetto di costruzione di un sofisticato aereo da combattimento, denominato «Lavi», e coloro che invece ne vogliono la continuazione è in corso in questi giorni in seno al governo israeliano. E' una lotta che si sta sempre più accentuando nella convinzione che si stiano rapidamente esaurendo gli espedienti e le giustificazioni finora trovate per rinviare una decisione definitiva sul futuro del progetto. Il campo di coloro che sono contrari al Lavi può contare su un alleato formidabile: gli Stati Uniti che, constatata l'inefficienza delle forze armate israeliane, avrebbero — secondo la stampa israeliana — avvertito chiaramente che la continuazione del Lavi avrà un negativo impatto sull'entità degli aiuti americani a Israele e sulla stessa collaborazione esistente tra i ministeri della difesa. La stampa israeliana ha infatti citato gli avvertimenti di un alto funzionario del dipartimento della difesa a Washington secondo il quale se il progetto Lavi non sarà annullato il Pentagono farà tutto quanto è in suo potere per mobilitare l'opinione pubblica negli Stati Uniti contro il Lavi, appellandosi al contribuente americano che ha finora sostenuto i costi di ricerca e sviluppo dell'aereo. Il Lavi è finora costato agli Stati Uniti 1,5 miliardi di dollari e si stima che siano necessari altri due miliardi per completare la fase di ricerca, sviluppo e collaudo dei prototipi. Parte dei tre miliardi di dollari, senza obbligo di restituzione, che il governo americano versa annualmente nelle casse dello Stato ebraico, è riservata infatti al finanziamento del Lavi per decisione del Congresso. Il governo di Washington motiva ora la sua opposizione al Lavi — alla quale non sono forse estranee le pressioni delle grandi industrie aeronautiche americane — affermando che il suo costo è eccessivo per l'economia israeliana, che l'acquisto di aerei F 16 americani è una soluzione preferibile perché costerebbe due miliardi di dollari meno del Lavi. Su queste considerazioni è tornato il segretario di Stato per la difesa Caspar Weinberger in una lettera inviata ieri all'altro al ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin per esortarlo ancora una volta a interrompere il progetto. Non è tuttavia Rabin e nemmeno il ministro del tesoro Moshe Nissim che Weinberger deve convincere, bensì il primo ministro Yitzhak Shamir e il ministro degli Esteri Shimon Peres. Ambedue sono fermamente decisi a continuare il progetto, che giudicano di importanza primaria per il futuro dell'industria aeronautica nazionale,

BUCARESCU — Qualcosa si sta muovendo tra Israele e i paesi dell'Est, Unione Sovietica compresa. A conclusione di nove ore di colloqui col Presidente romeno Nicolae Ceausescu, il primo ministro israeliano Shamir ha ammesso che i due statisti non sono riusciti a ridurre certi contrasti, ma ha avuto parole di gratitudine per quanto il capo di Stato romeno fa per promuovere la pace in Medio Oriente. In una conferenza stampa, Shamir ha detto che i due paesi hanno convenuto di continuare ad adoperarsi per trovare le strade opportune per riavvicinare i rispettivi punti di vista a beneficio della pace. Egli non ha fornito dettagli su quale forma questa collaborazione potrebbe assumere e quali proposte, se ce ne sono, sono state fatte dalle due parti durante le discussioni che il premier israeliano ha definito «molto concrete e profonde». Shamir ha anche confermato che Israele e Ungheria hanno raggiunto un accordo per la creazione di speciali sezioni d'interesse nei due paesi. L'intesa era stata ratificata per la prima volta martedì dal ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. Dopo una decisione analoga della Polonia all'inizio dell'anno, l'Ungheria il secondo paese del blocco sovietico a prendere tale iniziativa, che denota che fra lo Stato ebraico e i paesi dell'Est qualcosa si sta muovendo. Da tale processo non è esclusa nemmeno l'Unione Sovietica. Il principale consigliere politico di Peres, Misserud Novick, ha rivelato che Israele e Urss hanno deciso di stabilire regolari contatti politici. L'annuncio fa seguito a dieci ore di colloqui a Bonn lo scorso fine settimana fra Novick e l'esperto so-

DOPO 11 GIORNI DI SCIOPERO RISCHIANO IL POSTO DIECIMILA NERI

Serrata nelle miniere del Sud Africa

JOHANNESBURG — Dopo 11 giorni di sciopero, i proprietari delle miniere colpite in Sud Africa hanno fatto ricorso alla serrata: hanno chiuso una miniera d'oro e minacciato la chiusura di altre due. Queste iniziative costerebbero il lavoro a 10 mila scioperanti neri. Intanto le poste hanno iniziato i licenziamenti di 14 mila dipendenti di colore e l'assunzione di altri lavoratori. «The New Nation», il settimanale con stretti legami col movimento sindacale nero, scrive che il Sud Africa «è ormai sospinto verso uno sciopero nazionale di solidarietà

coi minatori». Aggiunge che affiliati nel Congresso sudafricano delle Trade Unions — la principale federazione del lavoro dei neri, alla quale appartengono i minatori — in settimana si sono riuniti più volte per prendere in esame scioperi di solidarietà che in Sud Africa sono illegali. La Anglo American Corporation, il più grosso produttore d'oro della nazione, ha fatto sapere che la chiusura del pozzo numero 6 alla miniera di Vaal Reef è immediata. Da 2 a 3 mila iscritti al sindacato nazionale dei minatori hanno deciso di sacrificare i

loro posti di lavoro piuttosto che sospendere lo sciopero in atto da quasi due settimane. Successivamente la Anglo American ha annunciato che avrebbe chiuso un pozzo della sua miniera Western Holdings, se i quattromila scioperanti non si fossero presentati al lavoro ieri sera o al massimo stamattina. Secondo la società i due pozzi di cui è stata decisa la chiusura erano improduttivi. Un'altra società, la Johannesburg Consolidated Investments, ha preannunciato la serrata e conseguente sospensione dal lavoro di 3

mila scioperanti della miniera d'oro Randfontein Estates, se non tornano al lavoro entro oggi. Il sindacato ha fatto sapere che gli scioperanti avevano deciso di abbandonare la miniera «per la loro sicurezza» dopo essere stati sospinti fuori dalle guardie armate, accusa che la società ha respinto. Il dirigente sindacale Marcel Golding ha annunciato che i lavoratori continueranno l'ultimo dei loro scioperi «un sotterfugio per costringerli ad accettare le condizioni che essi considerano inaccettabili». Ha aggiunto che gli scioperanti se ne an-

AUTOBIOGRAFIA

Bergman, amore e morte

...e soprattutto la seconda: un'ossessione fin dalla prima infanzia

Dal corrispondente

Roberto Giardinia

BONN — «Quando avevo dieci anni, venni rinchiuso nell'obitorio dell'ospedale di Sophia. Fu uno dei guardiani, si chiamava Algot. Era alto e robusto, aveva capelli tagliati corti, e color giallo uovo, una testa rotonda e severi occhi blu. Le mani erano grasse e bluastre. Algot trasportava cadaveri e parlava volentieri della morte e di morti, di lotta con la morte, e di morte apparente...».

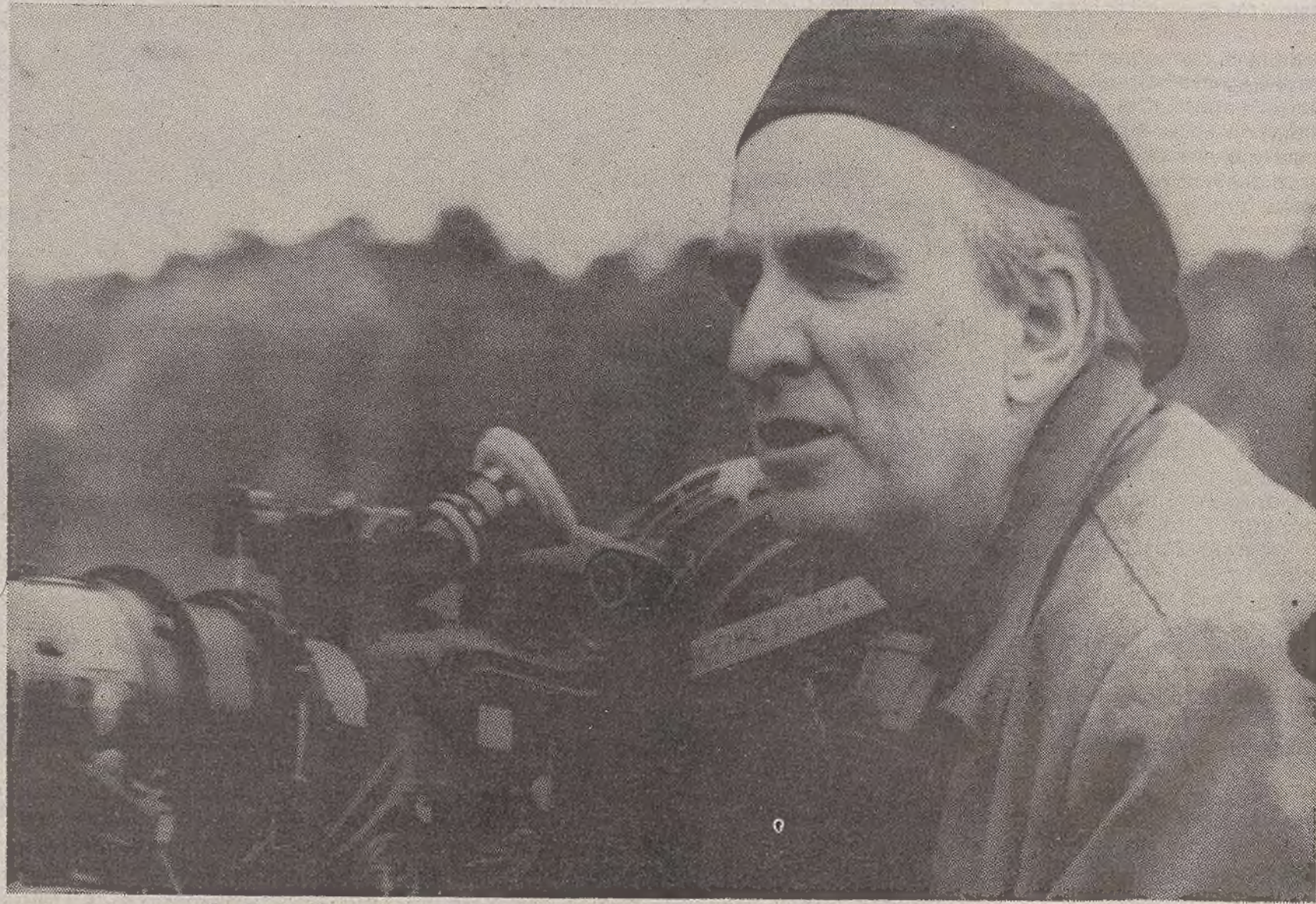
Potrebbe essere un inizio classico per un racconto di Edgar Allan Poe, per un «romanzo gotico» zeppo di fantasmi e di vampiri. Si tratta invece d'un passo delle memorie di Ingmar Bergman, che stanno per uscire, con il semplice titolo «La mia vita», dall'editore di Amburgo «Hoffmann und Campe».

Il padre del piccolo Ingmar era pastore all'ospedale ed è quindi naturale che il bambino trascorresse il tempo con i becchini nella «morgue», finché «in un solitario giorno di fine inverno, Algot mi condusse nella stanza interna dell'obitorio e tirò via il sudario da un corpo che vi era stato appena trasportato. Era una giovane donna con lunghi e neri capelli, la bocca carnosa e la fronte rotonda».

Per distrazione, o per uno sciocco «scherzo», Algot si dimenticò del ragazzo, e lo chiuse dentro. Dapprima Ingmar chiama aiuto, terrorizzato. «In ogni istante uno di quei morti poteva alzarsi e afferrarmi, il cuore mi rimbombava nelle orecchie, respiravo a fatica, e la pelle mi si era gelata».

Si siede nella cappella e chiude gli occhi; poi, a poco a poco, viene invaso da un desiderio irrefrenabile: si alza, torna accanto alla ragazza, la spoglia, l'accarezza, finché è ripreso dal terrore. «Lei mi fissava attraverso le palpebre socchiusi». Il piccolo Ingmar corre alla porta sbarrata, e di nuovo si mette a urlare.

«Ho cercato di raccontare quest'esperienza già nell'«Ora del lupo» — scrive —, ma non mi riuscì a tagliare la sequenza. Ritorna poi nel prologo di «Persona» e raggiunge la sua forma definitiva in «Sussurri e grida», dove i morti non possono morire ma sono costretti a inquietare i vivi».



Bergman mentre «gira». Quella del cinema è una passione maturata in lui fin da bambino, nel buio di uno sgabuzzino in cui il piccolo Ingmar veniva rinchiuso per punizione e nel quale si «difendeva» con la fantasia.

La biografia del regista svedese contiene lunghe parti sul suo lavoro, sui rapporti con mogli, amiche e attrici, riferiti con sobria discrezione (ammette di aver sempre troncato le relazioni con brutalità); ma le pagine più interessanti, più poetiche, sono proprio quelle sull'infanzia. In quei primi anni si trovano, «in nuce», tutti i motivi che hanno ispirato, ispirano la sua arte: e quanti hanno amato «Fanny e Alexander», forse il più bel film sull'infanzia che sia mai stato girato, riconosceranno più di un episodio e di un personaggio.

«Devo confessare di pensare con piacere e curiosità alla mia infanzia. Fantasia e sensibilità ricevettero un ricco nutrimento, e non posso ricordarmi di essermi mai annoiato. Al contrario, i giorni e le ore esplodevano di avvenimenti inattesi, di magici momenti...».

A quel mondo, racconta Bergman, ricorse quando — insegnante alla scuola di recitazione di Malmö — non sapeva che cosa far recitare ai propri allievi, e così scrisse un testo teatrale in cui ognuno avesse la

sua brava e giusta parte, «anche il più giovane e meno dotato, cui assegnai il ruolo del crociato al quale i saraceni avevano tagliato la lingua...». Il lavoro, «Dipinti su legno», servì poi come base per il film «Il settimo sigillo».

L'amore per il cinema nacque forse nel buio d'uno sgabuzzino in cui il piccolo Ingmar veniva chiuso per castigo, uno dei meno crudeli che il padre severo era solito infliggere ai figli per temerarne il carattere. A farne le spese, ammette Bergman, più di lui era l'«odiato» fratello maggiore, sovente bastonato a sangue. Ingmar, più debole e malaticcio, godeva della protezione della madre, che, se gli risparmiava le battipanni, non gli evitava altre e più sottili torture. La cuoca Alma gli aveva raccontato che nelle sgabuzzino viveva un minuscolo e temibile essere che «mangiava le dita dei piedi ai ragazzini», e così Ingmar restava appollaiato sugli scaffali più alti, nel terrore che il mostro potesse raggiungerlo, «finché — scrive — non ebbi un'idea: nasco-

si una lampadina tascabile con una luce rossa e una verde, e quando venivo rinchiuso, la accendevo, proiettavo il cono di luce contro la parete, e m'immaginavo di essere al cinema...».

Fin dal suo primo vagito, l'esistenza del piccolo Ingmar fu sotto il segno della morte: «Quando nacqui, nel luglio del 1918 — comincia la biografia —, mia madre era malata di spagnola, e dato che non sembrava proprio che dovessi sopravvivere, già in ospedale ricevevo l'estrema unzione. Un giorno venne in casa il medico di famiglia, mi guardò e disse: «Il piccolo sta morendo per denutrizione». E così la nonna mi portò con sé nella residenza di campagna di Dalarna. Durante il viaggio in treno, che allora durava un giorno, mi nutri con pan di Spagna che ammorbidivo nell'acqua. Quando arrivammo ero praticamente morto. La nonna riuscì tuttavia a trovare una cara e bionda ragazza, che mi fece da balia...».

Il primo amore è una bambina sempre bionda, che

gno di scuola, che lo tradisce. E' il dramma. Ingmar viene punito, condotto dal medico perché controlli il suo stato mentale. Naturalmente, tenerà di vendicarsi, «cercando di uccidere» l'amico con una spada giocattolo, e una maestra, che tenta di difenderlo, finirà espulsa per una settimana; ma, poco dopo, il «compagno traditore viene colpito dalla paralisi infantile e muore». Ingmar trova che abbia avuto la sorte che si merita.

«Cinquant'anni dopo — scrive — chiesi a mia madre perché quella storia con la cavallerista Esmeralda venne presa così sul tragico, invece di ridersi su o di provare tenerezza per i sogni di un bambino... Mi rispose che il mio comportamento aveva dato più volte motivi di preoccupazione a mio padre e a lei, e che il medico aveva detto che un ragazzo della mia età doveva essere costretto a distinguere la fantasia dalla realtà».

La biografia di Bergman è anche un grande atto d'amore, ambiguo e irrisolto, per la madre, una figura che ha influito su di lui molto più profondamente di quella del padre. Alla fine del libro, egli ritorna nella casa dell'infanzia, rilegge il diario della madre, ne cerca le lettere, guarda con la lente d'ingrandimento la sua immagine da giovanetta, e si chiede: «Chi ha avuto il tuo amore, madre? Perché divenne tutto così triste? Perché sono rimasto così a lungo incapace di avere rapporti umani normali?». Perché da tutto quell'amore, da quella forza, così diversa e più vitale della brutalità del padre («ma forse l'ho sempre giudicato male», ammette) nacque l'infelicità, la disperazione; e anche il suo genio, la sua arte.

Morte e amore, felicità e tragedia sono sempre indissolubilmente mischiati nella vita e nelle opere di Bergman. «Ho sentito altissimi sul viso demoni e spettri — scrive —, lo a volte sento in me, chiaramente, quasi in modo fisico, un mostro primitivo, metà bestia, metà uomo, che si agita in me, e che lo presto seppellirò... lo avverto un tramonto che nulla ha a che vedere con la morte, piuttosto con la dissoluzione».

PRIMA FIERA

Managua: il libro ha fatto boom

Il Festival editoriale propone pubblicazioni da cinquanta Paesi, ma lo stesso Nicaragua ha una produzione di tutto rispetto (nonostante gli interventi di censura che hanno colpito, per esempio, il giornale «La Prensa»). Anche il Presidente Ortega compone poesie, e altrettanto due suoi ministri. «Questa nazione ha fame di libri» afferma Peter Waidhaas, direttore della prestigiosa Fiera di Francoforte. E, secondo lui, ne produce di buoni.

MANAGUA — A pochi giorni dall'accordo che sancisce l'inizio del processo di pacificazione del Centro America firmato dai Presidenti del Guatemala, dell'Honduras, del Salvador, del Costa Rica e del Nicaragua, una manifestazione di carattere culturale sta attirando l'attenzione dei giornali e della televisione di tutto il mondo. Per la prima volta a Managua è stato inaugurato il Festival internazionale del libro, diretta conseguenza del boom registrato in questo settore negli ultimi anni in Nicaragua. «E' una vera e propria esplosione» ha dichiarato entusiasta Robert Pring-Mill, professore di letteratura ispanica alla Oxford University, che è rimasto piacevolmente colpito dalla qualità degli scrittori moderni del Nicaragua.

Il Festival internazionale del libro, ospitato nella zona fieristica di Managua, durerà una settimana e propone libri editi in cinquanta nazioni diverse. Durante il festival sono previsti spettacoli teatrali, recite e letture di poesie da parte di attori professionisti, concerti e anche libere discussioni su temi trattati dai libri in mostra.

«E' come il Cile di Allende», spiega il docente riferendosi al boom culturale che si registrò verso la fine della presidenza Allende in Cile, avvenuta nel 1973. Il governo di sinistra dei sandinisti ha promosso la ripresa culturale del Nicaragua subito dopo la presa del potere nel 1979, mettendo la parola fine a un periodo di quarant'anni dalla famiglia Somoza.

Il Presidente del Nicaragua Daniel Ortega e la sua convivente Rosario Murillo sono entrambi poeti. Il più conosciuto dei poeti scritti da Ortega è datato 1967, quanto il futuro Presidente era in prigione dove scontava una pena per aver rapinato una banca (si intitolava: «Non ho mai visto Managua in mini-gonna»).

Anche altri componenti del governo nicaraguense sono

conosciuti per la loro vivace vena poetica: è il caso del vicepresidente Sergio Ramirez e del ministro della cultura Ernesto Cardenal. I loro libri si trovano sulle bancarelle del festival in bella vista. Approfondendo del successo riscosso dall'iniziativa culturale, il Presidente Ortega ha risposto alle domande degli editori sulla politica sandinista e sul tema della censura, dopo che un anno fa fu chiuso l'unico quotidiano d'opposizione, «La Prensa».

«So quanto sia difficile per gli amici del Nicaragua capire il perché «La Prensa» sia stata chiusa, perché non esiste libertà di stampa in Nicaragua — ha esordito Ortega —. La crisi nicaraguense è simile alla situazione che si creò nei Paesi europei nella seconda guerra mondiale,

quando la libertà di stampa fu limitata come misura di emergenza.

«La Prensa» — ha dichiarato Ortega — fu chiusa il giorno dopo che il Congresso americano stanziò cento milioni di dollari in favore dei contras, i guerriglieri antisandinisti, lo scorso autunno.

«E il quotidiano «La Prensa» — ha detto ancora Ortega — era stato fondato da agenti della Cia, i servizi segreti americani, per offrire un sostegno anche culturale alla lotta degli antisandinisti». Non tutti gli intellettuali presenti sono stati convinti dalle parole del Presidente. Alcuni di loro hanno dichiarato che, al contrario di quanto appare, i sandinisti non sono affatto disposti a tollerare chi dissente da loro.

Il poeta nicaraguense ed ex direttore de «La Prensa», Pablo Antonio Cuadra, in un articolo scritto per un quotidiano stampato all'estero definisce come «stalinizzata» ogni forma d'arte sotto il regime sandinista. Ma i giornalisti e gli editori vicini a Ortega replicano sostenendo che articoli anche pungenti verso l'attuale governo vengono regolarmente pubblicati dalle riviste stampate in Nicaragua, dalle case editrici «Editorial Nueva Nicaragua» e «Vanguardia».

«Abbiamo iniziato stampando 6000 copie — dice Robert Castillo, direttore della «Editorial» —, ora ne stiamo tirando oltre 10 mila, ma dopo tre mesi sono già esaurite». «Il Nicaragua è una nazione che ha fame di libri — afferma Peter Waidhaas, direttore della prestigiosa Fiera del libro di Francoforte. Waidhaas è d'accordo con il ministro della cultura Ernesto Cardenal che, all'inaugurazione del Festival di Managua, ha detto che in otto anni di rivoluzione i sandinisti hanno pubblicato di più in qualità e in quantità di quanto è stato fatto negli ultimi 180 anni.

[m.c.]

STAR
Quel «Pink»
fa da sé

ROMA — Roger Waters, quarantatreenne ex leader del «Pink Floyd», sta per iniziare una tournée mondiale durante la quale riporterà al pubblico una selezione dei più famosi «hit» del gruppo, da «Wish you were here», a «The wall» (del '79, e da quale Alan Parker ha tratto un film) fino a «The dark side of the moon», il più grande successo del «Pink Floyd», che risale al 1973, ed è rimasto in testa alle classifiche per un record di 689 settimane.

Waters ha appena inciso il suo nuovo disco, «Radio K.A.O.S.», dedicato alla mitica stazione del Sud della California durante gli anni Cinquanta. Per questo la scenografia dei suoi concerti ricostruisce per intero gli ambienti di una radio, con tanto di disc-jockey: Jim Ladd, di Los Angeles, che ha collaborato con Waters alla realizzazione dell'album.

L'ex leader del «Pink Floyd» sarà accompagnato da una buona band, la «Bleeding heart», costituita dal chitarrista Andy Fairweather Low, dal sassofonista Mel Collins, dal chitarrista Jay Stapley, dal percussionista Graham Broad e dalle vocaliste Kate Kissoon e Doeren Chanter.

Del suo ex gruppo, Waters afferma: «Il «Pink Floyd» hanno fatto un buon lavoro, ma era tempo che si dividesse. Dave Gilmour e Nick Mason d'altronde sono diventati molto ricchi e si sono ritirati dalla scena musicale».

STAR MUSICALI / HOUSTON

Una voce col tempo giusto

Whitney ha un successo travolgente: dipende, dicono, da tante cose

ROMA — Un album di debutto che ha venduto 14 milioni di copie in tutto il mondo e da cui sono stati tratti cinque fortunatissimi singoli: un secondo lp, intitolato «Whitney», che a due giorni dell'uscita negli Stati Uniti era già primo in classifica (un record per una cantante) ed è anche primo in tutto il mondo, Italia compresa; una tournée di 45 tappe negli Stati Uniti che è stata definita la «più calda» di tutta la stagione; un prossimo debutto cinematografico probabilmente con De Niro. Se però tutto questo non dovesse bastare alla giovanissima Whitney Houston per sentirsi investita dallo status di superstar, i due più prestigiosi settimanali americani, «Time» e «Newsweek», di solito così restii a parlare di musica, le hanno dedicato due «Cover-Story» che la incoronano ufficialmente regina del «soul» americano.

Ma come ha fatto questa ragazza ventitreenne a diventare uno dei fenomeni musicali del momento? Olive Davis, presidente della Arista, la casa discografica che l'ha sotto contratto, lo spiega con la facilità con cui la cantante riesce a proporre vari generi musicali senza restare imprigionata in nessuno. Per il settimanale americano «Billboard» tutto il merito va invece all'essere apparsa sul mercato al momento giusto. «Quando si ha un successo di tali dimensioni — scrive — lo si deve parte al talento, parte al momento propizio, parte alla fortuna e parte alla buona promozione».

E per la promozione del primo lp l'Arista ha speso più di due milioni di dollari. Il momento di apparire sul mercato Whitney Houston l'ha scelto in ogni caso con

tempismo. Infatti in tutto il mondo c'è un recupero della figura della «chantouse» tradizionale. Ma di talento la bella Houston (nel suo passato c'è anche un'esperienza di modella) ne ha da vendere, se è bastata una brevissima apparizione sul palcoscenico del festival di Sanremo lo scorso febbraio per farle vendere in Italia in poco meno di un mese 500 mila copie dell'album di esordio, per guadagnarne un'apparizione a «Canzonissima», per farla balzare in testa alle classifiche con il nuovo album.

Nella musica Whitney Houston è stata immersa fin da piccola. La madre è Cissy Houston, una cantante che oltre a percorrere la via solista, è stata anche nel coro dei più famosi cantanti di colore americani; la cugina è Dionne Warwick, e amica di famiglia è Aretha Franklin.

Con questo pedigree Whitney cominciò a cantare piccolissima nel coro della chiesa battista, diventando in poco tempo l'attrazione. La sua infanzia, però, secondo la madre Cissy, fu quella di una normale teenager, forse più riservata e religiosa delle altre ragazze.

«A scuola — dice Whitney —, molte mie compagne non mi accettavano. La mia pelle era troppo chiara, i miei capelli troppo lunghi. Era il momento della presa di coscienza dei negri e io mi sentivo a disagio. Ma poi mi resi conto che non era un crimine non avere amici».

In una vita così pulita e senza macchie c'è un piccolo neo: Whitney vive da alcuni anni con una sua amica, Robyn Crawford, e su questo rapporto ci sono molti pettegolezzi.

[Claudia Claudi]



Whitney Houston «al lavoro». Silenziosa e discreta, con l'album di debutto ha venduto 14 milioni di copie. Tra poco girerà un film, probabilmente con De Niro.

STAR MUSICALI / JACKSON

Com'è cresciuto Michael

Dopo tre anni di silenzio, esce a giorni il nuovo album: «Bad»

NEW YORK — Mentre Miss Madonna irretisce in «guedes» e gambaletti di cuoio il pubblico del pubblico del vecchio continente, l'America si prepara a festeggiare il ritorno sulla scena discografica, dopo tre anni di quasi assoluto silenzio, di Sua Maestà Michael Jackson. Annunciando che a ventinove anni, Michael è «finalmente diventato un uomo», con riferimento particolare al nuovo look del cantante (molto più mascolino, visto il giubbetto di pelle nera, la cintura e la cravatta sfoggiati nel nuovo poster), i giornali dedicano in questi giorni molte attenzioni all'ex divo bambino del rock.

Il 31 agosto, in occasione dell'uscita dell'«lepi» di Jackson, «Bad», la Cbs manderà in onda uno special-fiume di un'ora e mezzo, all'interno del quale verrà presentato anche un «video» diretto da Martin Scorsese, della durata di sedici minuti. Dal «Victory Tour» del 1984, molte cose per Michael Jackson sono cambiate: fuggite le voci sulla sua presunta omosessualità, o quanto meno sulla sua asessualità, adesso, alla soglia dei trent'anni, il cantante ha deciso di abbandonare definitivamente l'abbigliamento da cherubino del rock, e così pure quel boa che amava sistemarsi intorno al collo.

Per la prima volta affronterà una tournée mondiale (la cui tappa inaugurale sarà Tokio) senza il plotone dei fratelli e sorelle, Jackie, Germaine, Tito, Randy e Marlon. Intanto, il quarantacinque gironi tratto dal nuovo album, «Just can't stop loving you», uscito il 22 luglio scorso, è già in testa alle classifiche americane.

La scalata al successo del

cantante non è stata fulminante come quella della sua collega Madonna. Egli ha debuttato sulla scena nel 1969, insieme con il fratello Marlon.

Abile nel «vendere» la propria immagine sul piano commerciale e sui mercati che non siano squisitamente discografici, Michael Jackson ha prima interpretato un film-venture prodotto da Lucas e diretto da Coppola, «Captain EO», girato con sistema tridimensionale per la «Walt Disney», e nel maggio scorso ha firmato (in cambio di 15 milioni di dollari) un contratto pubblicitario con la Pepsi-Cola per tre anni. Intanto, la sua «linea» di animali di pezza, «Michael's Pets», ha ispirato una serie di cartoni animati per la tv: un altro grande successo. Nel frattempo, altri componenti della famiglia Jackson stanno cercando di ricalcare le orme del fratello: dopo il successo della sorellina Janet, che con l'album «Control» ha venduto più di sette milioni di copie in tutto il mondo, l'altro fratello, Marlon, ha annunciato a sua volta che si avvia a tentare una carriera solitaria: il suo primo 45 giri, per una strana coincidenza, uscirà a fine agosto come «Bad», e il titolo, molto significativo, sarà «To get away».

Infine, una curiosità. Una donna di 39 anni, Lavinia Powell, ha promosso un'azione legale nei confronti di Michael Jackson sostenendo che il cantante è il padre dei suoi tre figli: «Billie Jean» Jackson, come preferisce essere chiamata (dal titolo di un brano del cantante), pre-tende dall'interprete di «Thriller» 150 milioni di dollari (oltre 20 miliardi di lire).



Michael Jackson affronterà col suo nuovo «look» (molto più mascolino) una tournée mondiale, la cui tappa inaugurale sarà Tokio.

IL BILANCIO DELL'OPERETTA

Un Festival in quota

«Clivia» e «Il pipistrello» sono due spettacoli da rivedere

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Mancano purtroppo quest'anno le cifre ufficiali che il Comune forniva sulle presenze del pubblico al Festival dell'operetta, ma basta un colpo d'occhio ed una certa esperienza per stilare un approssimativo borderò e per tirare le somme della rassegna festosamente conclusasi la settimana scorsa.

Un Festival che ha esorcizzato ancora una volta le ombre di crisi e i presagi più foschi con una prova di efficienza collettiva e di qualità degna dei migliori teatri europei e tale da offrire l'immagine più edificante di tutta l'Estate triestina.

La flessione registrata dal «Cavallino bianco» era scontata in partenza, trattandosi della «ripresa» di uno spettacolo già abbondantemente frequentato dal pubblico lo scorso anno. Ed era forse prevedibile che un pubblico balnearmente disattento trascurasse le prime recite di un'operetta sconosciuta come «Clivia» di Nico Dostal, rivelatasi poi la produzione più originale, divertente e brillante del ciclo.

Evidentemente l'esercizio

Sul futuro della manifestazione incombe però l'ombra di un ente lirico alla deriva, a cui si aggiunge il timore della possibile abdicazione del «patron» Fulvio Gilleri

della cronaca e dell'informazione esercita ancora utili sollecitazioni, se le critiche favorevoli e il passaparola dei primi spettatori hanno subito creato intorno a «Clivia» l'euforia del grande successo; con una considerazione in margine, sul numero di rappresentazioni inadeguato allo sforzo della realizzazione e all'impegno di uno spettacolo da tenere in cartello a tempi e a circuiti lunghi.

Anche per questo pare logico attendersi che «Clivia» venga ripresa dal prossimo Festival dell'operetta a beneficio dei prevenuti, dei difidenti, dei vacanzieri e (sperare è lecito) dei turisti. Se le fortune del Festival non subiranno traumi e la rassegna potrà continuare, tenendo a distanza la concor-

renza pubblica (vedi, Palermo) o privata, il programma dell'estate '88 potrebbe tentare proficuamente addirittura la ripresa di due operette: «Clivia» appunto e, con qualche ritocco, «Il Pipistrello».

Il capolavoro di Strauss, che detiene il primato di «esauriti» al Comunale, è infatti una delle poche operette - forse l'unica - che si può ascoltare e riascoltare tutta la vita senza il benché minimo segno di stanchezza: è uno spettacolo per tutte le stagioni, dall'energia inesauribile.

E' soltanto un'ipotesi, ma potrebbe essere una soluzione razionale per un festival da costruire attorno a un terzo grande spettacolo da definire. A meno di non trasferire, così com'è, il collaudatissimo «Pipistrello» nella stagio-

ne «maggiore» della lirica al «Verdi». Altra ipotesi alternativa.

Il «team» degli interpreti del Festival ha la sua forza nella stabilità e nella familiarità. E' una squadra vincente, di cui non si scopre più nulla: Mazzucato, Zilio, Sojat, Bini, Cosotti & C. assicurano al festival un rendimento sempre eccellente.

E Gino Landi, in tal senso, è l'allenatore-mago che difficilmente sbaglia una mossa. Ha fatto sensazione - proprio in «Clivia» - il formidabile terzetto comico (Crovetto, Peroni, Morosi) inserito in un'operetta dal ritmo agile, senza lungaggini e senza concessioni al buffonesco. Discorso che vale anche per il «Pipistrello», dove il «comico» non è prerogativa di un personaggio, ma del mec-

canismo stesso dell'operetta. Da salutare comunque con piacere il nuovo acquisto di Tiziana Caminiti, una «soubrette» con voce, venuta a rinforzare il versatilo elenco artistico del Festival.

Sul futuro della manifestazione incombe però un'ombra: quella di un ente lirico alla deriva, con il timore della possibile abdicazione del «patron» Fulvio Gilleri, al compimento del suo cinquantesimo anno di militanza teatrale.

Mantenere «quota '87» non sarà facile. Scendere sarebbe pericoloso. Così come sarebbe disastroso ridurre ulteriormente l'orbita operettistica dell'estate triestina: specie in un momento che al valore delle esecuzioni ha aggiunto il prestigio di un premio internazionale dalle straordinarie prospettive: il Premio Operetta, occasione eccellente di verifica e di riflessione su un tema da sviluppare «a tempo pieno».

Un premio, che nella serata finale, ha fatto spettacolo nello spettacolo, avvalorando alla presenza di un regista di fama mondiale come Otto Schenk, il fervore di una città tanto sensibile al fascino della piccola lirica.



«Secondo Ponzio Pilato» con la Sandrelli

ROMA — Stefania Sandrelli e Lando Buzzanca in una scena del film «Secondo Ponzio Pilato» di Luigi Magni, che verrà presentato in anteprima mondiale alla seconda edizione del «Funny Film Festival», che si svolgerà dal 21 al 27 settembre a Darfo Boario Terme, in Valcamonica. (Ap telefoto)

BONGUSTO A SCODOVACCA

Fred, in confidenza

Ventisette anni di carriera e di successi

*«Non sono
soltanto
un cantante
da night»*

Ventisette anni di carriera. E di successo. Sono quelli di Fred Bongusto, cantante melodico e confidente per eccellenza, che questa sera canterà alla Villa al Trovatore di Scodovacca. Come tante volte è già successo, nelle estati degli ultimi anni, visto che il suo recital è quasi un appuntamento obbligato della programmazione estiva di quel locale.

I suoi primi successi sono datati inizio degli anni Sessanta. E la canzone alla quale il vecchio Fred ha legato maggiormente la sua immagine e le sue fortune è naturalmente «Una rotunda sul mare», la cui melodia e le cui parole sono tuttora indissolubilmente legate al decennio del boom.

«Hanno sempre scritto che sono un cantante da night — ha detto una volta Bongusto — un'immagine forse riduttiva, ma che rende bene un certo rapporto con il pubbli-

co. Diretto, immediato. Un rapporto che purtroppo si è perso con gli anni Settanta, quando tutto è diventato discoteca e maxiscoteca. E' così che si è modificato il contatto con il pubblico. Ma forse qualcosa sta nuovamente cambiando, negli ultimi anni...».

Nella sua casa, Bongusto dice di conservare un'autentica collezione di biglietti e di bomboniere inviategli da coppie che si sono conosciute al suono di una sua canzo-

ne: «Una rotunda sul mare», ma anche «Frida», «Malaga», «Amore fermati», «Doce doce». Brani melodici, sussurrati, romantici, a tratti addirittura caramellati. La melodia italiana Bongusto l'ha portata e la porta tuttora spesso anche all'estero. In Argentina e in Brasile tiene spesso tournée di successo. E i suoi dischi vengono puntualmente pubblicati (e venduti) anche laggiù.

Nell'estate 1987, caratterizzata dalla forte presenza nelle piazze e nei locali di cantanti «stagionati», cioè che hanno alle spalle dieci, quindici e a volte vent'anni di carriera, in quest'estate evidentemente c'è posto anche per Fred Bongusto. Visto che lui almeno il suo lavoro ha sempre dimostrato di saperlo fare. E visto che il pubblico continua ad affollare i locali dove canta e ad acquistare i suoi dischi.

[Carlo Muscatello]

GIORGIA VIGNOLI, 48 ANNI

Teatro, andata e ritorno

Sarà la signora Peace nel «Pigmalione» diretto da Filippo Crivelli

Servizio di

Viviana Valente

TRIESTE — Dal canto al teatro di prosa, al difficile mestiere di mamma e ritorno. Giorgia Vignoli, 48 anni di età, è la signora Peace in «Pigmalione», l'opera forse più popolare di George Bernard Shaw, protagonista Gianrico Tedeschi, regia di Filippo Crivelli.

Fin qui niente di strano, se non fosse che Giorgia Vignoli ritorna in palcoscenico dopo una pausa di parecchi anni.

Il suo nome è noto perché da qualche tempo recita nelle produzioni della sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia. L'elenco sarebbe lungo, sceneggiati radio e Tv, tra cui «La porta dell'ultimo piano» di Gianni Lepre, «Le favole di Jeanne» e «Le sorelle Marchisio», regia di Mario Licalsi.

E prima? «Prima, e mi riferisco a quando ero davvero giovanissima, c'è stato il teatro. Che ho praticato per passione, e un po' per spirito di rivalsa nei confronti di mio padre, che mi avrebbe voluto cantante, mezzo soprano, per la precisione. La prosa, invece, già allora non era solo un divertimento, quanto piuttosto un bisogno, quasi irrinunciabile, di capire, di giocare — come si dice recitare in inglese o in tedesco — a immedesimarmi in altre situazioni, in altre persone».

«Prima di sposarmi dunque, facevo teatro, magari a livello amatoriale. Vinsi anche il premio Enal, che di solito consisteva in una medaglia d'oro».

«Essendo però il '54 e i soldi pochi, ricevetti solo un cartoncino con su scritto in belle lettere «fa le veci di medaglia d'oro». Dopo il matrimonio ebbi due figlie, il che si-

gnificò lasciare il palcoscenico per ben sedici anni».

Nel '78 Giorgia Vignoli riprende il lavoro di attrice. E' tra gli interpreti di Calderon di Pasolini, allestito dal nostro Stabile con la regia di Pressburger e, anche per la necessità di non allontanarsi troppo da casa, lavora al Teatro di Fiume. «Qui — racconta — ho incontrato il mio Pigmalione, il regista Mario Licalsi, con il quale ho lavorato molto alla Rai, qui a Trieste».

Quindi, raggiunta la convinzione che le figlie erano ormai grandi, la ripresa a pieno ritmo, con una tournée che durerà almeno sei mesi. «Questo personaggio femminile di Shaw — continua Giorgia Vignoli — è un carattere pieno, una donna di polso, che sa farsi rispettare, e che riesce sempre a conservare una grande umanità. Sono contenta di lavorare in

una compagnia che essendo composta da attori di rilievo, ed essendo inoltre a conduzione privata, non trascurerà nulla, né dal punto di vista artistico, né da quello dell'impatto con il pubblico. Sarà un'ottima verifica».

Teatro, quindi, come se il rapporto non si fosse mai interrotto, con una scrittura accattivante e l'atteggiamento di chi è deciso a cavalcare la tigre.

«Non ho mai avuto né il fisico né la voce dell'attrice giovane — conclude — forse è solo un gioco del destino, ma adesso mi pare proprio di cominciare al momento giusto».

■ **GORILLA.** Sigourney Weaver, l'eroina di «Aliens», ha cominciato a girare «Gorillas in the Mist», film-biografia su Dian Fossey, assassinata nel 1985 mentre studiava il comportamento dei gorilla.



DOMANIA STRESA

Un'opera sinfonico-corale aprirà le «Settimane»

STRESA — Si inaugurano domani le Settimane musicali di Stresa. I complessi di Friburgo del Bachchor e della Bachorchester, diretti da Hans Michael Beuerle, saranno protagonisti del primo concerto della ventiseiesima edizione della prestigiosa manifestazione di Stresa.

Insieme con le voci soliste del soprano Barbara Bonney, del contralto Marga Schiml, del tenore Hans Peter Blochwitz e del basso Peter Lika, i due complessi friburghesi saranno interpretati dal celebre grandioso oratorio «Il Messia» di Georg Friedrich Haendel.

Con questo oratorio si riprende la tradizione di dare l'avvio al Festival con un'opera sinfonico-corale di particolare importanza e richiamo. Il capolavoro haendeliano giunge per la prima volta al Festival di Stresa in un'edizione che si preannuncia magnifica, oltre che per la particolare qualità dell'apporto solistico, per la grande esperienza e la regolare consuetudine che coro e orchestra di Friburgo, insieme con il loro direttore, hanno con il repertorio di epoca barocca.

La sera successiva, domenica 23 agosto, una proposta inconsueta e di particolare interesse verrà dalla formazione dei dodici violoncellisti dell'Orchestra Filarmonica di Berlino.

I componenti della «fila dei violoncelli» della più celebre orchestra del mondo hanno dato vita essi stessi a un'orchestra in grado di proporre in nuova veste musiche antiche (Furber, Berti), composizioni già nate per complessi di violoncelli (pagine di Klengel e Villa Lobos) o appositamente composte per il

*Cartellone
ricco
di grandi
interpreti*

complesso berlinese da Eder, Xenakis e Blacher. Particolarmente ricco, quest'anno, è nel «cartellone» delle Settimane musicali il settore delle orchestre da camera. Inizieranno i «Festival Strings» di Lucerna, diretti da Rudolf Baumgartner, e con la partecipazione del violinista Franco Gulli e della pianista Enrica Cavallo, seguiti dai Solisti Aquilani, con Severino Gazzelloni e la direzione di Vittorio Antonellini.

Si tratterà di due concerti caratterizzati anche dalle attrattive ambientali, rispettivamente, della Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio di Baveno e della Loggia del Cashmere nei Giardini Borromeo all'Isola Madre. Nella sede abituale del teatro del Palazzo dei Congressi si esibiranno invece l'Orpheus Chamber Orchestra con la pianista Alicia de Larrocha, i Cameristi del Teatro alla Scala diretti da Gianandrea Gavazzeni e l'Orchestra da camera del Festival di Brescia e Bergamo, con i pianisti Nikita Magaloff e Alexander Lonquich, sotto la guida di Agostino Orizio.

Tre i concerti ospitati nello splendido Salone degli Arazzi di Palazzo Borromeo all'Isola Bella: oltre al recital del chitarrista Almandre Lagoya e al concerto del Duo

formato dal violinista Pierre Amoyal e dal pianista Mikhail Rudy, una serata verrà dedicata alla memoria di Pierre Fournier, il grande violoncellista scomparso lo scorso anno, che era stato ospite regolare e applauditissimo delle «Settimane musicali»; ne saranno protagonisti il pianista Jean Fonda, figlio di Fournier e di frequente suo collaboratore in esibizioni concertistiche, e il violoncellista Arturo Bonucci, che fu allievo anche di Fournier, e che suonerà uno strumento appartenuto al Maestro.

I grandi pianisti accolti nel cartellone di Stresa per recital solistici, sono Aldo Ciccolini, Georges Cziffra e Vladimir Ashkenazy.

Si riprende quest'anno la tradizione del concerto organistico nella Chiesa di Sant'Ambrogio con la presenza di uno dei nomi più illustri del panorama internazionale, quello dell'artista francese Marie-Claire Alain. Gli appuntamenti con le grandi orchestre sinfoniche sono fissati per il 29 agosto, con l'Orchestra Filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta (in programma la Sinfonia n. 5 di Prokofiev e la Sinfonia n. 4 di Ciaikovski), e per la serata conclusiva delle «Settimane» (il 18 settembre), con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Carlo Maria Giulini nell'«Incompiuta» di Schubert e nella Quarta Sinfonia di Brahms. Per la consueta rassegna dei giovani vincitori di concorsi internazionali si esibiranno il pianista Benedetto Lupo, la violinista Reiko Watanabe, il pianista Maurizio Zanini e il Duo pianistico formato da Massimiliano Baggio e Cristina Frosini.



Lotta all'alcolismo

ROMA — Oggi alle ore 23.45 su Telemontecarlo va in onda il film drammatico di Blake Edwards «Il giorno del vino e delle rose» (Usa, 1963) con Jack Lemmon e Lee Remick (nella foto). E' la storia di una coppia di coniugi dedita all'alcolismo che lotta disperatamente per guarire: mentre l'uomo riuscirà a poco a poco a vincere la schiavitù del bere, la moglie rimane prigioniera del vizio. Insieme a Lee Remick, Jack Lemmon propone in questo film uno dei suoi ruoli più convincenti e drammatici.

TEATRO MUSICALE MEDIEVALE

S. Nicola secondo il codice

«Sacra rappresentazione» domenica sera a Muggia Vecchia

TRIESTE — L'associazione per il teatro e la musica del Medioevo «Ars Mensurabilis», già nota al pubblico triestino per altri «esperimenti di ricostruzione» di teatro musicale antico, proporrà domenica 23 agosto alle ore 21 nel suggestivo scenario del santuario di Muggia Vecchia, il «Miracolo di S. Nicola e l'Ebreo».

Questa «sacra rappresentazione», che si ispira al culto di San Nicola, è tratta da un codice francese del XIII secolo (anche se le musiche in esso contenute sono certamente anteriori), proveniente dal Monastero di Fleury. Il codice in questione contiene dieci drammi musicali, di cui quattro hanno per argomento San Nicola.

Quello di «San Nicola e l'Ebreo» è il più vario sia dal punto di vista dell'azione sia della varietà melodica; i personaggi sono qui vivacemente caratterizzati, specialmente l'Ebreo, che appare fortemente caricaturale. Data la relativa brevità del testo musicale e per miglior comprensione per l'ascoltatore «moderno», la «sacra rappresentazione» è stata inserita in una specie di predica tratta liberamente da scritti coevi: bestieri e leggenda.

C'è anche il Diavolo, che è poi il più conduttore della predica e, alla fine, il grande sconfitto.

Esecutori del «Ludus Sancti Nicolai» (questo il titolo latino) saranno: Bruno Cappelletti e Vladimir Cok (i Predicatori), Cinzia Majcan (il Diavolo), Paolo de Cristini (S. Nicola), Fabio Cavalli (l'Ebreo), al quale si devono tra l'altro la trascrizione dell'opera e i testi aggiunti, Giuliano Goruppi, Lidiano Contente e Barbara Graziosi (i ladri), Adriano Del Savio (il suonatore di viola).

PROTAGONISTA DI «GLI INTOCCABILI»

L'antidivo? E' Kevin Kostner

ROMA — «Se volete parlare di divi, fate i nomi di Paul Newman, Robert De Niro o Gene Hackman ma non il mio. Io non sono un movie star, sono soltanto un attore che lavora duro e che all'età di ventidue anni ha deciso di recitare».

Malgrado queste affermazioni, per la stampa e per Hollywood Kevin Kostner è l'attore del momento.

Dopo piccole parti in grandi film come «Silverado» e grandi parti in piccoli film, come «Fandango», e nessun ruolo di rilievo in pellicole di successo, come «Il grande freddo» dal quale la sua in-

terpretazione fu tagliata, il trentaduenne Kostner è oggi consacrato dal box office e dalla saggia critica statunitense.

Tutto è avvenuto grazie al personaggio di Eliot Ness, l'agente federale che decide di dare battaglia, nella Chicago del proibizionismo, all'impero clandestino di Al Capone.

Ness è l'eroe di «Gli intoccabili», il nuovo film di Brian De Palma, (che si vedrà alla Mostra di Venezia), prodotto dalla Paramount e da oltre due mesi campione di incassi in Usa.

«La ragione per la quale ho

deciso di recitare ne Gli intoccabili semplice — afferma Kostner — è quel film aveva tutte le chances per essere qualcosa di nuovo e di originale in materia di gangster-movie».

«Non era insomma il ruolo più carismatico del film ed è assolutamente inusuale, visto che era anche il ruolo più importante della sceneggiatura scritta da David Mamet».

— aggiunge l'attore.

Nato a Compton in California, laureato alla State University, inizialmente deciso a intraprendere la strada generica e talvolta molto remunerativa del business, Kost-

ner si è invece poi ritrovato a frequentare scuole di recitazione.

«Una voce dentro di me diceva: cresci, ragazzo. Mentre l'altra mi suggeriva di fare le cose più ridicole. Così, dopo anni di teatro sperimentale e partecio in filmetti a basso costo, arriva l'opportunità di lavorare con Lawrence Kasdan ne Il grande freddo».

«Come tutti sanno — spiega ancora Kostner — il mio ruolo fu tagliato in fase di montaggio, ma essere in quel meraviglioso gruppo di personaggi per un certo periodo sul set mi ha comunque gratificato».

DOPO CINQUE RIBASSI CONSECUTIVI

Risale la Borsa, scende la «febbre»

Più 1,55 per cento l'indice Mib: un sospiro di sollievo fra gli operatori

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — «La direzione non è affatto cambiata. Si è solo smesso per un momento di vendere». Le lapidarie frasi vengono da uno dei numerosissimi nomi di piazza Affari che, un po' per timidezza, un po' per non rischiare di perdere la faccia con previsioni azzardate, celano dietro l'anonimato il proprio pessimismo. Tuttavia, il recupero dell'1,55 per cento a segno della Borsa, ha aumentato i proclami dell'«ottimismo della ragione» vale a dire la schiera di coloro che giudicano interessanti i livelli di prezzo toccati da molti titoli. Qualcuno, anzi, comincia a invitare alla cautela i ribassisti a oltranza, giudicando quasi uno zoccolo imperforabile il minimo di martedì, «almeno per un lungo periodo e senza preannunciare l'avvento di qualche tragedia». Se però in finanza di tragedia non è mai il caso di parlare, non fosse per la fredda logica che spinge le scelte di investimento o disinvestimento, i campanelli di allarme continuano a suonare. Ascoltando qua e là i multi-

Dopo cinque sedute consecutive improntate al ribasso la Borsa è tornata a tirare un sospiro di sollievo. L'indice Mib ha chiuso con un recupero dell'1,55 per cento a quota 852, cioè il 14,8 per cento sotto il livello del 2 gennaio. E' ancora presto per dire se c'è stata una svolta o se si tratta solo di un rimbalzo tecnico.

di Palazzo Mezzanotte colpisce, a esempio, l'opinione di Giorgio Baroffio, noto agente di cambio milanese. «Il mercato è diviso in due tronconi — esordisce — di cui uno, composto da meno di dieci titoli, capitalizza il 40 per cento del listino». Secondo il libero professionista, se si depurasse dal calo di agosto la maggiore tenuta di questi valori (in pratica le semipienze Fiat, Generali, Olivetti, Montedison, oltre ad alcune holding dei rimani gruppi di spicco) il listino sarebbe sceso ben più pesantemente, con o senza l'aggiustamento di ieri. Il doppio mercato di casa nostra individuato da Baroffio consente di dare uno spaccato diverso all'attuale fase tecnica.

In particolare, sempre se-

condo Baroffio, il pericolo dei fondi e degli investitori esteri rischierebbe di avere il sopravvento sulla situazione, nuda e cruda, delle aziende quotate che invece tacciono. In cosa consiste il doppio pericolo è facile da spiegare: in caso di fuga in massa dei risparmiatori, i fondi vedrebbero ridurre sensibilmente il patrimonio amministrato, con la conseguenza che i limiti imposti dalla Bankitalia in tema di possesso azionario per ciascuna società, potrebbero provocare delle vendite forzate con tutte le conseguenze del caso.

Quanto agli operatori stranieri, e in particolare gli americani, dopo la manna del 1985 e 1986 quando comparivano a prezzi stracciati partite di titoli ed erano al-

tati da un favorevolissimo cambio sulla lira, questi sarebbero ancora indecisi se rientrare o meno in piazza Affari; al punto che da un momento all'altro il resto del materiale rimasto nei loro portafogli è pronto a prendere la via italiana. Materiale, è bene ripetere, rappresentato quasi esclusivamente dai nostrani «blue chips», ovvero dai pochi titoli facilmente liquidabili anche per quantità di rilievo.

Il riferimento al dollaro ballerino è d'obbligo quando si parla delle interconnessioni esistenti sulle piazze internazionali. E se la divisa verde torna a indebolirsi, è ovvio, dicono gli osservatori imparziali che preferiscono interrogarsi solo sulle incognite esistenti oggi al mondo, la presenza degli americani si tradurrebbe in un allargamento di posizioni (ricovero di più dollari contro lire).

I ricolti catini d'acqua deturpati dai fondi e dagli stranieri che stanno sospesi sulla Borsa potrebbero assumere una posizione di maggiore equilibrio qualora dal mondo politico venissero indicazioni più precise in fatto di finanza pubblica e politica economica.



ULTERIORE SCIVOLATA DEL DOLLARO

Londra, mezz'ora di panico fa crollare la Borsa

Isteria di vendite dopo i dati sui prestiti bancari - Ribassa ancora il petrolio

LONDRA — Un «fulmine a ciel sereno» ha fatto vivere ieri alla Borsa di Londra una delle peggiori «mezz'ore» della sua storia. La pubblicazione dei dati sull'ammontare dei prestiti delle banche ai privati, di gran lunga peggiori del previsto, ha innescato una corsa pazzesca alla vendita che, in mezz'ora, intorno a mezzogiorno, aveva già spazzato via 10 miliardi di sterline (circa 22 mila miliardi di lire) in valore azionario. Il mercato si è andato però calmando nel pomeriggio, recuperando leggermente. Le cifre ufficiali del debito del settore privato alle banche britanniche parlano di un aumento di 4,9 miliardi di sterline nello scorso mese di luglio. Gli esperti della City avevano previsto invece valori attorno ai 3 miliardi, 3 miliardi e mezzo di sterline. La sorpresa ha avuto effetti devastatori. Infatti indici co-

me quello dei prestiti delle banche sono per gli operatori di Borsa una spia affidabile per verificare le condizioni di salute dell'economia. Un aumento in un mese di quasi 5 miliardi di sterline, oltre il 30 per cento in più del previsto, ha portato immediatamente nella City lo spauracchio di un aumento dei tassi di interesse e dell'inflazione. Si è incominciato a vendere azioni in un caos indescrivibile. L'indice azionario del «Financial Times», che nell'«ottimismo» mattiniero era salito di una trentina di punti, è precipitato in pochi minuti di 55 punti. Dopo lo choc iniziale comunque il mercato si è ripreso chiudendo con un indice negativo di 12,3 punti. A ogni modo dall'inizio della settimana l'indice «Ft» è sceso di oltre 130 punti con una perdita del valore delle azioni intorno ai 30 miliardi di sterline. In tre giorni la Borsa di

Londra ha perso oltre il 5 per cento del suo valore complessivo. Tutti ora temono che il ministro delle finanze Nigel Lawson metta in opera l'aumento dell'uno per cento dei tassi di interesse da lui già prospettato una quindicina di giorni fa in occasione del fine settimana nero della Borsa londinese. Si teme anche che l'inflazione superi i valori previsti dal governo che gravitano attorno al 4,5 per cento per il corrente anno. Il dollaro intanto non è riuscito a mantenersi a New York sui livelli migliori della prima mattinata ed è ribassato nei confronti di quasi tutte le maggiori valute. Il mercato è apparso molto nervoso e vulnerabile, soprattutto dopo che gli acquisti di divisa americana, emersi in base alle stime di una ripresa dovuta alla carenza di disponibilità di valuta, hanno incontrato un

flusso di offerte. Gli analisti hanno osservato che, nonostante le previsioni di una revisione al rialzo della crescita del Pnl Usa del secondo trimestre, revisione che sarà annunciata oggi, la correzione dovrebbe essere di gran lunga superiore alle stime per riuscire a controbilanciare anche parzialmente gli effetti depressivi del pesante deficit della bilancia commerciale di giugno. Continua intanto la crisi del prezzo del petrolio. Il Brent del Mare del Nord è sceso ieri a 18,30 dollari al barile, consegne settembre contro una chiusura mercoledì a 18,55 dollari, proseguendo la flessione che il 5 agosto l'aveva portato sotto la barriera di 20 dollari al barile. L'assenza di nuovi sviluppi nel Golfo e l'eccedenza di disponibilità di petrolio hanno causato un calo delle quotazioni anche sui mercati Usa.

LUNEDÌ METALMECCANICI AL LAVORO

Rientro in fabbrica, Cipputi guarda all'Alfa

L'applicazione del «modello Fiat» sarà per tutti un test del nuovo corso

LE SCELTE DELL'IRI

Privatizzazioni, polemica fra Prodi e Forte

Il presidente: «Le strategie spettano al governo» - Dissente il Psi

ROMA — Botta e risposta. Dc-Psi sul futuro dell'Iri. Al presidente Romano Prodi, che in un'intervista aveva chiesto al governo un preciso disegno di politica industriale, il responsabile economico del Psi, Francesco Forte, ha risposto dicendo che spetta a Prodi e soltanto a Prodi indicare i settori strategici sui quali concentrare l'intervento pubblico. In un'intervista al Tg 1 Romano Prodi aveva affermato che l'Iri è un gigante fatto da nani, perché le singole imprese sono più piccole dei concorrenti esteri. «Adesso dobbiamo scegliere i campi in cui diventare grandi e quelli dai quali dobbiamo uscire».

«Io vedo l'Iri — aveva aggiunto il presidente dell'Istituto — concentrato nei compiti speciali, i grandi servizi, le infrastrutture, il Mezzogiorno, la ricerca di lungo periodo. Negli altri casi vedo, invece, una proprietà sparsa come nelle grandi democrazie europee». A questo proposito Prodi aveva parlato di «Formula Iri», cioè la creazione di aziende privatistiche sotto il controllo politico delle Partecipazioni statali, che potrebbe essere estesa a Poste, Ferrovie e Sanità. Al presidente dell'Iri ha risposto Francesco Forte, responsabile economico del Psi. «Sia Prodi ad indicare quali sono per l'Iri i settori

strategici sui quali concentrare l'intervento pubblico, soltanto allora il governo potrà stabilire, in un preciso quadro di riferimento, la politica industriale da attuare. «Il presidente dell'Iri ha espresso alcuni concetti che in realtà si sovrappongono — ha osservato Forte — cosicché non si capisce bene se l'Iri deve essere un insieme di imprese che forniscono servizi ed infrastrutture allo Stato, oppure se consiste in una struttura nella quale coesistono produzioni ad elevata tecnologia insieme alla fornitura di servizi alla pubblica amministrazione (come è oggi), o infine se, come sembra di

capire dalle parole di Prodi, non sia il caso che l'Iri si occupi soltanto di settori strategici. Ma allora — ha aggiunto Forte — occorre capirsi su cosa s'intenda per settori strategici. Ed è l'Iri che deve indicare pubblicamente visto che Prodi ha manifestato l'intenzione di proseguire nella strada delle privatizzazioni. «Ad esempio il gran parlare che si è fatto sulla cessione della Cementir — ha sottolineato Forte — non deve far restringere l'analisi alla valutazione della singola impresa, ma occorre riflettere sulla Finsider nel suo complesso».

MILANO — Oltre il 60 per cento dei circa 130 mila addetti al settore metalmeccanico nel capoluogo lombardo, riprenderà già lunedì l'attività. Grandi gruppi come quello della Falck e singole aziende come l'Ansaldo e la Breda, terminate le quattro settimane di ferie estive, riprenderanno dalla prossima settimana il normale ciclo produttivo. Un discorso a parte va fatto a proposito dell'Alfa Romeo, l'azienda del biscione entrata nel gruppo Fiat, che rimane il simbolo della classe operaia meneghina. Anche ad Arese, i battenti, pur se in modo parziale, saranno riaperti lunedì 24 agosto, ma solo a settembre riprenderà la normale attività.

Dalla prossima settimana infatti torneranno in fabbrica circa 1500 dipendenti (1300 operai e 200 impiegati) legati alla produzione della 164, la nuova autovettura dell'Alfa che sarà presentata ufficialmente il 9 settembre al salone dell'automobile di Francoforte, ma della quale già esistono e sono in circolazione alcune centinaia di esemplari per la necessaria esperienza tecnica legata ai diversi fattori ambientali.

Rimangono invece in cassa integrazione per due settimane i 6500 addetti alla linea «75» il cui ritorno in fabbrica è previsto per il sette settembre. Un provvedimento che si è reso necessario, quello della cassa integrazione — sostengono in azienda — per consentire l'allestimento della linea di produzione della Lancia Thema che entrerà in funzione all'inizio dell'autunno. Il 31 agosto infine faranno rientro nello stabilimento di Arese i cosiddetti dipendenti indiretti o professionali, quelli cioè non legati direttamente alla produzione.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'accordo per il rilancio dell'Alfa Romeo sottoscritto dall'azienda e dal sindacato (tranne la Fim di Milano) il 4 maggio scorso, ai segnali di disponibilità che giungono da corso Marconi, corrispondono divisioni e incertezze nel sindacato milanese, acute poi in questi giorni dalla decisione presa

dal provvisorio della Fim nazionale di sospendere per otto mesi dal sindacato il leader del metalmeccanico della Cisl del capoluogo lombardo Piergiorgio Tiboni. Se è vero, come sostengono fonti ufficiali della Fiat, che «al di là delle vicissitudini giudiziarie che saranno affrontate al momento opportuno, prosegue l'attuazione dell'accordo e tutti gli impegni saranno mantenuti», nel mese di settembre si dovrà generalizzare l'introduzione dei nuovi criteri di misurazione della produttività (già iniziata a luglio) e che sono stati la causa prima dei contrasti che hanno caratterizzato la trattativa. Sempre a settembre si dovrà affrontare la questione delle modifiche che la Fiat intende apportare alla struttura aziendale definendo il rapporto di sostituzione del lavoro degli stabilimenti Alfa con il «modello Fiat» usato nelle altre aziende del gruppo, utilizzando un sistema che tende a misurare la produttività anziché con la parcellizzazione a volte estrema, accorpando alcune operazioni omogenee similari.

FIERA Pordenone 800 ditte

PORDENONE — Saranno 450 gli espositori, in rappresentanza di 800 ditte, che parteciperanno quest'anno alla Fiera campionaria di Pordenone, che si svolgerà dal 4 al 13 settembre. In questa 41.a edizione — come è stato rilevato dal presidente dell'ente fieristico, Paolo Musolla — sono in aumento anche le rappresentanze straniere.

Gli spazi espositivi sono andati tutti esauriti e ciò — ha proseguito il presidente della Fiera — è un importante sintomo di ripresa economica, considerando che la campionaria è sempre stata il termometro dell'economia delle Pordenonensi. Nell'ambito della rassegna sono state predisposte alcune giornate specializzate, dedicate quest'anno ai temi dei vini regionali l'8 settembre, della cooperazione il 9, dell'industria l'11 e dell'artigianato il 12.

trasferimento di 250 cassintegrati allo stabilimento di Desio oltre ai 230 previsti dall'accordo. Su quest'ultimo punto i sindacati hanno opinioni diverse: la Cgil e la Uil da un lato, se pur con sfumature diverse, sono favorevoli a questi trasferimenti, ma aggiungono che dovrebbe essere privilegiata la scelta volontaria dei lavoratori a quella del trasferimento coatto. La Fim, dal canto suo, è contraria a ogni spostamento.

Per quanto riguarda l'applicazione dei nuovi tempi e ritmi produttivi, l'operazione dovrà procedere di pari passo con la ristrutturazione dell'azienda e l'introduzione delle nuove linee. Nelle intenzioni del management di Corso Marconi c'è tuttavia la più volte manifestata volontà di sostituire l'attuale organizzazione del lavoro degli stabilimenti Alfa con il «modello Fiat» usato nelle altre aziende del gruppo, utilizzando un sistema che tende a misurare la produttività anziché con la parcellizzazione a volte estrema, accorpando alcune operazioni omogenee similari.

Proprio per governare questa fase sul piano negoziale sono state istituite nel mese di luglio delle commissioni miste (azienda-sindacato) con il compito di verificare l'attuazione del modello Tmc (questo il nome del sistema di misurazione) e di introdurre gli adeguamenti necessari. «Si misurerà proprio su questo nei prossimi mesi — ha detto — il segretario generale della Uil di Milano Sandro Venturoli — la capacità produttiva e di ridistribuzione di un sistema di garanzie per i lavoratori. Certo però che anche la Fiat dovrà ricercare una strada di relazioni sindacali nuova e più avanzata, smettendo di usare posizioni culturalmente e sindacalmente marginali come Dp e la Fim di Tiboni per giustificare poi una prassi fatta di atti unilaterali».

Alla Fiom già pensano invece ad aprire una discussione che «prepari una vertenza aziendale che coinvolga tutto il gruppo Fiat».

ENI Enichem in Borsa

ROMA — Nuovo passo avanti per la quotazione in Borsa dell'Enichem Augusta, del gruppo Eni. Hanno infatti trovato conferma in ambienti del settore le indiscrezioni secondo le quali il progetto, che prevederebbe il collocamento tra il pubblico di titoli (azioni e obbligazioni) per un centinaio di miliardi di lire, ha ottenuto via libera dalla giunta dell'Eni.

Dell'ingresso in Borsa di Enichem Augusta si parla da molti mesi: le prime notizie si ebbero infatti il 19 febbraio scorso, quando l'Enichem Augusta convocò l'assemblea degli azionisti per frazionare il valore delle azioni, rendendole più adatte ad una diffusione sul mercato.

Le azioni, infatti, che in precedenza avevano un valore nominale di centomila lire, sono state frazionate in titoli da mille lire nominali ciascuno. Nell'esercizio 1986 la società ha avuto un fatturato di oltre 500 miliardi ed un utile netto di quasi 15 miliardi e mezzo di lire.

Intanto sta entrando nel vivo il processo di sistemazione e riorganizzazione delle residue partecipazioni dell'Eni nel settore tessile abbigliamento, rimaste fuori dalla cessione Lanerossi. Questo processo prevede cessioni, scorpori, modificazione degli assetti societari, come risulta da due avvisi di convocazione di assemblee pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale per la «Intesa» e la «Confezioni Monti d'Abbruzzo».

All'ordine del giorno dell'assemblea della «Intesa Spa» figura l'approvazione della cessione del pacchetto azionario della «Manifattura di Nocera Inferiore» società per la quale si era parlato nelle scorse settimane di un possibile ingresso di una cordata guidata dall'imprenditore Valbonesi con un contratto che prevederebbe rigide garanzie occupazionali.

REGIONE Trasporti, si parte

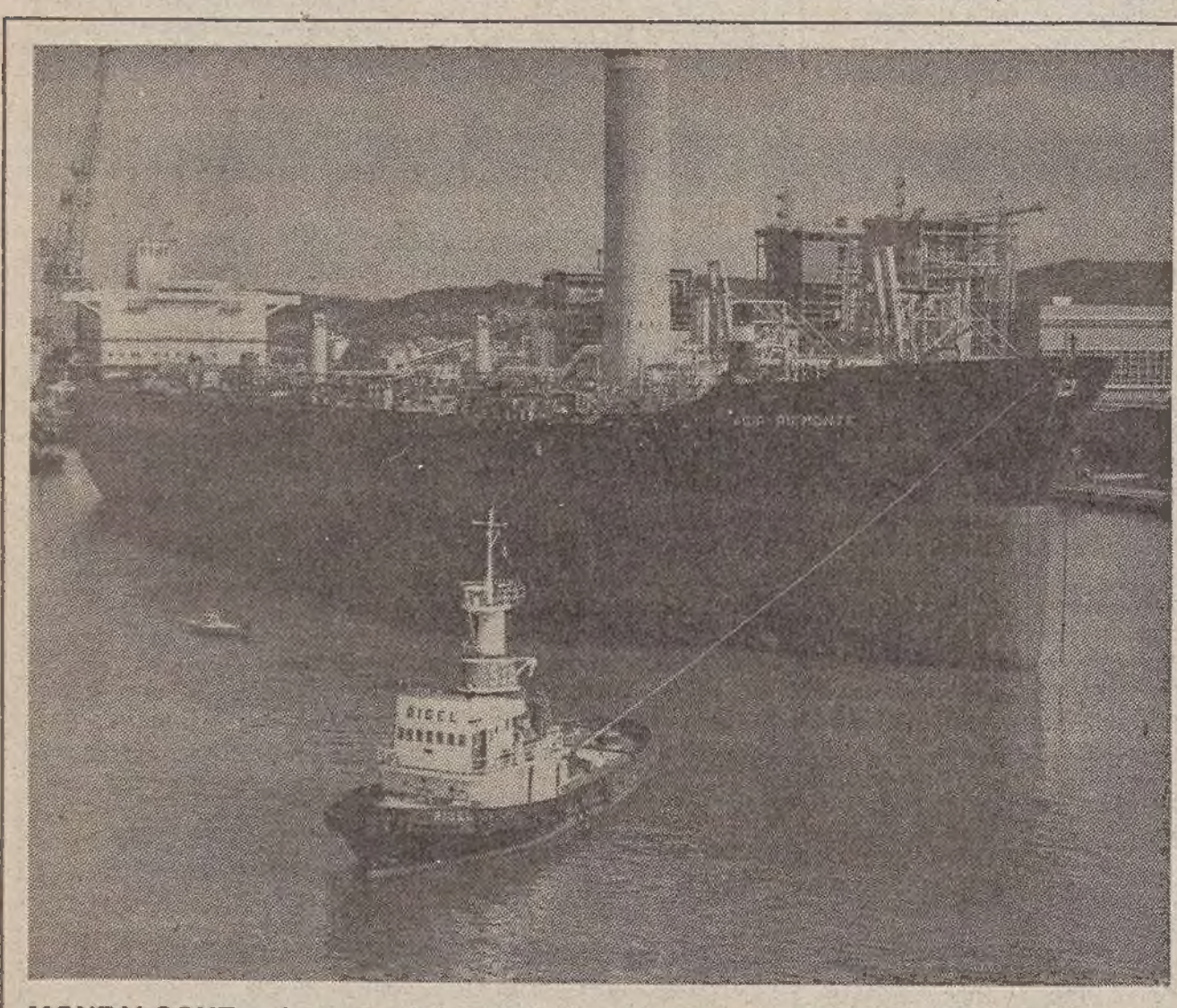
TRIESTE — Ora è il momento del piano trasporti. Dopo il «via libera» del governo alla legge regionale sulla portualità, che chiude lo sforzo legislativo in tema di benefici finanziari nel settore trasporti, la giunta del Friuli-Venezia Giulia può avviare la fase concreta della pianificazione. Con l'approvazione della legge regionale sulla portualità e le vie di navigazione da parte del governo nazionale — sottolinea l'assessore regionale ai trasporti e traffici Giovanni Di Benedetto — si chiude il cerchio delle leggi nel settore regolato dal piano integrato dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia.

Particolare soddisfazione viene espressa da Di Benedetto, proprio perché la legge, che è stata oggetto di un circoscrizionale e appassionato dibattito in aula consiliare, apporta profonde innovazioni, di rilevante importanza per l'economia della regione, che non può prescindere da un sistema portuale inteso nella sua globalità.

L'autunno sarà un periodo di intenso lavoro. Tutta la comunità regionale infatti — afferma l'assessore — emil locali in testa, saranno chiamati a esprimersi sul piano integrato dei trasporti, che sarà loro inviato alla consultazione, incluso ovviamente anche il piano dei porti, a seguito dell'avvenuta approvazione della legge.

«Tutti gli strumenti essenziali — afferma Di Benedetto — sono ora a disposizione. Passeremo quindi alla fase applicativa e realizzativa». La legge sui porti, che raccoglie e ordina le undici precedenti leggi emanate dal 1970 al 1983, introduce novità di rilievo. Si prevedono sostegni agli operatori portuali, la costituzione di un fondo di garanzia per lo sviluppo del traffico regionale.

AERITALIA. Con all'ordine del giorno l'aumento del capitale sociale dagli attuali 300 a 337,5 miliardi di lire e l'incorporazione della Saige (Società di architettura industriale per gli impianti di generazione di energia) si terrà a Napoli, mercoledì prossimo, in prima convocazione, l'assemblea straordinaria dell'Aeritalia, la Società aerospaziale italiana del gruppo Iri-Finmeccanica.



MONFALCONE — La motocisterna «Agli Piemonti», varata mercoledì allo stabilimento Fincantieri di Monfalcone, è uscita ieri dal bacino. L'apertura della boccia di uscita è avvenuta, rispettando il programma, alle 9.15 e l'unità è uscita in mare senza alcuna difficoltà, trainata dai rimorchiatori. (Foto Nadia)

TRIESTE Cantieri, si assume

TRIESTE — Quindici diplomati saranno assunti per potenziare il settore tecnico della Fincantieri a Trieste. Lo ha detto il presidente della finanziaria, Enrico Bocchini, all'on. Sergio Colaninno. Bocchini ha fornito assicurazioni sul ruolo centrale e sul futuro del settore. Il parlamentare si era fatto interprete delle preoccupazioni dei lavoratori causate dalla creazione a Genova di un nuovo settore tecnico per l'off-shore e dall'aumento del ricorso alla pratica dell'appalto. Non ci sarà nessun impoverimento — ha detto Bocchini — in quanto Sestri dipenderà da Trieste e quest'ultima manterrà il suo ruolo centrale.

Quanto all'appalto è stato reso necessario semplicemente da un carico di lavoro superiore alle potenzialità del settore.

IL RISPARMIO ITALIANO

All'estero una lira su 20

ROMA — Una lira su 20 del risparmio italiano va all'estero, ma la quota è ancora una delle più basse in Europa: appena il 5,2 per cento del totale delle attività finanziarie contro il 9,9 per cento registrato in Francia e il 10,8 per cento dell'Inghilterra. I dati, contenuti in uno studio della Bnl, indicano gli effetti che sulle possibili espansioni di investimento all'estero hanno avuto nel nostro paese 10 anni di restrizioni valutarie. In Italia la quota di investimenti sul «estero» ha avuto oscillazioni minime, passando dal 5,1 per cento nell'84 al 5 per cento nell'85 al 5,2

nell'86. In Gran Bretagna dove comunque il livello resta alto si è invece avuto tra l'84 e l'85 (ultimi dati disponibili) una flessione di un punto e mezzo, dal 12,3 al 10,8. Quanto agli sviluppi connessi con la prossima completa liberalizzazione valutaria, molto dipenderà, secondo lo studio, dall'attività dei fondi comuni di investimento, ma anche da quella dei neo-nati fondi pensioni. Basti pensare che in Gran Bretagna i fondi pensioni investono all'estero il 20 per cento del totale della loro raccolta (sarà il 25 per cento nel '90, secondo le previsioni

dell'Intersec Research Corp), in Australia il 15 per cento, in Giappone e Olanda il 10 per cento. Complessivamente, comunque, tutti i fondi pensioni degli altri principali Paesi dovrebbero, da qui al 1990, aumentare notevolmente la loro quota di attività investita all'estero. Per il Giappone si prevede a esempio, il raddoppio (dal 10 al 20 per cento) per effetto, almeno in parte, dell'aumento deciso nell'86 del limite massimo della quota consentita agli investitori istituzionali per gli investimenti esteri (dal 10 al 30 per cento dell'attivo).

ROMA — Lieve rialzo dei tassi per sei e dodici mesi, limitati al ribasso per i titoli a tre mesi: queste le indicazioni del Tesoro per la prossima asta di fine mese, alla quale verranno offerti titoli per 22.000 miliardi, contro i 18.051 in scadenza. In particolare vengono offerti con il sistema di collocamento dell'asta competitiva Bot per 8.500 miliardi, a un prezzo base di 97,35 (era 97,30 all'asta di fine luglio e 97,25 a quella di metà agosto), con un rendimento effettivo annuo composto lordo del 11,37 per cento (11,47 e 11,44 alle due precedenti emissioni)

e netto d'imposta 10,62 per cento (10,47 e 10,67 rispettivamente all'asta di fine luglio a metà agosto). Quanto ai titoli a sei mesi ne vengono offerti 7.500 miliardi con tassi leggermente rialzati. In particolare il prezzo base è stato fissato a 94,95 (identico a quello di metà agosto e quello di fine luglio) per ogni cento lire di valore nominale, con un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,95 per cento (era il 10,77 a fine luglio e il 10,78 a metà agosto) e netto d'imposta del 10,22 per cento (rispettivamente 10,05 e 10,04).

Tassi in salita anche per i titoli a un anno posti all'asta per complessivi 6.000 miliardi a un prezzo base di 90,10 per ogni cento lire di valore nominale (rispettivamente 90,45 e 90,35 alle ultime due emissioni) e un rendimento effettivo annuo lordo del 10,99 per cento (10,56 a fine luglio e 10,59 a metà agosto) e netto d'imposta del 10,23 per cento (9,83 e 9,87).

Le richieste di acquisto — informa una nota del Tesoro — dovranno essere presentate entro le ore 12 del 23 agosto. Sulla nuova struttura dei tassi deve evidentemente avere influito l'andamento delle

due ultime aste di Bot, caratterizzate da una domanda molto vivace sui tre mesi e tutt'altro che soddisfacente per le scadenze più lunghe. In particolare il mercato aveva disertato a fine luglio i titoli a un anno e a 6 mesi, costringendo la Banca d'Italia a intervenire rispettivamente per 2.800 e 1.100 miliardi circa. A quella di metà agosto, invece, erano rimasti invenduti titoli a un anno per 316,715 miliardi mentre si era registrata una ripresa della domanda sui sei mesi che aveva coperto l'offerta. Non è d'altra parte un caso che il

rialzo più consistente, quasi mezzo punto, sia stato deciso proprio sui Bot a un anno. Al contrario, a consentire la riduzione dei tassi sui titoli a tre mesi è stata una domanda che nelle due precedenti aste aveva superato l'offerta per complessivi 6.880 miliardi di circa (4.533,280 a fine luglio e 2.347,715 a metà agosto). Con la determinazione dei tassi di questa emissione sembra comunque che il Tesoro voglia ricreare le condizioni per un allungamento del debito pubblico, ridando spazio ai titoli con scadenza superiore ai tre mesi. Quanto infine ai titoli in sca-

denza per complessivi 18.051 miliardi, 17.203 sono nelle mani degli operatori economici e 848 nel portafoglio della Banca d'Italia. ■ AERITALIA. Con all'ordine del giorno l'aumento del capitale sociale dagli attuali 300 a 337,5 miliardi di lire e l'incorporazione della Saige (Società di architettura industriale per gli impianti di generazione di energia) si terrà a Napoli, mercoledì prossimo, in prima convocazione, l'assemblea straordinaria dell'Aeritalia, la Società aerospaziale italiana del gruppo Iri-Finmeccanica.

BORSA DI TRIESTE

	19/8	20/8		19/8	20/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	460	477
Generali*	121800	122650	Comau	3400	3478
Lloyd Ad.	23350	23900	Comau Warrant	90	100
Lloyd Ad. risp.	12250	12800	Fidis	9200	9400
Ras	56200	57200	Sme	1850	1900
Ras risp.	34750	35000	Stet*	2870	2920
Sai	21600	22000	Stet Warrant 10*	900	1000
Sai risp.	14500	14800	Stet Warrant 9	600	600
Montedison*	2170	2200	Stet Warrant 8	2750	2820
Montedison risp.*	1065	1069	D. Tripovich	9220	9100
Pirelli	4325	4370	Trippovich risp.	4880	4800
Pirelli risp.	4150	4250	Attività Immobili.	4750	4750
Pirelli risp. n.c.	2660	2710	Flat priv.*	10595	10690
Snia BPD*	3280	3330	Flat priv.*	6365	6450
Snia BPD risp.*	3160	3200	Flat risp.*	6360	6500
Snia BPD risp. n.c.	1730	1800	Gilardini	17700	17800
Rinascente	1000	1030	Gilardini risp.	14000	14200
Rinascente priv.	618	621	Dalmine	300	320
Rinascente risp.	610	615	Lane Marzotto	4850	4900
Gerolmich & C.	125	125	Lane Marzotto r.	4850	4850
Gerolmich risp.	105	107	Lane Marzotto r.c.	4090	4150
G.L. Premuda	2050	2000	*Chiusura unificata mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1900	1900			
Sip	2050	2150	Terzo mercato		
Sip risp.*	2200	2140	Iccu	500	500
Warrant Sip*	—	—	So.pro.zoo	1000	1000
			Carnica Ass.	17000	17000

PIAZZA AFFARI
Montedison in rialzo
Guadagnano assicurativi e cementieri

MILANO — La minore pressione dell'offerta, assieme a diffusi ordini di acquisto ha contribuito a rendere più agevoli gli scambi, peraltro rimasti su livelli ridotti. Proprio per questo, gli operatori parlavano più di un assestamento della tendenza che di un vero e proprio rimbalzo tecnico.

Alle ore 13 era già possibile fare il punto della giornata che vedeva notevoli plusvalenze per gli assicurativi, i cementieri e i titoli del gruppo Montedison. L'holding di Bonaoparte in particolare riguadagnava il 2,2%, portando a quota 2.196, per poi superare le 2.200 lire nel dopolista. In forte tensione finivano, tra gli altri valori del gruppo, le Fermitalia (+4,7%), da diversi giorni inasistentemente richieste, le investimenti immobiliari italiani (+4,8%) e le Fondiaria (+3,4%).

Rimanendo nel comparto di questa ultima, l'assicurativo, attentamente seguito apparivano Ausonia (+5,2%), Italia (+3,9%) e Latina (+3,6%), mentre tra i titoli a più ampia base azionaria, le Generali riprendevano la via del rialzo (+1,4%) e analogo comportamento veniva seguito da Ras e Sai.

Quanto a Fiat e Olivetti, la prima limitava a un +0,7% il suo recupero, lasciando a Sorin (+4,1%) e Rinascente (+2,9%) il compito di tenere alto il bilione di coreo Marconi, mentre la seconda s'impennava del 2,9%. Fiacco l'andamento del gruppo Ferruzzi (che qualcuno ritiene ancora coinvolto nel restitimento di azioni Montedison) e vivace, per contro, l'infatuazione del valore dell'Iri, trascinata al rialzo da Aeritalia (+2,7%), Stet (+1,9%), Sip (+1,8%) e Cementir (+1,8%).

Oltre alle cementerie pubbliche si sono mosse decisamente all'insù le Italcementi di Giampiero Presenti, con benefici effetti sulla controllante Italmobiliare (+2,7%). Spunti di tutto rispetto si sono registrati su Pat, Aurlia, Scud, Cucini e Bastogi. Debole uno sparuto numero di titoli, tra cui Breda, Scalcogno e Worthington. Contrattazioni in crescendo nel mercato dei premi con riflettori puntati su Asitalia e Sme, oltre ai nomi degli abituali "blue chips".

Mercato ristretto. Sull'onda del mercato maggiore anche il mercato ha preso un po' di fiato, limitando però allo 0,22% l'incremento medio delle quotazioni. In battuta sono apparse soprattutto le Banca provinciale lombarda che, dopo i pronunciati ribassi dei giorni scorsi, si sono migliorati del 4%.

Hanno chiuso in progresso anche le Popolare di Lodi (+2,1%), contribuendo non poco a spingere l'intero settore bancario su basi superiori alla media (+0,45%). Dichiusato dei 36 titoli iscritti a listino sono comunque terminati in ribasso.

[m.1.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
20/8	15.00	KAPITAN SAI OZEGE	Derline	47
20/8	15.00	KRALJEVICA	Venezia	40
20/8	24.00	OMEX PIONEER	Genova	rada
21/8	7.00	ANAGEL GREATNESS	Es Sider	Siot 1
21/8	mat.	SOCARSEI	Monfalcone	54
21/8	sera	DNEPR	Kraljevica	20

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
20/8	14.00	EL MINIA	38	ordini
20/8	14.00	BAYARD	41	Pireo
20/8	14.00	VITYA NOVSKIY	51	Beirut
20/8	14.00	AL KHALED II	3	ordini
20/8	18.00	RUTH BORCHARD	50	Ashdod
20/8	20.30	EUROPA II	23	Patras
21/8	14.00	KAPITAN SAI OZEGE	47	Venezia
21/8	14.00	NEHAY	36	Fiume
21/8	20.00	EUZUKIA	Figomar	Barletta
21/8	sera	TZAREVETZ	46	Patras
21/8	sera	KRALJEVICA	40	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/8	12.00	SOCARCINQUE	45	54
20/8	pm.	SOCARQUATTRO	54	44
20/8	pm.	EL CINCO	10	3
20/8	15.00	NEHAY	Sc.L. (B)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AL KHALED II, EL CINCO, FRECOIA DEL GIGLIO, EUROPA II.
Porto doganale: RIG, BODROG.
Punto franco nuovo: EL MINIA, KASTAV, SOCARCINQUE, TZAREVETZ, BAYARD, RUTH BORCHARD, VITYA NOVSKIY, MARE LIGURE, SOCARQUATTRO, SOCAR 101, M8, M11, ADRIACO 301.
Scalo legname: NEHAY.
Frigomar: EUZUKIA, IGLOO KING.
Arsenale Trieste: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, APULIA, DRA-CO, STORM.
Sidam: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

CAPO MADRE (Italia), ag. A. Costanzi, olio combustibile denso, da Falconara; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SAJANYLES (Urss), ag. B. Carsica, tonello, da Arcangelo.

navi in partenza

KONSOMOLETS (Urss), per Biserta.

navi in porto

DENIZMAN PRIMO (Turchia), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco perba medica; OREGON (Giamaica), ag. A. Costanzi, Portorosega, per lavoro; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavoro; MARE ADRIATICO (Italia), banchina Enel, sbarco olio combustibile; GEORGIOS T. (Honduras), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa



852
+1,55%

Il mercato ha interrotto la serie delle sedute negative grazie ad un discreto ritorno della domanda. Affari inferiori alla vigilia.

BORSA DI MILANO (20.8.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %	Chius. utile
Abeille	123000	0,8	29711	73,9	155890	-3,5	1,06	21,4		
Acq. De Ferrari	4030	2,0	718	83,7	4675	-1,7	1,99	31,2		
Acq. De Ferrari r.n.c.	2056	0,3	700	73,7	2540	-1,6	4,38	15,9		
Acqua Marcia	935	0,5	747	51	4444	-6,2	1,90	22,1		
Acqua Marcia r.n.c.	539	3,7	470	2,9	1830	3,9	4,58	11,1		
Aedes	9500	-4,2	452	15700	14,9	0,85	48,0			
Aedes r.n.c.	6210	-1,4	5810	23,7	7500	-4,2	1,61	31,4		
Aeritalia	3615	2,7	3500	3,7	6620	-0,4	2,49	30,0		
Agricola Fin.	2170	—	1835	15,5	3990	-4,4	—	—		
Agricola Fin. risp.	3710	-3,1	2223	83,7	3999	-4,4	—	—		
Alitalia	850	—	815	3,2	1696	-4,5	2,94	26,6		
Alitalia priv.	820	2,0	808	2,9	3810	-1,0	4,03	19,0		
Alivar	9500	—	6100	35,1	15800	-1,6	3,16	21,3		
Alleanza	68000	2,8	17575	67,1	92700	-6,3	0,66	82,6		
Alleanza r.n.c.	68800	-0,9	61000	26,6	88650	-6,4	0,73	63,7		
Ansaldo Trasporti	5600	-0,2	4285	59,0	8512	-0,4	4,46	10,2		
Asitalia	30600	2,4	22290	71,1	34000	-3,5	0,52	—		
Attiv. Immobiliari	4750	—	2877	28,5	9200	-2,1	2,63	26,8		
Aturia	1849	5,7	1700	5,0	4700	2,4	—	—		
Aturia risp.	1695	—	1580	5,1	3820	-0,3	—	—		
Ausiliare	8370	-0,2	3010	61,0	11800	-1,6	1,08	44,7		
Ausonia	2189	5,2	1981	21,8	2394	7,6	—	—		
Autostrade To-Mi	11100	-0,9	3781	69,0	14400	-4,7	3,60	20,5		
Autostrade priv.	1151	0,8	1130	5,3	1529	-4,1	5,34	20,6		

Banca Catt. V.	5150	2,0	3879	33,9	7624	-1,0	4,08	9,7		
Banca Catt. V. r.n.c.	3332	0,4	3280	7,3	3990	-2,6	6,60	6,2		
Banca Comm. Ital.	2900	3,0	2123	21,5	5738	-2,4	8,21	8,3		
Banca Manasardi	1620	1,2	1601	3,0	2240	-0,5	5,26	7,8		
Banca Mercantile	9450	0,1	8300	15,7	15615	0,0	2,12	37,3		
Banca Naz. Agr.	5885	0,6	4456	49,8	7527	0,4	2,92	25,7		
Banca Naz. Agr. risp.	2400	-0,2	2300	3,2	5462	0,0	7,29	10,3		
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2200	—	2170	2,6	3330	-0,7	8,41	9,4		
Banca Toscana	6040	0,7	6000	0,9	10094	-1,5	5,23	10,0		
Banco Chiavari	5000	—	4930	3,7	6798	0,3	5,20	6,9		
Banco Lariano	3800	1,1	2600	40,5	5560	-0,3	5,20	6,9		
Banco Napoli risp.	18850	-1,3	17030	59,9	20250	-2,2	3,28	12,2		
Banco Roma	9850	0,5	9700	1,0	24000	-2,5	5,48	12,2		
Banco Sardegna risp.	11700	3,1	11350	22,5	12903	3,7	3,20	6,6		
Bastogi Irbis	477	3,7	165	40,0	945	-8,8	—	22,4		
Bastogi Group	17950	1,4	14518	59,1	20324	-5,5	2,65	23,4		
Bentott Warrant	180	-5,3	125	30,2	241	-14,4	—	—		
Bni quote risp.	21000	1,4	20700	3,2	30116	-2,3	6,67	13,5		
Boero Bartolomeo	5031	—	3758	25,8	8700	-2,7	2,98	20,3		
Bonifiche Ferraresi	30985	—	21520	40,4	44950	0,0	1,29	35,3		
Bonifiche Sile	34230	0,4	16211	44,7	56500	-4,7	0,53	23,2		
Bonifiche Sile r.n.c.	15700	-1,3	15700	0,0	31700	-2,5	1,27	10,7		
Breda	8910	-0,7	3580	32,2	13810	-10,0	3,37	27,1		
Broschi	850	—	535	23,6	1870	-4,0	—	—		
Buitoni	6542	0,6	686	46,3	13113	-3,8	1,53	38,2		
Buitoni r.n.c.	2985	1,4	1071	29,8	7607	-3,4	—	15,0		
Buitoni	2500	—	2070	14,7	5000	-1,4	6,60	14,4		

C Caffaro	1039	1,1	940	30,6	1944	-1,0	3,37	21,5
Caffaro risp.	975	-1,2	643	25,5	1943	-4,9	4,10	20,1
Calcestruzzi	9130	-0,8	7400	56,9	10440	-1,4	3,07	24,2
Cam Finanziaria	2500	—	2500	0,0	3537	-9,1	4,72	18,9
Cantoni	7300	0,7	2806	35,4	15500	-0,0	2,88	5,4
Cantoni risp.	7350	1,4	7250	1,6	13500	-4,5	4,08	5,5
Car. Binda-De Medici	3145	-1,7	1413	57,3	4838	-6,4	3,18	28,7
Car. Burgo	11000	0,6	4379	57,0	16000	-0,3	3,84	11,6
Car. Burgo priv.	9110	0,3	3949	61,4	12300	-3,6	6,59	9,6
Car. Burgo risp.	11130	-0,6	5187	58,2	15400	-5,3	4,49	11,7
Cement. di Augusta	4910	-0,4	4501	53,1	8271	-0,5	5,60	12,6
Cement. di Sardegna	7710	—	7705	0,4	8830	-3,6	5,19	7,7
Cementaria Merone	5030	0,7	3270	86,7	5300	-0,7	2,58	5,3
Cement. Siciliana	1210	-1,0	1070	23,2	12900	-4,2	3,84	11,6
Cementir	3900	1,8	2129	83,3	4256	-1,0	4,62	13,1
Ciga Hotels	4380	—	1917	43,3	7600	-3,3	1,03	—
Ciga Hotels r.n.c.	2090	-0,9	1950	25,5	2498	-4,1	5,98	—
Cir	5350	—	1806	38,9	10922	-2,2	2,24	35,2
Cir risp.	5230	-2,4	1791	38,5	10718	-3,9	2,68	34,4
Cir r.n.c.	2490	-0,9	1691	19,4	5215	-1,8	6,43	16,6
Cml	4000	3,6	3700	7,3	7800	-4,8	7,50	12,9
Colide	3500	1,2	2760	21,3	6230	-4,0	0,79	—
Colide r.n.c.	1453	0,1	1452	0,1	2177	-3,7	3,27	—
Cogefar	5670	0,2	1845	53,6	8876	-3,2	3,09	12,1
Cogefar r.n.c.	2890	1,4	2851	2,7	4300	-1,0	6,75	6,1
Comeau	3478	2,3	3360	44,5	5960	-0,6	3,16	30,0
Comau e Warrant	300	1,1	111	3,7	220	-2,3	2,20	—
Condotta Acea	6400	0,6	1995	78,6	7600	0,0	2,19	40,1
Credito Commerciale	4710	-0,8	4710	0,0	8918	-1,9	4,25	11,2
Credito Fondiario	4300	1,9	4220	3,7	8400	-2,3	4,19	4,6
Credito Italiano	1830	2,5	1121	29,4	3529	-1,1	3,70	11,5
Credito Italiano risp.	2460	2,5	1758	68,3	2575	-0,5	4,30	11,6
Credito Varesino	3490	0,9	2757	26,8	2875	-0,5	3,07	11,2
Cr. Varesino r.n.c.	2420	0,8	2386	3,1	3499	-1,4	6,61	9,4
Cucirini	1690	4,1	1470	22,3	3350	-4,5	—	87,2

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296479 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 58, telefono 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 matrimoni; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno luogo a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi referenziata 2 volte alla settimana per 3 ore. Telefonare 301970. 59876

PRESTASERVIZI referenziata sappia cucinare stirare conigli cercare orario 8-15. Tel. 65527. 59886

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATO a cat. pluriennale attività settori assicurativo, turistico, pubbliche relazioni, lingua inglese, patente «C», P.Iva, offresi lavoro part-time. Telefonare 308631. 59858

4 Impiego e lavoro Offerte

ACCADEMIA De Agostini via Carducci 24 primo piano cerca apprendista banconiera. Presentarsi sabato ore 14-17. 4711

APPRENDISTA giovane anche non pratico cercherà. Rivolgersi pastificio Mariabologna, via Battisti 7. 4711

CASA di spedizioni assume giovane patente «C» conoscenza lingua slovena media cultura disponibilità intraprendenza - curriculum. Scrivere a Casella n. 2/A 34100 Trieste. 059833

CERCASI commesso esperto, adeguata retribuzione, persona pratica affettare prosciutto cotto e confezionatrice proveniente supermercato. Presentarsi salumeria Campo San Giacomo 1 oppure telefonare H. 20.30 380194. 4723

CERCASI personale autotreno minimo ventitreenne per interessante attività ben retribuita. Tel. 798943 ore 10-12. 4701

CERCO operatore computer IBM per apprendere inserimento dati. Orario 13.30-14.30 per subito, periodo limitato. Scrivere a Casella n. 7/A 34100 Trieste. 4701

PENSIONATO contabile capace prima notista, che desideri lavorare part-time, anche periodicamente, cerca urgentemente. Scrivere a Casella n. 8/A 34100 Trieste. 4701

PER ampliamento zona operativa ricercarsi ambasciotti. Per colloquio manoscritto precisando telefonare Casella postale 2117 Trieste. 59683

DOMENICA 23 AGOSTO

APPUNTAMENTO CON

Totocalcio

E CON I SUOI FAVOLOSI MONTEPREMI

AL TOTOCALCIO LE CIFRE PARLANO CHIARO

SALONE Giusto Enrico Stefano cerca lavorante parrucchiere capace. Via Cassa di Risparmio n. 1. Tel. 68372. 4727

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE esegue restauri case appartamenti tetti facciate poggioli grati. Armatura propria. Tel. 724322-726848. 59921

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630356-415582. 59742

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 4684

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4675

AUTOMERCATO RENAULT DAGRI VIA FLAVIA 118: Fiat Ritmo 60 CL '80, '83, Fiat 131 Super 1.6 '83, Fiat 128 fam. '77, Fiorino furgone diesel '85, Mini De Tomaso '80, Citroen Visa Club '83, LNA-11Re 1200 '83, Talbot Horizon 1100 '83, Ford Fiesta 50 Ghia 1100 '85, Bmw 520i E28 aria cond. 12/81, Bmw 520i E28 tetto apribile '83, Renault Super 5 TC '85, Super 5 TL 1100 '85, Super 5 GTL 5 porte '86, RS GT Turbo '86, R11 TC 1100 '84, R9 TDE diesel '83, R18 GTD diesel '83. Vetture con garanzia, permuta e pagamento rateato senza cambiali 48 mesi. Tel. 281212. 9

A 112 Elite 1983 rossa perfetta vendesi. Tel. 762761. 4709

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Mini 90 '79, Mini Clubman '80, Panda 45 '80, 127 portellone '79, Ritmo '80, 128 '78 ottima, 126 '77, Beta Coupé '78, Gamma '81 aria cond. supergaranzia, Y10 Turbo '86 occasione. Golf '78, Alfetta GTV '79, GT 1750 '69, Bmw 735 '80 tutti gli optional, Suzuki fuoristrada '86, Moto: Kawasaki 400 '83, Honda 500 '79, Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 4712

FIAT 126 Personal rossa bellissima 45.000 km moto garantito vendesi. Tel. 762761. 4709

FURGONE Diesel Opel Kadett portata 380.000 km 1984. 45.000 fatturabile, vendesi. Tel. 762761. 4709

PRIVATO vende Golf GL 1600 bianco fine 1985 28.000 km 10.500.000. Tel. pasti 757015. 059916

SENZA ANTICIPO, A PREZZI VANTAGGIOSI, USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Golf Cabrio 1500 5M '83, Panda 4x4 '85, RS GTL 1100 SP '81, Bmw 320i '83, Metro Surf '83, Giulietta 1600 '83, Golf GTi 1600 '81, Uno 455 Fire '86, Delta 1300 LX '83, Fiat pullmino 900E 7 posti '83, Nuovo Ritmo 60 CL '83, RS Supercinque '85, Golf GTi 1800 nuovo mod. '86, MY CAR, v.f. Severo 122, 040-598119. 4

VENDO Mountain Bike da donna 750.000 e Suzuki 750 GS '77. 1.500.000 trattabili, tel. 299186. 59805

500 L, 126, 127 900 CL, Renault 5, Fiesta 900, ottime condizioni. vendo. Tel. 68064. 59888

15 Roulotte nautica, sport

VENDO motoscato in legno 4 m Mercury 50 HP 2.500.000. Tel. 299196. 59805

17 Stanze e pensioni Offerte

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA Meridiana 733275 MADDALENA epoca stanza cucina doccia completamente ristrutturata. 4665

AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO piano III due stanze cucina bagno arredato perfetto 45.000.000. 4665

ALABARDA 768821 adiacenze Giardino pubblico ammezzato luminoso 3 stanze cucina servizi separati libero marzo 1988. 4645

ALABARDA 768821 adiacenze S. Pasquale in palazzina recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo cantina poggiolo macchina in garage vista libera 92.000.000. 4632

ALABARDA 768821 centrale moderno 1 piano quattro stanze cucina doppi servizi tutti confort 120 mq 95.000.000. 4679

CASA Mia vende immediata periferia Udine terreno edificabile adatto palazzina, villette schiera ecc. 20.000 mq. Affare interessante per impresa. 040-630307. 4722

CASA Mia vende zona residenziale 3 stanze cucina bagno poggiolo automotano buone condizioni. Tel. 630307. T.A. IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOVERO salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 4702

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 MADDALENA epoca stanza cucina doccia completamente ristrutturata. 4665

AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO piano III due stanze cucina bagno arredato perfetto 45.000.000. 4665

ALABARDA 768821 adiacenze Giardino pubblico ammezzato luminoso 3 stanze cucina servizi separati libero marzo 1988. 4645

ALABARDA 768821 adiacenze S. Pasquale in palazzina recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo cantina poggiolo macchina in garage vista libera 92.000.000. 4632

ALABARDA 768821 centrale moderno 1 piano quattro stanze cucina doppi servizi tutti confort 120 mq 95.000.000. 4679

CASA Mia vende immediata periferia Udine terreno edificabile adatto palazzina, villette schiera ecc. 20.000 mq. Affare interessante per impresa. 040-630307. 4722

CASA Mia vende zona residenziale 3 stanze cucina bagno poggiolo automotano buone condizioni. Tel. 630307. T.A. IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOVERO salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 4702

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con o senza attrezzatura. Prezzo interessante. Scrivere Casella n. 9/A 34100 Trieste. 050207

PALESTRA ginnastica, ballo, yoga, body building, avviamento, 250 mq, cedesi con